



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 144 • www.laprovinciadico.com.it

AP
SANIFICAZIONE
DAL 2008

Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

SALUTE
«VIRUS PIÙ DEBOLE. È UN FATTO
ORA MOLTO DIPENDE DA NOI»

DOMANI
SALUTE & BENESSERE
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI **DIOGENE**

**REBBIO, CANTÙ, ERBA E TREMEZZINA
TANTI AIUTI A CHI HA BISOGNO**

Nel quartiere di Como 200 persone assistite: «Non solo pacchi alimentari, anche affetto». L'impegno degli olgiatesi

DIOGENE
LA CITTÀ MESSILE

**SIMONE, FANTASIA E CUORE.
IL COVID SPIEGATO A FUMETTI**

L'INSERTO ALL'INTERNO

AP
SANIFICAZIONE
DAL 2008

Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

L'ITALIA NON VUOLE ESSERE UN PAESE PER GIOVANI

di **FILIPPO MALINVERNO**

Nel periodo di surreale isolamento da poco concluso, tra le tante voci che cercano di immaginare un futuro diverso per la nostra società negli anni che seguiranno, si sono spesso chiamati in causa i giovani, vuoi per fiducia nei confronti di generazioni che promuoverebbero uno sviluppo più responsabile, vuoi per semplice consapevolezza che essi rappresentino per forza di cose l'avvenire. A dire il vero, vedendo l'approssimativa definizione di "untori" con la quale gli stessi giovani vengono ultimamente categorizzati da molti, tale fiducia parrebbe effimera.

Ad ogni modo, pur non potendo parlare per tutti i

L'INDUSTRIA DELLE ARMI NON CONOSCE CRISI

di **ALBERTO BOBBIO**

Non hanno bisogno di far ripartire la produzione. Non conoscono crisi, né la conosceranno in futuro. L'industria degli armamenti veleggia con tranquillità nella tempesta perfetta di Covid-19. Quando nei primi tempi di lockdown si compilavano compulsivamente le classifiche di chi poteva chiudere o restare aperto nemmeno per un attimo ci ha sfiorato l'idea di non

CONTINUA A PAGINA 7

«Movida a Como, pronti a chiudere»

Il questore De Angelis: «Se va avanti così interventi sui locali». Mariano: 35 segnalati

«Mi piacerebbe essere presente come deterrente, agire più di fioretto che di spada, ma se si realizzano i presupposti, si può anche chiudere qualche locale».

Archiviato il primo weekend dopo la riapertura, a Como uno degli obiettivi è scoraggiare l'eccessiva concentrazione di persone. Così, si potrà procedere anche a unso-

luzione più decisa come la chiusura dei bar.

«Con la riapertura - spiega il questore Giuseppe De Angelis - siamo impegnati su due fronti, quello del-

la prevenzione dei crimini e il rispetto del distretto di assembramento del fobbio in un'isola di mascherine. Sull'assembramento dobbiamo vedere se riusciamo a

convincere le persone a comportarsi bene».

E a Mariano, nel weekend, 35 ragazzi sono stati segnalati.

ALLE PAGINE 23 E 49



Tremezzina In 50mila sulla Regina «Così non si regge»

Tra sabato e domenica, dai varchi Ocr (abilitati cioè alla lettura delle targhe) di Spurno di Ossuccio, sono transitati qualcosa come 30.687 veicoli, ben 18.270 dei quali nella sola giornata di domenica. In tutto si stima 50mila persone, qualcosa che non si vedeva a Tremezzina da molto tempo. Ed è già allarme per il ponte del 2 giugno. «Così non si regge», dice il comandante della polizia locale, Massimo Castelli. **ALLE PAGINE 36-37**

Filo di Seta

Quando un uomo senza contagio incontra due uomini con il contagio l'uomo senza contagio diventa assessore.

Como Francesca Painsi nominata cavaliere Per la filantropia

A PAGINA 24



Como Fisco e tangenti Mazzetta con il vino

A PAGINA 25

Como La scusa del pedofilo «La piccola dormiva»

A PAGINA 27

Canzo Malore e sviene Salvato a 27 anni

CRISTIANNA PAGINA 44

Cantù Centri estivi e Grest in aiuto alle famiglie

CATTANEO A PAGINA 45

Casinò fallito: in 19 verso il processo

Un esposto pensato per far cadere l'avversario politico, si è trasformato in un clamoroso boomerang. Anzi, un vero e proprio tsunami che ha finito per travolgere tutti, autore dell'esposto compreso. Chissà cosa farebbe, potesse

tornare indietro a tre anni fa, l'ex sindaco Roberto Salmoiraghi in merito a quella segnalazione inviata in Procura contro l'allora primo cittadino, Marita Picaluga, sulla gestione dei rapporti economici tra amministrazione comunale di

Campione e il Casinò, chiuso dopo la prima dichiarazione di fallimento (annullata dall'appello). L'inchiesta nata da quell'atto, ieri è stata chiusa dalla Procura che ha notificato a 19 persone l'avviso di chiusura indagini, preludio di una

possibile richiesta di processo. Sotto inchiesta si trovano ex amministratori, funzionari pubblici, segretari comunali, il capo della polizia locale, gli ex vertici del Casinò, commercialisti e revisori dei conti. Le accuse vanno dall'abuso d'ufficio al falso in bilancio, per passare al falso in atto pubblico. **MORETTI A PAGINA 31**

Canile, troppi abbandoni Anche una cucciolata

Se partiamo, o ripartiamo così, non va per niente bene. Anzi va proprio male. Il primo weekend di liberi tutti è un bollettino di guerra per gli operatori del canile sanitario della Valbassa. Il telefono squilla di continuo. Tanti gli avvistamenti di esemplari che vagano soli sul territorio. Il gestore è preoccupato: «Ora non servono più per fare la passeggiata». Ritrovati anche una mamma con 6 cuccioli.



I cuccioli ritrovati

Como Via il presidente dello Yacht club Lite sul post Covid

Giancarlo Gesi è dimesso per dieci giorni dalla ripartenza della Fase 2. Con lui decide l'intero consiglio direttivo.

A PAGINA 28



Giancarlo Gesi

Nuovo SEAT **Leon**
Disegnato dalla luce.
Sportiva, comoda, livida.

Tua da 19.500 €

SEAT
COMO
VIA VANDRELLI, 20/6
TEL. 031.520866

COMOTORS
ERBA
VIA MILANO, 12
TEL. 031.494771

**La Fase 2** Tutti i nodi del riavvio

L'iniziativa per rendere omaggio alle vittime

Le Frece Tricolori sull'Italia ma è polemica assembramenti

L'intenzione era quella di rendere omaggio - dall'alto - alle vittime del Coronavirus. Ma la spettacolare esibizione delle Frece Tricolori, partite per un giro d'Italia di 5 giorni che culminerà il 2 giugno con il passaggio sopra i Fori Imperiali, ha causato anche i tanti temuti assembramenti e la

sindaco di Torino, Chiara Appendino, è sbottata: «Porterò questa situazione al tavolo di pubblica sicurezza». Critiche anche dal governatore Alberto Cirio: «A rischio mesi di sacrifici». La Pattuglia acrobatica nazionale, dopo aver volato su Trento, si è diretta verso Codogno.

È lite sui «controllori» Dubbi sulle riaperture

Gli assistenti civici. Polemica sulle nuove figure che dovrebbero supportare le verifiche cittadine. Il Viminale: «Mai avvisati». Boccia: «Non sono ronde»

ROMA

LUCA LAVIOLA

La proposta di Francesco Boccia ai presidenti di Regione il 29 aprile non aveva fatto tanto rumore, ma allora gli italiani stavano a casa e non si era tornati alla movida che turba i sonni di molti nella Fase 2. Adesso invece il bando per reclutare 60 mila assistenti civici diventa il caso di giornata, criticato da maggioranza e opposizione. Il ministro Pd degli Affari regionali, appoggiato dal presidente dell'Anci Antonio Decaro, pensa ai volontari per aiutare chi non ce la fa da solo, come nella fase dell'emergenza più dura, ma anche per far rispettare il distanziamento sociale, l'uso delle mascherine e il divieto di assembramento. I ipotesi queste ultime di cui al Viminale nulla sapevano, tanto che dal ministero fanno sapere di non essere stati informati preventivamente. Un corto circuito che spinge il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a convocare un vertice sul tema con lo stesso Boccia e le ministre Lamorgese e Catalfo.

Il giudizio del Viminale pesa, perché se i cittadini non seguiranno i consigli delle «guardie civiche» - così ribattezzate da un quotidiano - queste ultime potranno chiamare le forze dell'ordine. E questo rappresenterebbe un aggravio. Ecco perché dal ministero hanno sottolineato che l'eventuale istituzione degli assistenti civici «non dovrà comportare compiti aggiuntivi». Il provvedimento - ha spiegato il presidente della conferenza delle Regioni - non è per intervenire o sostituirsi alle forze dell'or-



Il ministro per le Autonomie e gli Affari Regionali Francesco Boccia

dine». Forte contrarietà all'idea di Boccia anche nelle forze di governo. Matteo Renzi da Italia Viva parla di «follia», mentre dal Pd parole analoghe arrivano da Matteo Orfini della minoranza. «Siamo perplessi, ma troveremo una soluzione», dice il capopolitico M5S ad interim Vito Crimi, ma il sottosegretario Gianluca Castaldi dice no agli assistenti e

Per il ministro agli affari regionali l'ok alla mobilità tra le Regioni potrebbe slittare

la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo si dice «perplessa». Giorgio Meloni dall'opposizione denuncia una «deriva autoritaria» del governo. Da Forza Italia Anna Maria Bernini parla di «guardie rosse» come nei Paesi comunisti. «Nessuna vigilanza, ronda o sentinelle anti spritz», ribattono fonti del ministero di Boccia. L'iniziativa della sorveglianza

Dalla Liguria Toti si «ribella» «Proseguendo con la chiusura si uccide il Paese»

volontaria «si inserisce nell'alveo di quelle già assunte dalla Protezione civile, che hanno portato a dislocare oltre 2.300 volontari nelle varie strutture ospedaliere, nelle Rsa e nelle carceri. Questi soggetti volontari non saranno incaricati di pubblico servizio e la loro attività non avrà nulla a che vedere con le attività a cui sono tradizionalmente preposte le forze di polizia», chiarisce Palazzo Chigi dopo una riunione con i ministri interessati.

La polemica sugli assistenti civici va di pari passo con l'altro tema che ha tenuto banco negli ultimi giorni: le immagini delle zone della movida piene di ragazzi. «Non vorrei - dice Stefano Bonaccini - che per colpa di qualche irresponsabile non ci tocchi chiudere ciò che abbiamo riaperto». I dati del Viminale dicono che tutte queste violazioni al divieto di assembramento però non ci sono state, visto che anche nel fine settimana la percentuale di «indisciplinati» si è fermata allo 0,55% del totale, corrispondente a 1.321 denunce su quasi 239 mila cittadini controllati. Nonostante questo, Regioni e Comuni continuano a muoversi in ordine sparso. C'è poi la questione del 3 giugno e della mobilità tra le Regioni. «Faremo le nostre valutazioni: non è detto, ma potrebbe diventare inevitabile prendere tutto il tempo che serve», ha detto Boccia. «La chiusura dei confini delle Regioni ancora a lungo è una cosa improponibile e impensabile, vuol dire uccidere il Paese», l'accusa del governatore della Liguria Giovanni Toti.



La carica dei 60 mila

I disoccupati di «guardia» alla movida

Per la figura dell'assistente civico è stato stimato un bacino di 2 milioni circa di italiani ai quali si applicano le regole previste dal bando in via di pubblicazione in questa settimana e dalla circolare dell'Inail che gestisce questo tipo di attività. Si ipotizza di partire da gruppi da 10-15 mila persone arrivando almeno a 100 mila persone per gestire la Fase 2 dell'em-

ergenza Covid-19. Gli assistenti sociali individuati in uno dei bandi originariamente indicati dalla Protezione Civile interessano chi non ha vincoli lavorativi e anche percettori di reddito di cittadinanza quindi o chi usufruisce di ammortizzatori sociali. Gli assistenti - il reclutamento riguarderà 60 mila persone - su base volontaria, sono da utilizzare per collaborare al rispetto del distanziamento sociale. Dovrebbero supportare soprattutto i Comuni per far rispettare ad esempio il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali ed anche per sostenere la parte più debole della popolazione.

Tra le «fughe in avanti» e il nodo Autostrade Ecco la settimana di fuoco del premier Conte

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Due mediazioni nel giro di 24 ore - la prima sulla scuola, la seconda sugli assistenti civici - confermano che, per il premier Giuseppe Conte, ad aprirsi è una settimana di fuoco. I partiti, al loro interno scalpitano, la tenuta della maggioranza non dà segni di eccessiva solidità, il rischio che governatori e sindaci tornino a muoversi in ordine sparso, sull'onda dell'allarme della «seconda ondata» del Co-

vid-19, è alto. E non aiuta il fatto che, entro il 3 giugno, il governo sia chiamato a decidere sui trasferimenti tra le Regioni. La decisione del ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia di mettere in campo 60 mila assistenti civici non è piaciuta ai suoi alleati, né nel merito né nel metodo. Iv, M5S e Leu, con toni diversi, si affrettano a stoppare il ministro pugliese. «Basta con queste fughe in avanti, lo schema deve essere che prima si media e poi si arriva ad una propo-

sta», sbottano i vertici M5S. E anche Luigi Di Maio guarda con una certa preoccupazione ai continui stoppò della maggioranza. Un vertice, nel tardo pomeriggio, viene convocato da Conte. In videoconferenza con lo studio del presidente del Consiglio sono collegati Boccia e i ministri Luciana Lamorgese e Nunzia Catalfo. Il vertice non si conclude con la bocciatura della proposta di Boccia, per due ordini di motivi: sulla sorveglianza dei volontari il pressing dell'Anci è fortissimo, e, in vista del 3 giugno, la volontà del governo è quella di limitare al minimo regole in ordine sparso. Del resto i nodi congelati dall'emergenza Covid sono riemersi un po' tutti, a cominciare da quello delle concessioni ad Autostrade. Il dossier è sul tavolo del premier. Un nuovo vertice, nei prossimi giorni, potrebbe tentare di dirimere la questione, con Conte stretto tra il M5S - che vuole una revoca che appare via via meno praticabile - e le condizioni imposte da Aspi.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte



Cade il velo sulla nuova applicazione

L'app Immuni in 10-15 giorni Pubblicato il codice sorgente

Il ministero dell'Innovazione svela la «faccia» di Immuni, dallo start dell'applicazione all'alert di «rilevato contatto con una persona positiva al Covid-19». Oltre venti screenshot dell'app sono disponibili sul sito del ministero dell'Innovazione. Slide che guida-

no all'attivazione dell'app, alla sua impostazione sullo smartphone, ne chiariscono il funzionamento e l'obiettivo: contrastare l'epidemia. Le immagini di Immuni caricate ieri sul sito del ministero, in concomitanza con la pubblicazione del codice sorgente, so-

no innanzitutto dedicate allo «status» dell'app e ricordano che il servizio resta attivo anche se l'applicazione dovesse essere chiusa. Quanto al caricamento dei dati, si avvisa che è necessaria «l'assistenza di un operatore sanitario autorizzato». Immuni

associa ad ogni telefono un codice casuale, i telefoni che si avvicinano poi lo scambiano e, in caso di riscontro di un positivo, l'utente avvicinato viene allertato. «Sarà disponibile tra 10-15 giorni», spiega il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri.



La scia della Pattuglia acrobatica nazionale delle Frece tricolori al passaggio su Milano. ANSA

I contagi continuano a calare Ma in Lombardia 34 decessi

La curva. I malati diminuiscono in tutto lo Stivale: 1.294 in meno in 24 ore
Gli esperti invocano prudenza: «Numeri positivi, ma non abbassare la guardia»

ROMA
ENRICA BATTIFOGLIA
Continua la tendenza positiva nell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia e i dati della Protezione civile confermano la tendenza a una riduzione di casi, decessi e ricoveri in terapia intensiva osservata ormai da qualche giorno. L'attenzione continua a essere puntata sulla Lombardia: all'indomani delle polemiche relative a zero decessi segnalati domenica 24, la Regione ha confermato il dato sulla base dei flussi della rete ospedaliera e delle anagrafi comunali. Ieri però si segnalavano 34 morti: una situazione che «va indagata», ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. È infatti difficile attribuire il passaggio da zero a 34 a una semplice fluttuazione statistica.



Un'operatrice sanitaria di un reparto covid di un ospedale. ANSA

In generale i numeri dell'epidemia in Italia sono decisamente positivi, come ha rilevato su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza: «In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela e non dobbiamo mai dimenticare che il virus si sconfigge solo con un approccio globale». «Nel fine settimana - ha aggiunto - siamo arrivati a 100.000 nuovi casi al giorno nel mondo e 5 milioni e mezzo in totale. Sono numeri impressionanti. Mai così alti». I dati della Protezione civile indicano che nelle ultime 24 ore i decessi per Covid-19 sono stati 92, contro l'aumento di 50 di domenica; rallentano anche i contagi, che sono stati 300 più dell'altroieri, quando l'inc-

remento era stato di 531. Zero contagi si registrano in Umbria, Calabria, Molise e Basilicata e nella provincia autonoma di Bolzano. Si riduce inoltre il numero dei malati (1.294 meno di domenica) e scende di 12 unità quello dei ricoverati in terapia intensiva, aumentati i guarigti (1.502 in più di ieri). «Sono dati buoni, come accade ormai da qualche giorno, e questo vale anche per la Lombardia, che resta il punto più delicato», ha osservato Marinari. «Le cose vanno bene, ma non per questo - ha aggiunto - bisogna ridurre le precauzioni: è importante continuare a comportarsi in modo estrema-

mente ragionevole». Anzi, proprio per questo serve «un maggiore invito alla prudenza». Bisogna infine considerare che si tratta comunque di numeri che fotografano la situazione di due settimane fa e che bisognerà «aspettare 15 giorni per avere la foto della seconda riapertura del 18 maggio». Tuttavia, ha aggiunto, «è già qualche giorno che le persone sono in giro, se situazione fosse drammatica avremmo visto segni». Analoga la posizione del fisico Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston, per il quale «tornare a una normalità com-

pleta porterebbe alla reinsorgenza del virus. Si spera che le riaperture gradualmente e la consapevolezza delle persone dell'importanza di comportarsi in modo responsabile, come l'uso delle mascherine e l'evitare luoghi affollati, diano dei risultati». È indispensabile, ha aggiunto, tenere alta la guardia in questa delicatissima fase di riapertura e continuare a tutelare le fasce più deboli della popolazione, come le persone di oltre 65 anni, quelle che hanno problemi di obesità, respiratori, cardiaci o comorbidità: «Per loro - ha rilevato l'esperto - è particolarmente importante continuare a essere molto attenti».

Le analisi per il Covid

In tempi brevi i dati su 20mila test sierologici

In Sardegna, in molti hanno contattato la Croce Rossa italiana (Cri) chiedendo di essere sottoposti al test sierologico per individuare la presenza di anticorpi al nuovo coronavirus, ma hanno dovuto prendere atto che i cittadini che faranno il test rientrano in un campione stabilito e non ci si può offrire volontari. E anche in Friuli Venezia Giulia i centrali sono sta-

ti presi d'assalto dai cittadini che vogliono essere inseriti nel monitoraggio nazionale. Sembra essere partita sotto i migliori auspici l'indagine epidemiologica nazionale per stimare il numero delle persone che hanno sviluppato anticorpi al SARS-CoV-2 che mira a fotografare la diffusione del virus sul territorio. Un campione di 150mila cittadini sarà sottoposto al test sierologico e la Cri ha iniziato a contattare telefonicamente i soggetti del campione. I tempi saranno brevi: l'indagine durerà all'incirca 15 giorni ma già dopo le prime 20mila unità analizzate si potrà avere un'anticipazione del trend.

Caos in Anm, nessun accordo La giunta resta per l'ordinario

La «casa» dei magistrati
Per evitare altri danni alle toghe dopo la bufera intercettazioni si cercava una difficile ricucitura ma l'intesa non è stata trovata

ROMA
Rimettere assieme i cocci per evitare altri danni alla magistratura, già profondamente scossa dalla nuova ondata di chat intercettazioni depistate dai pm di Perugia nell'ambito

dell'inchiesta sul pm romano Luca Palamara, che stavolta stanno rivelando soprattutto episodi di malcostume: toghe alla ricerca di sostegni per le nomine e pronte a colpi bassi ai danni dei colleghi, anche se a far rumore più di tutto sono state le frasi di Palamara sul leader della Lega Matteo Salvini. Dopo la tempesta che ha investito l'Associazione nazionale magistrati con l'uscita dalla giunta del presidente Luca Ponzio e del segretario Giuliano

Caputo e dei rispettivi gruppi, Area e Unicost, i pontieri ieri hanno lavorato per una ricucitura difficile ma necessaria. Ma l'accordo politico per rifondare la giunta dell'Anm, almeno per il momento, non è stato trovato. E dunque come prevede lo Statuto l'esecutivo guidato da Luca Ponzio - che sabato si è dimesso assieme a tutto i componenti di Area, mossa a cui ha fatto seguito l'uscita dei rappresentanti di Unicost, a partire dal segretario

Giuliano Caputo - resterà in carica per l'ordinaria amministrazione sino alle elezioni. «Le condizioni per la prosecuzione di una giunta politica non sono più sussistenti», ha detto Area. «L'Anm non è mai stata e non è a rischio di scioglimento. Ci sono riusciti soltanto i fascisti tanti anni fa. E a chi dice che deve essere sciolta, rispondiamo vergognati», è intervenuto il presidente dell'Anm Luca Ponzio, parlando al Comitato direttivo.

Per Ponzio «è in atto un disegno per colpire l'intera magistratura e l'associazione che nessuno sconfiggerà mai. E occorre reagire con forza: respingere l'idea che la magistratura è quella che emerge dalle ricostruzioni dei giornali. Noi siamo un'altra

cosa». L'obiettivo dell'associazione nazionale magistrati è continuare ad avere voce in capitolo nelle riforme sulla giustizia che la politica è decisa a portare avanti. Punto di partenza è l'intervento legislativo sul Csm che già questa settimana dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri. Non si tratterà solo, come ha annunciato il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, di nuovo sistema elettorale «sottratto alle degenerazioni del corporativismo», ma dell'introduzione di meccanismi per rendere le nomine ai vertici degli uffici giudiziari ispirate «soltanto al merito». E poi della «netta separazione tra politica e magistratura con il blocco delle cosiddette «porte girevoli».



Il tavolo del plenum del Csm. ANSA



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 26 MAGGIO 2020



Coronavirus Il mondo

Elezioni Usa

**Joe Biden si rifà vivo dopo due mesi
E Trump minaccia la convention**

La campagna elettorale americana riparte ed è subito scontro. Mentre Joe Biden riappare in pubblico per la prima volta in due mesi, i repubblicani fanno causa alla California per fermare l'ipotesi di un voto via posta per le elezioni di novembre. E Donald Trump minaccia il North

Carolina: se il governatore non assicurerà la totale capienza dello Spectrum Center di Charlotte, dove si deve svolgere la convention dal 24 luglio al 2 agosto, sarà necessario trovare una nuova sede. «Non lo vorrei fare ma potrei essere costretto a farlo», ha detto il tycoon

Giappone: il premier Abe pone fine all'emergenza Tokyo pronta a ripartire

Verso il rilancio. Con un bilancio che parla di 16.600 casi e 839 morti, il Paese ha incarnato un modello unico di lotta alla pandemia. «Moral suasion» anziché sanzioni

ROMA
ELOISA GALLINARO

Il Giappone ha vinto almeno per ora la sua guerra contro il coronavirus. Il premier Shinzo Abe ha annunciato la fine dello stato d'emergenza su tutto il territorio nazionale e con poco più di 16.600 casi, 839 morti e contagi quasi azzerati - un bilancio che in molti vorrebbero avere - Abe ha potuto dichiarare che «in poco più di un mese e mezzo abbiamo portato sotto controllo quasi completamente la pandemia». Lo stato d'emergenza era ancora in vigore a Tokyo e in altre 4 prefetture dopo che nel resto del Paese era stato già rimosso a metà maggio. I dati positivi e il parere favorevole della commissione degli esperti sanitari hanno fatto sì che anche la capitale e le altre aree residue fossero considerate sicure. E anche l'India prova a ripartire con la ripresa dei voli nazionali. Ma l'ordine nipponico è lontano da Delhi e agli ingressi dei terminali è il caos tra code interminabili, voli programmati e

poi cancellati e procedure sanitarie complesse. In Giappone il lockdown è stato molto diverso da quello imposto in Europa e in gran parte del pianeta. Niente sanzioni ma piuttosto una moral suasion nei confronti dei cittadini invitati, su base volontaria, a evitare le uscite non essenziali e a prendere misure di distanziamento sociale. C'è stata la raccomandazione alle attività commerciali a ridurre gli orari di apertura al pubblico insieme alla richiesta ad aziende e uffici di favorire il lavoro da casa. Sono stati bloccati all'inizio di aprile gli eventi che avrebbero comportato assembramenti, chiese, scuole, biblioteche, musei, palestre, cinema, teatri. Shinzo Abe, dopo lunghi tentennamenti, ha dovuto rinunciare per quest'anno anche alle Olimpiadi. Ma nulla di paragonabile alle misure restrittive obbligatorie varate da Italia, Francia, Spagna, Germania, per citarne solo alcuni. E erano in molti a temere il disastro in un Paese dove quasi il 30% dei cittadini ha più di 65 anni, una densità abita-

tativa pari a due volte e mezzo quella di New York e 126 milioni di abitanti. Invece contagi e morti sono anni luce lontani da quelli che hanno portato quasi al collasso gli ospedali di mezzo mondo. Le ragioni? Le ipotesi si sprecano, di certezze non ce ne sono, neppure in Giappone. L'uso abituale della mascherina, l'identificazione tempestiva dei cluster, un'immunizzazione anche solo parziale dovuta a precedenti e meno letali forme di coronavirus sono alcune delle ragioni che vengono analizzate da esperti e politici. Il ministro per la Rivitalizzazione Economica, Yasuyoshi Nishimura, ha specificato che il governo fornirà un aggiornamento della situazione ogni tre settimane per facilitare il processo di integrazione economica e sociale. Il premier e la governatrice di Tokyo, Yuriko Koike, hanno esortato le persone a usare cautela, spiegando che esiste la concreta possibilità di una seconda ondata del virus. Ma intanto si riparte. La ripresa delle attività seguirà tre diverse fasi con



Alcuni passanti per le strade del distretto di Shinjuku a Tokyo, zona rinomata per la vita notturna ANSA

L'apertura delle biblioteche e i musei già da domani, e il permesso ai ristoranti di rimanere aperti fino alle 22. Seguiranno una seconda e una terza fase a partire da fine mese con ulteriori concessioni a servizi commerciali considerati non

essenziali, escludendo per il momento i karaoke, le palestre e i locali con musica dal vivo. Negli aeroporti indiani intanto c'è il caos per la ripresa dei voli nazionali bloccati in tutto il Paese da due mesi. Code interminabili ai terminali per i con-

trolli sanitari e aerei cancellati all'ultimo momento, passeggeri infuriati e denunce sui social contro la compagnia di bandiera Air India hanno segnato una giornata che avrebbe dovuto vedere una ordinata ripartenza.

Il consigliere di Boris Johnson si difende ma non chiede scusa

Cummings nel mirino
Una conferenza stampa fiume per dare spiegazioni sulla sua violazione del lockdown con un viaggio a Durham a marzo



Il consigliere speciale Dominic Cummings ANSA

LONDRA

Una spiegazione dettagliata, ma tutt'altro che convincente per i molti che lo criticano. La bufera su Dominic Cummings, investito dall'accusa di aver violato fra marzo e aprile le restrizioni del lockdown imposte dal coronavirus, non si placa affatto nell'irritante conferenza stampa-fiume con cui il consigliere politico di Boris Johnson ed influente eminente grigia di Downing Street, ha provato a difendersi da uno scandalo che minaccia di azzerare anche quel che resta della credibilità dell'intero governo Tory, già sotto tiro per la gestione dell'emergenza. Pacato, ma esitante, a tratti turbato, Cummings, 48 anni, sulfureo quanto efficiente manovratore del dietro le quinte, ha rivelato un volto diverso da quello tradizionale dell'ideologo iconoclasta e sprezzante. Il volto di un uomo in difficoltà, costretto a giustificare le scelte di un'interpretazione delle regole dal lockdown parsa a molti una violazione

bella e buona. Le scelte di un padre e di un marito, ha sostenuto lui nel briefing di oltre un'ora, ospitato nel Giardino delle Rose di Downing Street. Un evento senza precedenti per un consigliere di governo britannico, di regola tenuto al silenzio pubblico e alla discrezione. Cummings, Dom per tutti quelli della sua cerchia, non ha negato di essersi trasferito il

27 marzo a Londra a Durham, a quasi 500 chilometri di distanza, nel pieno della fase in cui a tutti i britannici veniva intimato di «stare a casa», per raggiungere «un cottage separato» nella proprietà dei genitori; ma giurando d'averlo fatto per garantire la sicurezza del figlio di 4 anni e della moglie, colpita dai sintomi del Covid-19. E ha insistito di essersi comportato in modo «razionale e legale». Ha poi aggiunto di non aver informato Johnson della sua partenza, salvo parlargli a cose fatte quando erano entrambi malati (il premier in ospedale), ma ammettendo solo questo come «errore». E rifiutandosi per il resto di chiedere scusa ai connazionali o manifestare «rammarico». Tanto meno d'ipotizzare di offrire le proprie dimissioni. Non ha invece rinunciato alla polemica con la stampa. Riconoscendo di aver suscitato «molta comprensibile collera» fra la gente, ma addebitandola a ciò che «di falso è stato riferito dai media sulle mie azioni». Johnson, da parte sua, si è limitato a dire che il suo consigliere ha agito in modo «legale».

L'Oms sospende i test con l'idrossiclorochina

Decisione «temporanea»
L'agenzia Onu è preoccupata dopo uno studio secondo cui la sostanza è inefficace e potrebbe essere perfino dannosa

ROMA

Considerato un possibile farmaco promettente per il trattamento della Covid-19 e divenuto ancor più popolare dopo l'annuncio del presidente Usa Donald Trump che lo ha utilizzato a scopo preventivo contro il nuovo coronavirus, la corsa dell'antimalarico idrossiclorochina è stata bloccata dall'Organizzazione mondiale della sanità. L'Oms ha infatti annunciato la decisione di sospendere i test sull'uso del medicinale, manifestando preoccupazione per la sicurezza. In una conferenza stampa virtuale il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha precisato che l'organizzazione ha sospeso

«temporaneamente» in via precauzionale gli esperimenti clinici sull'uso della idrossiclorochina in corso con i suoi partner in diversi Paesi. La decisione fa seguito alla pubblicazione venerdì scorso nella rivista Lancet di uno studio secondo il quale il ricorso alla cloroquina e ai suoi derivati, come appunto la idrossiclorochina, nel trattamento della Covid-19 è inefficace quando non dannoso. Lo studio è stato però giudicato «confuso» dall'infettivologo francese Didier Raoult, tra i pionieri nell'uso della idrossiclorochina, che ha affermato di voler continuare con questo metodo nell'ospedale per le malattie infettive di Marsiglia dove lavora. Vari sono i test in corso su questo antimalarico, anche in Brasile, ma perplessità sono state espresse di recente da molti esperti, e anche dal direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Nicola Magrini.



Ex Ilva, il governo concede dieci giorni a Mittal per il piano

L'acciaio italiano. L'ad Morselli chiede e ottiene altro tempo «Confermiamo gli impegni». Ma ai sindacati non basta Gualtieri: «Lo Stato pronto a intervento, diretto o indiretto»

ROMA

MARIAGABRIELLA GIANNICE

Il governo ha concesso a Lucia Morselli altri 10 giorni per presentare il piano industriale ed è pronto a investire in modo «diretto e indiretto» in Ilva. È questa la novità emersa dal tavolo sul futuro del colosso dell'acciaio italiano tenutosi mentre scioperavano tutti gli stabilimenti gestiti dal gruppo ArcelorMittal.

Il clima fra sindacati e azienda resta teso, anche se le distanze imposte dalla videoconferenza

■ Sul tavolo tra azienda, ministri e commissari l'accordo siglato il 4 marzo

■ Per il titolare del Mef quell'intesa appena prima del lockdown è «imprescindibile»

■ Oltre al golden power, le sigle dei metalmeccanici chiedono una legge speciale

rendono tutto cortese e virtuale. Sugi schermi le mascherine d'ordinanza evocano il convitato di pietra Covid-19, variabile ancora tutta da calcolare e che al momento sta costando cassa integrazione e blocco delle spedizioni. Collegati i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo Economico) Nunzia Catalfo (Lavoro), i commissari straordinari dell'Ilva, Francesco Ardito, Antonio Lupo, Alessandro Danoviq, i segretari di Fim-Cisl (Marco Bentivogli) Uilw-Uil (Rocco Palombella) e Fiom-Cgil (Francesca Re David) e i dirigenti di Am guidati dall'amministratore delegato Lucia Morselli. In tre mesi la pandemia ha interrotto il percorso della ristrutturazione dell'ex Ilva, il lockdown è piombato poco dopo la firma dell'accordo siglato il 4 marzo scorso fra azienda e commissari straordinari, firma che ha posto fine al braccio di ferro fra Mittal e Governo. Quell'accordo e quel piano industriale, chiedono i ministri al tavolo «deve essere perseguito e realizzato anche con le difficoltà causate dal Covid».

Per Patuanelli e Gualtieri l'intesa di marzo è «imprescindibile». Parole che non rassicurano i sindacati, Re David, Palombella e Bentivogli si aspettavano dal Governo un riferimento chiaro sul rispetto sull'unico accordo che i sindacati riconoscono, cioè quello del 6 settembre 2018, che garantisce tutti i livelli occupazionali, zero licenziamenti, im-

portanti investimenti per l'ambientalizzazione. «Ad oggi - attaccano i sindacati - questo accordo non è stato rispettato da ArcelorMittal». Né si sentono confortati dalle parole di Gualtieri che conferma disponibilità dello Stato a intervenire in modo «diretto e indiretto» in Ilva di coinvestire quindi di intervenire direttamente nella compagnia societaria «per avere un'Ilva forte, che produca tanto, che sia leader mondiale di mercato, che faccia investimenti significativi». Oltre alla golden power, dice Palombella Ilva «trebbe bisogno di una legge speciale». Per ora il Governo ha accordato alla Morselli altri 10 giorni per presentare un piano industriale in linea con gli impegni presi. Morselli ha ribadito che «Am vuole onorare fino in fondo gli impegni anche con le difficoltà causate da Covid». Ma la ripresa è tutta un'incognita. Dai sindacati di Taranto si fa notare che durante il lockdown Taranto ha avuto dal prefetto il deroga per far lavorare 3.500 persone. «Un numero - spiega Antonio Talò segretario generale Uilm di Taranto - ritenuto dall'azienda il numero tecnico minimo per mantenere accessi e in sicurezza gli altiforni. Adesso che abbiamo ripreso - dice Talò - abbiamo la cassa integrazione e meno operai al lavoro». «Dieci giorni è un tempo massimo che bisogna darci per trovare la soluzione definitiva», ha detto il ministro del lavoro, Nunzia Catalfo.



Lo stabilimento Ilva di Taranto. ANSA

Fca, Intesa verso il «sì» Poi la parola passa a Sace

TORINO

Intesa Sanpaolo è pronta a deliberare il prestito da 6,3 miliardi di euro chiesto da Fiat Chrysler per far fronte alle difficoltà dovute all'emergenza coronavirus. Il via libera, secondo l'agenzia di stampa Bloomberg, arriverà oggi dal consiglio di amministrazione della banca.

Un importante passo avanti, dopo le accese polemiche degli ultimi giorni, apprezzato dai mercati: il titolo di Fca a Piazza

Affari a fine giornata segna +3,49%. Dopo la decisione di Intesa Sanpaolo sono previsti due passaggi: con la Sace, l'agenzia italiana per il credito all'export, che deve approvare la garanzia pubblica alla linea di credito e con il governo, che ha permesso l'operazione attraverso il decreto Liquidità. Lo stesso esecutivo, come ha spiegato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ha posto come condizioni che «si confermino e rafforzino gli

investimenti nel nostro Paese, che si mantenga l'occupazione e che non ci siano delocalizzazioni». Il premier Giuseppe Conte si è mostrato favorevole alla concessione delle garanzie spiegando che, a prescindere dalla sede fiscale del gruppo, gran parte delle sue attività sono in Italia e riguardano lavoratori italiani. Il prestito verrà restituito da Fca entro tre anni. L'azienda ha assicurato che il finanziamento «è destinato esclusivamente alle attività italiane e al sostegno della filiera automotive in Italia, composta da circa 10.000 piccole e medie imprese». Sono 5.500 le società che riforniscono il gruppo, con 200.000 dipendenti.

L'alta Corte tedesca chiude il dieselgate Clienti da risarcire

VOLKSWAGEN

La Cassazione ordina di pagare i danni a un pensionato, ma in base ai chilometri percorsi. Ora accordi extragiudiziali

BERLINO

Un giudizio di condanna definitiva: è questo il senso della sentenza della Corte federale di Cassazione di Karlsruhe (Bgh) che ha visto Volkswagen sul banco degli imputati per il caso del dieselgate. Il colosso di Wolfsburg è colpevole e pagherà cara la sua colpa, dice la sentenza. Volkswagen è tenuta infatti a risarcire i suoi acquirenti pagando il prezzo pieno meno il costo per l'uso dell'auto, come ha stabilito il VI Senato civile del tribunale



Un momento dell'udienza

in una sentenza di destinata a fare storia nello scandalo per la manipolazione dei gas di scarico. Il querelante che ha portato a casa la vittoria è un pensionato di 65 anni. Herbert Gilbert ha pagato nel 2014 la sua auto VW Sharan 31.500 euro per poi accorgersi un anno dopo, con lo scoppio del dieselgate

negli Usa, che l'installazione di un sistema di emissione di gas di scarico non conforme aveva deprezzato la sua auto e la sua scelta di spendere molto per guidare un'auto poco inquinante era stata tradita. In prima istanza la denuncia è stata rigettata, in appello a Colonia in denuncia è stata accolta ma Volkswagen ha chiesto la revisione. La Cassazione ha confermato l'impianto di Colonia e il pensionato della Renania-Palatinato avrà indietro 25.000 euro. «Il comportamento dell'imputato in relazione al ricorrente è oggettivamente da qualificare come immorale», ha detto il presidente del VI Senato Civile, Stephan Sciters, nel motivare la decisione. I giudici hanno considerato che l'acquisto di una vettura equipaggiata con un motore truccato è un danno in sé, anche se il veicolo rimane utilizzabile. Ora Volkswagen proporrà accordi extragiudiziali per risolvere «gran parte dei 60.000 casi individuali attualmente pendenti», spiega il ministro della Giustizia, Heiko Maas, in un comunicato stampa.

Arrivano gli aiuti per la Lufthansa Berlino avrà il 20%

IL SALVATAGGIO

Nove miliardi dalla KfW, la banca pubblica, e dal fondo di Stabilizzazione che otterranno una partecipazione temporanea

BERLINO

Dopo settimane di trattative è l'accordo fra Lufthansa e il governo tedesco: il colosso, travolto dal coronavirus, e finito in emergenza esistenziale, potrà contare su 9 miliardi di aiuti, e lo Stato avrà una partecipazione diretta del 20%, senza tuttavia poter prendere parte alle decisioni sul piano operativo: la quota azionaria in mano pubblica resta comunque al di sotto della soglia che prevederebbe diritti di voto. E l'obiettivo, ha spiega-



Aerei della Lufthansa. ANSA/WFP

(Cdu), responsabile dell'Economia, hanno rimarcato l'effetto importante del salvataggio Lufthansa «per i contribuenti tedeschi e per i 138 mila dipendenti della compagnia». Del resto Lufthansa era «un'impresa sana e di successo», finita in difficoltà a causa della pandemia, che ha bloccato il traffico aereo in tutto il mondo, hanno sottolineato i ministri. Stando a un comunicato divulgato dal governo, 3 miliardi confluiranno nella società in forma di prestiti dalla banca pubblica KfW, ammontare a cui partecipano anche banche private per 600 milioni di euro. Il fondo di Stabilizzazione WSP parteciperà con fondi fino a 5,7 miliardi di euro. La partecipazione statale del 20% potrebbe salire al 25% più un'azione, in caso di una opa ostile. La palla passa all'assemblea generale e al consiglio di sorveglianza del gruppo aereo, che dovrà rispettare alcune condizioni in cambio del sostegno: sul fronte ambientale, ma anche su bonus per i top manager e sui dividendi. L'ultima parola spetterà poi alla Commissione europea.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 26 MAGGIO 2020

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Mariena Luaidi mluaidi@laprovincia.it

Robotica collaborativa Webinar per le Pmi

Giovedì 28 maggio, dalle ore 11 alle 12.30 si terrà via webinar un Tech Talk del progetto PMI Network, dedicato alla robotica collaborativa. Info sul sito della Camera di commercio.



L'INTERVISTA PAOLO BUSNELLI. Il presidente del Gruppo sul bilancio 2019, la trimestrale e la riorganizzazione dell'azienda durante l'emergenza

ACSM-AGAM IN FASE DUE TESORETTO AI COMUNI E UNA STRATEGIA SMART

ENRICO MARLETTA

Alle spalle ci sono i numeri di una scommessa riuscita e anche il presente - lo indicano i dati dei primi tre mesi - parla in positivo nonostante la complessità del contesto. Sorride il presidente di Acsm-Agam Paolo Busnelli e sorridono anche i sindaci perché in virtù dei buoni risultati dello scorso anno verrà distribuito un dividendo pari a 8 centesimi per azione. Un piccolo tesoretto che, nel caso del Comune di Como vale 1,5 milioni, per il Comune di Sondrio 520 mila euro, per Lario Reti Holding (la società partecipata da oltre ottanta Comuni lecchesi e comaschi, di cui il Comune di Lecco ha il 18%) 3,7 milioni di euro. «Siamo molto soddisfatti» dice Busnelli - i ricavi si sono consolidati ma soprattutto c'è stato un significativo incremento dell'Ebitda: i risultati confermano la bontà del progetto di aggregazione che già lo scorso anno aveva fatto registrare indicazioni positive. Oggi la nuova multiutility è una macchina rodata la cui efficienza si tocca con mano nella quotidiana attività sui territori.

Quali sono i settori che hanno avuto le performance migliori e viceversa quelli che hanno sofferto di più? In generale tutte le attività del Gruppo hanno dato grande soddisfazione. Direi solo che il settore delle tecnologie smart accusa un certo ritardo rispetto alle aspettative, pogliamo la non im-

mediata reattività del sistema pubblico. Quest'ultimo, anche di fronte a prodotti di grande utilità, ha un metabolismo lento, necessita di tempi inevitabilmente lunghi.

Il 2019 si è chiuso con buoni risultati, quali sono le indicazioni contenute nella trimestrale su cui ha parzialmente impattato il coronavirus? I primi tre mesi confermano il passo dello scorso anno. È un'indicazione molto importante, in questi numeri c'è già un mese-marzo - pesantemente inficiato dalle tematiche Covid. Nella trimestrale è vero che accusiamo una sofferenza nei ricavi dalle vendite consolidate (il clima mitico non ha aiutato così come il calo dei prezzi energetici) ma è altrettanto vero che siamo riusciti a contenere i costi: l'Ebitda generato nei primi tre mesi è in linea, anzi leggermente migliorativo (+0,3%), rispetto a quello del 2019. La circostanza ci fa molto piacere anche se i numeri veri, ne siamo consapevoli, cominceremo a vederli con la trimestrale. Allora verifichiamo se, come ci auguriamo, ci saranno le condizioni per poter raggiungere tutti gli obiettivi che ci siamo a suo tempo dati per il 2020.

Il Gruppo come si è riorganizzato nella fase di lockdown? Nei tre mesi alle spalle l'azienda ha lavorato con grande determinazione. In particolare sottolineo con grande piacere quanto sia stata efficace la gestione dello smart working.



Paolo Busnelli, presidente del Gruppo Acsm-Agam

Un tema su cui Acsm-Agam era focalizzata anche prima dell'emergenza... Vero, la nostra azienda ha introdotto lo smart working ben prima dell'avvento del Covid-19. Ne sono un convinto sostenitore: il lavoro da remoto riduce i consumi, fa risparmiare tempo e risorse e tutela l'ambiente. Limitando i trasferimenti casa-lavoro e ancora, incrementa concentrazioni ed efficienza (senza precludere l'attività per team e per obiettivi grazie alle tecnologie digitali); rende dinamiche ed agili le prestazioni e si mette in linea con i tempi dell'epoca digitale. In fase pre-Covid la modalità del lavoro da remoto ha coinvolto 120 persone per un giorno alla settimana. Il successo della sperimentazione ci ha indotto a proporre un obiettivo di 180 per-

sona entro la fine del 2020 per due giorni alla settimana.

Poi è arrivata l'emergenza, cosa è successo?

Nell'arco di una giornata poco meno di 400 persone si sono messe a lavorare interamente in modalità smart, tuttora è così la piena operatività aziendale non è mai entrata in crisi. Contrariamente ai timori iniziali, tutto ha funzionato alla perfezione: le piattaforme tecnologiche hanno retto, la capacità di gestire l'attività quotidiana è cresciuta rapidamente da parte di tutti. Di un'esperienza così positiva credo vada reso merito innanzi tutto alle persone che hanno dimostrato un attaccamento al proprio lavoro, all'azienda non scontato soprattutto in un momento così drammatico.

Ed è un'esperienza che continuerà anche nel post fase emergenziale? Sì, io credo che lo smart working sarà uno strumento irrinunciabile anche nel futuro.

Lei in un post su questo argomento, ha richiamato il caso di Newton. Ce lo spiega?

Era la breve riflessione di un ottimista quale sono io, deciso a sottolineare quanto anche i periodi di estrema difficoltà possano essere fecondi di opportunità. Bene, fu Isacco Newton a sperimentare per primo una sorta di smart working ante litteram. Quando sviluppò le principali teorie che lo avrebbero consegnato alla storia (sulla fisica, sulle leggi del movimento e anche sull'ottica), il celebre scienziato era in quarantena: fuori dalla porta di casa imperversava la peste bubbonica. Un esempio emblematico di quanto possa essere feconda una forzosa permanenza fra le mura domestiche. Non inventeremo tesi rivoluzionarie, ma la modalità dello smart working si è rivelata adeguata e incisiva: ha consentito di salvaguardare la salute dei lavoratori garantendo al tempo stesso la continuità di prestazione richiesta ad una società di servizio quale la nostra.

Ed è stato un tempo fecondo anche nella valutazione delle nuove opportunità?

Tutti ci siamo resi conto quanto

tante cose che ritenevamo impossibili, in realtà in questo periodo sono diventate possibili. Lo dice una persona che per anni tutte le settimane andava e tornava in giornata da Amsterdam per fare una riunione in aeroporto. Una modalità che oggi fa sorridere e mi domando come abbiamo potuto essere così poco lungimiranti nel cogliere le potenzialità della tecnologia digitale.

Il Gruppo è stato sempre operativo al 100%, avete avuto una quota di persone in cassa integrazione? Una piccola quota di persone ha beneficiato della cassa nell'ultimo periodo di lockdown a fronte di attività non remotizzabili. L'azienda nel suo complesso è stata operativa, portando avanti tutto ciò che avavamo in programma, compresa la valutazione di aziende potenzialmente da acquisire, piuttosto che la formazione del personale. E abbiamo fatto le sordie di questo periodo per strutturare i meccanismi organizzativi che consentano all'azienda di affrontare senza rischi ogni eventuale futura emergenza.

Comestate organizzando la Fase 2? È stato predisposto quello che io definirei un piano di graduale ritorno a una nuova normalità. Al di là del recepimento dei protocolli di sicurezza, abbiamo fissato un paio di paletti per orientare la nostra attività. Il primo, imprescindibile anche da un punto di vista etico, è la tutela della salute dei lavoratori. Legato a questo, il secondo punto consistente nella minimizzazione dei rischi, nella consapevolezza che un eventuale focolaio di contagio interno all'azienda può pregiudicare continuità operativa e immagine del Gruppo. Il terzo punto, già realtà da qualche giorno, la riattivazione delle attività a contatto diretto con i clienti, penso in particolare agli sportelli: tuttora un servizio imprescindibile al di là del buon funzionamento dei canali digitali. Il quarto paletto è la presenza fisica di tutte le figure aziendali in un ruolo apicale, io stesso ho partecipato, a Monza, alle fasi di riapertura degli sportelli, è essenziale testimoniare vicinanza e responsabilità.

Investimenti avanti «Noi locomotiva dei nostri territori»

«L'azienda è sana ed ha un grande desiderio di crescere e continuare ad affermarsi nei propri territori». Il presidente di Acsm-Agam, Paolo Busnelli, ribadisce la volontà di non fare passi indietro rispetto agli obiettivi contenuti al piano industriale 2020-2024 approvato a marzo dal consiglio di amministrazione. Il documen-

to dà conto della volontà del Gruppo di investire nei territori di riferimento, con l'obiettivo di introdurre ed implementare tecnologie green ed innovative a ridotto impatto ambientale.

Gli investimenti previsti dal business plan risultano pari a 343,5 milioni di euro e garantiscono valore e continuità nel lungo termine. «È evidente -

continua Busnelli - che siamo in una fase di estrema incertezza e molte sono le variabili rispetto alle quali nessuno può avere la verità in tasca, ciò detto la nostra azienda non solo non ha intenzione di fare indietro ma, in virtù della propria solidità, sente anche la responsabilità di dare un contributo concreto alla ripresa delle economie dei nostri territori. Siamo pronti a svolgere un ruolo da locomotiva, noi ci crediamo, il nostro Gruppo ha le competenze e le risorse per esercitare un ruolo in questo senso. Siamo in una fase di generale difficoltà ma mi lasci esprimere anche un messaggio di fiducia e ottimismo, parlando con tanti imprenditori in questi giorni ho



Il termovalorizzatore di Acsm-Agam alle porte di Como

colto un diffuso desiderio di rivalsa, il tessuto di imprese dei nostri territori è straordinario e sono certo che saprà recuperare».

La gestione operativa consolidata del 2019 ha evidenziato per il Gruppo un margine operativo lordo, prima delle perdite non ricorrenti, pari a 66,2 milioni, in crescita rispetto al 2018 (51,5 milioni).

Il 2019 si è chiuso con un risultato netto d'esercizio positivo per 18,6 milioni, dai 10,7 di dodici mesi prima.

Sono stati significativi gli investimenti realizzati nel corso dell'anno (per un totale di oltre 60 milioni), portando il capitale immobilizzato ad un valore di 540,5 milioni.



L'Ecobonus al 110% «Troppo tardi a luglio I cantieri sono fermi»

Edilizia. Norme, credito, detrazioni: tanti i dubbi Fagioli (Confartigianato): «Un rilancio per il settore ma non sappiamo come verremo pagati e quando»

MARILENA LUALDI

Tutti vogliono l'ecobonus al 110%. Che si appresta a diventare realtà nel mese di luglio, però, risultato: per le piccole imprese edili delle nostre province nulla si muove ancora. Una preoccupazione che si avverte tra le aziende artigiane di Como e Lecco, in attesa tra l'altro delle linee guida dell'Agenzia delle Entrate con una serie di chiarimenti.

È tutto bloccato

Lo sottolinea Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Lombardia Costruzioni. Niente da dire, la detrazione è una possibile operazione di rilancio che potrebbe tirare fiato a un settore tra i più fortemente provati da questo periodo: si è calcolato che la cassa così potrebbe valere anche il 30% in più. Con questo scoglio, le richieste di informazioni da parte di chi deve effettuare lavori di riqualificazione energetica sono piovute in questi giorni. Ma tutte concentrate a luglio, mese in cui dovrebbe partire il bonus. I fatturati di maggio e persino giugno, quindi, si apprestano a sfiorare la tri-

sta quota zero del mese scorso.

«Fino all'estate - conferma Fagioli - così ci bloccano i cantieri. Tutti attendono luglio per partire, ma il punto è che non tutti rientreranno in quella misura. Ad esempio, bisogna migliorare almeno due classi energetiche dell'edificio. Altro aspetto importante sono i tetti massimi spesa, come i 60mila euro per l'inviluppo e i 30mila euro per gli impianti. Un'altra ombra: il certificatore è responsabile penalmente e questo fa temere in un appesantimento di precisazioni e quindi di allungamento di tempi, per tuttarli».

C'è poi l'aspetto della cessione del credito. Lo sconto in fattura era stato paventato e combattuto dalle piccole imprese, che aveva ottenuto un'importante vittoria. «Adesso la cessione avviene con le banche, dice il decreto - ricorda Fagioli - Ma visti i problemi burocratici che abbiamo riscontrato per i 25mila euro del decreto liquidità, ci chiediamo se andrà bene, se le banche sono state effettivamente interpellate».

In attesa di avere le direttive, dunque, sta accadendo ciò che

già aveva caratterizzato i mesi scorsi, come accennato: «A molti colleghi non solo stanno bloccando i cantieri, bensì i pagamenti. I clienti pensano infatti di poter usufruire del 110% da luglio e quindi si ferma tutto un'altra volta. Persino su lavori iniziati a gennaio e febbraio. Questo grava su tutta la filiera».

L'attesa intanto continua

Non tutti coloro che attendono fiduciosi, rientreranno nel superbonus in questione, per alcuni si potrebbe già procedere con il 90% delle facciate o con le vecchie detrazioni del 50% per le ristrutturazioni e del 65% per il risparmio energetico. Ma rischia di apprendere solo in estate. E per le aziende resta un altro dubbio: «Come verranno eseguiti i pagamenti a noi? A stato di avanzamento o lavori eseguiti? I piccoli non hanno le spalle coperte come i grossi».

Anche per questo Confartigianato sta organizzando una serie di corsi via web a livello provinciale e regionale. Solo che anche questi devono attendere le spiegazioni finali dell'Agenzia delle Entrate.



Un cantiere edile: spinta al settore dai bonus fiscali

Diodato (Cna): «C'è paura di essere tagliati fuori»

«Ogni giorno ci arrivano tante richieste, sì. La gente ha paura di arrivare in ritardo che le ditte non facciano più i lavori». Pasquale Diodato, alla guida del settore edile di Cna del Lazio e della Brianza, conferma la preoccupazione. Legata alla confusione che ancora regna sul tema del superbonus e delle informazioni che ancora non sono abbastanza dettagliate.

«Non si riescono a dare ri-

sposte chiare - spiega ancora - soprattutto ai privati, alle ville unifamiliari. Finché non ci sarà un giusto chiarimento sulla cessione del credito, su come funzionerà, siamo ancora in una fase che potremmo definire quasi controproducente. Perché le domande sono tante, ma i clienti sono convinti che sia tutto gratis e spetti a tutti».

Il bonus riguarda appunto il 2020 e partendo a luglio lascia

pochi mesi di possibilità. Vero è che le altre detrazioni negli anni scorsi sono state via via confermate, ma ciò non significa un automatismo per tutti. La paura di essere tagliati fuori da una grande occasione - dunque - osserva Diodato - sta scatenando le telefonate».

Sul caso ha ribadito Irene Trempe, il consorzio che comprende diverse imprese comasche e leccesi: «Una presa di posizione chiara del Governo permetterebbe ai vari attori di cominciare a prepararsi senza perdere mesi preziosi» dice il coordinatore del comitato scientifico Virginio Trivella. **M. Lu.**

Autonomi, i 600 euro non a tutti Incertezza per 30 mila comaschi

La protesta

Sandro Litigio, presidente dei commercialisti: nessun automatismo «Procedure complicate»

Non tutti i lavoratori autonomi che hanno ottenuto il bonus da 600 euro per il mese di marzo (quasi 30mila i comaschi che ne hanno beneficiato), replicato poi automaticamente per aprile ed in pagamento in questi giorni, riceveranno un'indennità anche per maggio.

Un "Rilancio" complicato

Il decreto "Rilancio", infatti, riconosce un bonus sempre di 600 euro anche per il mese scorso ai liberi professionisti titolari di partita Iva al 23 febbraio ed ai titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

Per maggio, invece, è previsto il riconoscimento di un'indennità di mille euro solo ai titolari di partita Iva che abbiano subito una comprovata riduzione di almeno il 33% del reddito nel secondo semestre 2020 (marzo e aprile), rispetto al reddito

dello stesso periodo del 2019. Per poter ottenere questo nuovo bonus, il libero professionista dovrà presentare una domanda all'Inps in cui sia autocertificato il possesso dei requisiti previsti, tra cui l'iscrizione alla gestione separata.

Percorsi troppo differenti

Un discorso diverso vale per i co.co.co. che percepiranno l'indennità per mese di maggio solo nel caso in cui sia cessato il rapporto di lavoro alla data di entrata in vigore del decreto (19 maggio 2020).

Ed un percorso ancora differente verrà seguito per artigiani, commercianti e coltivatori diretti che riceveranno i 600 euro anche per aprile, ma non per maggio.

«In un periodo di emergenza sanitaria ed ormai economica come quello che stiamo vivendo - afferma Sandro Litigio, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Como - sarebbe stato auspicabile seguire procedure più snelle e più chiare per ottenere questi contributi: non disguido degli importi, perché è evidente che lo Stato può arriva-



Sandro Litigio

re fino ad una certa soglia, tuttavia ritengo molto farraginoso il percorso burocratico, con numerose differenze tra le categorie».

Il presidente Litigio sottolinea infatti come ci siano ancora incertezze per i liberi professionisti iscritti ad un ordine professionale, come appunto i commercialisti: «Non è ancora chiaro se il bonus assegnato a marzo a questi lavoratori sarà replicato, e più chiara per ottenere questi contributi: non disguido degli importi, perché è evidente che lo Stato può arriva-

re fino ad una certa soglia, tuttavia ritengo molto farraginoso il percorso burocratico, con numerose differenze tra le categorie».

I contributi a fondo perso

E la casistica non si esaurisce qui, perché il decreto Rilancio - afferma ancora il presidente dell'Ordine al quotidiano La Provincia - ha introdotto anche contributi a fondo perduto per i lavoratori autonomi che non usufruiscono del bonus e che dovranno dimostrare di aver ottenuto una riduzione del fatturato superiore al 30% nel solo mese di aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019».

In questo caso non è più l'Inps bensì l'Agenzia delle entrate ad essere chiamata alla concessione del contributo ed anche all'eventuale attività di recupero di fondi indebitamente percepiti. Dalla possibilità di accedere a questo strumento sono stati esclusi, oltre a coloro che ricevono il bonus, anche gli appartenenti agli ordini professionali che hanno fortemente criticato la scelta attraverso Confprofessioni.

G. Lom.

Ticino, alle imprese 1,4 miliardi di franchi

Prestiti da record

Mentre il Cantone fa i conti con i numeri della crisi economica, i frontalieri sono al centro del dibattito

Per fronteggiare la crisi da coronavirus, il Governo di Bellinzona ha fatto valere sino in fondo le proprie argomentazioni in quel di Berna e il risultato è rappresentato da un dato di sicuro interesse, anche per i nostri frontalieri che lavorano nel Cantone di confine. Ad oggi i prestiti da Covid-19 hanno raggiunto in Ticino la quota record di 990 milioni di franchi - circa 940 milioni di euro - consentendo così a ben 8500 imprenditori di non alzare "bandierla bianca". Sono questi i numeri sconosciuti ai frontalieri dal Consiglio di Stato durante la prima seduta del Gran Consiglio - il Governo cantonale - post coronavirus. Ma non è tutto, perché questi 990 milioni di franchi sommati alle indennità di lavoro ridotto (conosciuto anche come cassa integrazione) e alla cosiddetta "perdita di guadagno" hanno portato l'ammontare totale degli aiuti economici al Cantone Ticino alla ragguardevole cifra di 1,4 miliardi di franchi. Conseguenza diretta anche del fatto che il Ticino è stato il

Cantone svizzero più colpito dal "male invisibile". Ci ha pensato poi il deputato leghista Boris Bignasca a rimarcare, ancora una volta, il concetto del "Prima in avanti", lanciato così la lunga volta che porterà alla consultazione federale anti-frontalieri targata Udc - del 27 settembre, in cui Lega e Udc partono nettamente sfavoriti. La nostra economia non può dipendere dai lavoratori frontalieri - le parole di Boris Bignasca - Da qui la necessità di favorire l'assunzione di lavoratori residenti in settori chiave». Il concetto di fondo, però, è che senza i frontalieri buona parte dell'economia cantonale subirebbe un brusco stop, senza contare la preziosa opera svolta dai 4200 frontalieri impiegati nel comparto della sanità. Nel dibattito, ampio spazio è stato dedicato alla tenuta delle finanze cantonali, su cui peraltro spesso si separa da marzo in poi. In particolare, il consigliere di Stato Christian Vitta - che ha da poco ceduto la presidenza del Governo di Bellinzona a Norman Gobbi - ha rimarcato il seguente concetto: «A fronte di un preventivo che presenta un avanzo di 4 milioni, dovremo prevedere un deficit per oltre 300 milioni di franchi. Una cifra peraltro non definitiva». **M. Pal.**



Coronavirus

L'emergenza case di riposo

«Torneremo ad abbracciarci Quanti pianti per i morti in Rsa»

Mariano Comense. Alla fondazione Porta Spinoia c'è voglia di normalità
La direttrice: «Abbiamo dormito tutti in palestra durante l'emergenza»

Laura Mosca

Il mese di marzo trascorso a dormire di notte su letti di fortuna, allestiti nella palestra della Rsa, per garantire una presenza 24 ore al giorno degli operatori e degli ospiti della casa anziani. Un'auto quarantena, non tanto sanitaria, quanto professionale e umana allo stesso tempo, è stata quella messa in campo da Luisa Villa, di direttrice amministrativa della Fondazione "Porta Spinoia" di Mariano Comense, ed un'equipe di altre nove persone: due infermieri e sette assistenti. Il gruppo, per quel lungo mese che ha segnato per sempre la sua vita, non ha mai abbandonato la nave, anche quando la tempesta sembrava non arginabile: c'è l'inferno, piombato addosso da un momento all'altro.



Luisa Villa, direttrice di Porta Spinoia, con il personale della Rsa

Scelte dolorose

«In quel momento ho dovuto scegliere tra le due mie famiglie - racconta Luisa Villa - La famiglia della Porta Spinoia era quella che aveva più bisogno di me. Così, alla seconda settimana di emergenza, mentre viaggiavo da giorni tra casa e lavoro con le valigie in auto, ho scaricato definitivamente a terra i bagagli e ho detto "Ragazzi, chiudiamo tutto e ci fermiamo qui". Era l'unico modo per fare in qualche modo la differenza: combattere insieme, senza riparmi. Il problema non era da affrontare, ma da gestire, come il virus stava facendo con i nostri nonni».

Luisa Villa è una direttrice amministrativa anomala, solida e con la sola, glielodicono i figli, il marito, i colleghi di lavoro che l'hanno vista prima linea in questa emergenza, prendere scelte forti, di petto e che, in prima battuta, potevano sembrare sopra le righe, come

me quella appunto di far diventare la Rsa la sua seconda casa per 30 giorni consecutivi. E' un fume in piena quando ritorna a quei momenti. Ora la guarda con un naufrago che ha raggiunto la terra ferma può iniziare ad allontanarsi da un pericolo paventoso. Ma lo shock di essere passati attraverso l'inferno c'è ancora tutto, è vivo, reale, ingiungibile tra i pensieri. «Ho ancora nelle orecchie il fischio che avvertiva che la rampa di bombole d'ossigeno era terminata».

L'11 marzo il Porta Spinoia ha dichiarato che il Coronavirus era entrato in struttura. «Non misero tamponi per capire che si trattava di Covid-19, i sintomi c'erano tutti. Siamo stati forse la prima Rsa a cominciare a notificare una situazione simile all'Ats». Poi è stato un precipitare di casi, incal-

zati dal tempo e dalla rapidità con cui il contagio si stava allargando. «Nei giorni di tre giorni avevo più di 40 persone con la febbre. Non lo nascondo, ho avuto paura. Non lo trovavo difficile un scenario impensabile. Ogni momento c'era un nuovo ospite che stava male. Ho temuto che sarebbe stata una strage, che non l'avremmo fatta. «Adesso posso dire che in struttura è tornata la serenità. Nelle ultime settimane ho approvato 6 nuovi ingressi di pazienti sottoposti a doppio tampone e inseriti con un primo periodo di 14 giorni di isolamento. È il segnale che dobbiamo tornare alla normalità. In quest'ottica il più presto vorrei ripristinare gli incontri tra ospiti e familiari, secondo un nuovo protocollo di sicurezza. Le videochiamate non bastano più. Abbiamo la fortuna di avere un grande parco, usiamolo per tornare ad abbracciare e separare a distanza, magari dandoci finalmente negli occhi».

scherine, che all'inizio erano vendute a prezzi esorbitanti. E poi la struttura è stata chiusa all'esterno, sospendendo le visite e igressi dei fornitori».

La fase due

Porta Spinoia conta 66 posti letto, durante l'emergenza il picco dei decessi è stato a marzo con 15 persone che non ce l'hanno fatta. «Non nascondo di aver pianto - continua Villa - Il giorno che se ne sono andati, insieme, due ospiti, la notizia mi ha distrutta, ma non si poteva mollare. Abbiamo scelto, dopo il primo paziente mandato in ospedale e il deceduto, che avremmo seguito i nostri nonni in struttura fino al loro ultimo momento. E così abbiamo fatto, accarezzando la loro mano finché non si sono spenti, come fossimo i loro figli. All'ospedale sarebbero stati semplici pazienti, per noi erano membri della famiglia».

La svolta è avvenuta il 25 marzo quando al Porta Spinoia si è scelto di effettuare una sanificazione degli ambienti camera per camera, armadio per armadio, letto per letto, tramite idrogeno perossido. «Adesso posso dire che in struttura è tornata la serenità. Nelle ultime settimane ho approvato 6 nuovi ingressi di pazienti sottoposti a doppio tampone e inseriti con un primo periodo di 14 giorni di isolamento. È il segnale che dobbiamo tornare alla normalità. In quest'ottica il più presto vorrei ripristinare gli incontri tra ospiti e familiari, secondo un nuovo protocollo di sicurezza. Le videochiamate non bastano più. Abbiamo la fortuna di avere un grande parco, usiamolo per tornare ad abbracciare e separare a distanza, magari dandoci finalmente negli occhi».

Un ponte virtuale verso le famiglie «Così più vicini»

Bellagio

I parenti possono addirittura monitorare i parametri vitali e la temperatura, persino richiedere gli esiti dei tamponi.



Vincenzo Trivella

Un ponte tra Rsa e famiglie, quello che il Covid-19 aveva cercato di abbattere.

Si chiama "Portale Parenti" la nuova app che la Residenza per Anziani Bellagio ha deciso di adottare per permettere ai familiari degli ospiti di avere notizie dei propri cari. Attraverso l'app, infatti, i parenti possono addirittura monitorare i parametri vitali e la temperatura corporea, persino richiedere gli esiti dei tamponi.

Un progetto che ha preso avvio prima del Covid-19 ma che si è sviluppato proprio durante l'isolamento forzato. Tramite l'app si possono conoscere le attività del progetto individuale, ricevere comunicazioni generali da parte della Rsa, entrare in contatto con gli operatori attraverso una chat dedicata, visionare i video e le immagini registrate all'interno della residenza, effettuare videochiamate.

«Chiedere, in accordo con il Comune, la struttura alle visite dei parenti è stata la scelta più difficile a cui siamo stati chiamati - commenta Vincenzo Trivella, direttore della Rsa e di Osa Lombardia - Le Rsa sono luoghi che devono essere abitati dalle famiglie e noi abbiamo sempre investito in questa relazione, fondamentale per il benessere degli ospiti. È stato difficile spiegare agli utenti perché dovevano essere blindati in struttura, far loro capire cosa stava succedendo fuori e perché avrebbero dovuto rinunciare agli incontri con il loro parente».

Da qui l'idea di una piattaforma

La Cooperativa Sociale e di Lavoro Osa che gestisce anche Rsa Bellagio ha come scopo l'assistenza nel campo socio-sanitario, rivolgendosi principalmente alle persone non autosufficienti. Alla Rsa Bellagio i posti letto sono 150, 95 gli operatori. «Come Osa nasciamo dall'impegno di tre medici che andavano a domicilio ad assistere i malati di Aids - continua Trivella - quindi sul campo della gestione dei contagi siamo da sempre preparati. Prima che fosse accertato il caso di Codogno abbiamo scelto di chiudere la struttura e di adottare tutte le procedure di sanificazione degli ambienti e di controllo dei dipendenti. Abbiamo lavorato sulle tempistiche sia con le famiglie e noi abbiamo sempre investito in questa relazione, fondamentale per il benessere degli ospiti. È stato difficile spiegare agli utenti perché dovevano essere blindati in struttura, far loro capire cosa stava succedendo fuori e perché avrebbero dovuto rinunciare agli incontri con il loro parente».

«La paura non ci ha abbandonato Troppo presto per riaprire»

Don Guanella

«Chiudere le porte della nostra residenza per anziani ai parenti è stata una scelta coraggiosa, certo difficile, ma poi si è rivelata essere la migliore. I nostri ospiti avevano bisogno di un forte isolamento per essere preservati dall'epidemia». Don Davide Patuelli, direttore generale della Rsa gestita dall'Opera Don Guanella di Como, di questi tre mesi di emergenza sanitaria porta con sé tanti sentimenti, anche contrastanti tra loro, che descrivono a pieno la complessità di prendersi cura di una fascia della popolazione estremamente fragile ed esposta al virus, i nostri anziani. «Il tema dominante in questo periodo è stato certamente quello della paura che tutti abbiamo avvertito. La paura che il

virus potesse entrare nella struttura, che potesse contagiare o che noi stessi potessimo diventare portatori di contagio anche verso i nostri ospiti - continua don Davide - Le Rsa sono state criticate in questa emergenza per aver lavorato con negligenza o noncuranza. Spesso la stampa le ha raccontate solo attraverso i numeri dei morti che vi si registravano. Io posso parlare del nostro caso e nei confronti di chi ha lavorato nella nostra struttura il sentimento che tutt'ora provo in maniera profonda è quello dell'ammirazione e della riconoscenza. Ho visto infermieri, assistenti, educatori vivere la propria professione con abnegazione, ognuno di loro ha fatto il suo meglio, andando ben al di là del semplice svolgere un compito».

Le Rsa di certo sono state un



Don Davide Patuelli, direttore dell'Opera Don Guanella di Como

bersaglio di questa epidemia. Messa sotto accusa la scelta di collocare alcuni pazienti Covid-19 verso le strutture per anziani, soprattutto nella prima fase dell'emergenza, quando le terapie intensive degli ospedali erano affollate.

«Da noi non è arrivato nessun paziente dagli ospedali perché era stato dato parere negativo fin da subito al fatto che una situazione del genere potesse concretizzarsi nella nostra realtà - continua Carlo Guffanti, responsabile della struttura - Immediatamente invece ci siamo accorti che l'influenza stagionale stava assumendo delle caratteristiche nuove e senza precedenti. Preoccupati, ancora prima del caso certificato di Codogno, ci siamo mossi nel mettere in sicurezza gli ospiti e i nostri operatori, prendendo scelte d'equipe sul come affrontare giorno dopo giorno l'emergenza. Abbiamo chiuso la struttura agli accessi dall'esterno e poi c'è stata una corsa ai presidi di sicurezza. All'inizio trovare le mascherine ffp2 era davvero un'impresa, così come per i camici idrorepellenti e per i guanti».

Sono personalmente andato a recuperare mascherine pagandole anche prezzi folli, 15 euro l'una, ma era il solo modo per far procedere in serenità il nostro lavoro e proteggere gli anziani».

La Rsa di Opera Don Guanella conta 106 posti letto, oggi vi è aperto anche un reparto Covid-19. «Abbiamo gestito l'emergenza al nostro meglio e rifaremo tutto quello che abbiamo fatto nel tentativo di contenere il virus e poi nella gestione dei casi risultati positivi. Attualmente tutti gli ospiti risultano positivi al tampone sono asintomatici e questo ci infonde speranza anche per il futuro. Ma è ancora troppo presto per programmare il ritorno dei parenti in struttura, dobbiamo procedere con la massima cautela». In questo periodo ha funzionato il sistema di videochiamate tra gli ospiti e i familiari. «Presto tornerà in struttura anche il nostro cappellano a dare messa in via di diffusione nei reparti. La sua presenza è un piccolo segnale di normalità che vuole essere portatore di conforto e speranza per tutti noi».

L.Mos.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 26 MAGGIO 2020

Rattiflora, più digitale nel post emergenza Delivery anche all'estero

L'iniziativa. L'azienda comasca lancia una piattaforma per la consegna di box floreali in Italia e in Europa «Puntiamo sull'innovazione nella fase di ripartenza»

COMO
SERENA BRIVIO

Qualità e una grande libertà creativa sono il focus dell'iniziativa digitale studiata da Federico Ratti, alla guida con la cugina Erica di Rattiflora, prestigiosa azienda comasca di impronta familiare che opera ad ampio spettro da quasi ottant'anni nel settore del floral design e del garden design.

«L'ondata di Covid-19 ha portato i grandi danni anche al nostro settore», dice Ratti. Di colpo sono stati rimandati oltre cento eventi in agenda tra marzo e giugno: matrimoni sia in Italia che all'estero, sfilate, feste. Pur spazziati da un fatto così imprevedibile, che con un colpo di spugna ha cancellato progetti costruiti in mesi di lavoro, abbiamo trovato il modo di non scoraggiarci e di studiare percorsi nuovi».

Il contest

Da qui l'idea di #RattifloraChallenge: una sfida lanciata su Instagram durante la quarantena che invita i followers a creare una composizione floreale con elementi vegetali raccolti sul ter-

razzo o nel giardino di casa. «Grazie al maggior tempo a disposizione o alla voglia di scatenare l'immaginazione - continua il flower designer - c'è stata un'adesione incredibile. Questa esperienza virtuale si è rivelata un terreno fertile per gettare le basi di un e-commerce che avevo in mente da tempo e continuavo a rimandare per i continui impegni».

Tra qualche giorno apparirà sul portale dell'azienda la nuova sezione Flowerbox, un flower delivery con consegna in Italia e in Europa.

«Attraverso il nostro catalogo», spiega Ratti, «il cliente potrà scegliere una composizione tra le tante presenti, ma non solo. Potrà anche acquistare fiori sciolti da abbinare a suo piacimento. Ad dirittura, in un secon-

do tempo, stiamo pensando di proporre kit personalizzati con candele, tessuti e altri oggetti per impreziosire una cena romantica, rendere speciale un anniversario o semplicemente arredare la tavola. Il tutto messo in box in grado di garantire la massima freschezza del bouquet o dei fiori spediti. L'impegno è di garantire le consegne a domicilio tutto l'anno, tramite una rete di spedizionieri, nel minor tempo possibile in una vasta area geografica».

Servizio customizzato

È stato pensato un prezzo equo, dai 40 euro in su. «Vogliamo offrire un servizio attento e su misura - sottolinea l'imprenditore - il nostro team potrà anche fornire informazioni e consigli nella fase dell'ordine. Questo progetto vuol segnare una ripartenza che rispecchi la nostra storia, i valori di un brand che ha sempre avuto il coraggio di proiettarsi in nuovi campi. Mio padre Pierluigi ci ha fatto conoscere nel mondo della moda curando gli allestimenti delle prime sfilate milanesi per Beppe Modenese, mio zio Alfredo ha firmato i primi grandi



Federico Ratti, flower designer, alla guida di Rattiflora

eventi per il Gruppo Fiat, mentre Emilio Trabella indimenticabile collaboratore ci ha aiutato a far conoscere la società nella realizzazione di grandi giardini».

Così Rattiflora è diventato un marchio che si colloca tra le eccellenze del settore. Il passaggio di testimone a Federico ed Erica ha arricchito il portfolio clienti

di altre collaborazioni intense con Dolce & Gabbana, Armani, Chopard, Camera Moda e altri nomi di prestigio pronti anche loro a rialzarsi e ripartire. «Siamo in prima linea», conclude Ratti, «per difendere il nostro know how e farci portavoce di un messaggio di speranza e di serenità».

Economia 19

«Al fianco dei negozi» Ripartenza con gradualità

Confcommercio
Parte dei 50 dipendenti di nuovo in ufficio Riaprono le delegazioni sul territorio provinciale

Fin dall'inizio del lockdown Confcommercio Como ha dato la possibilità al 90% di tutti i suoi dipendenti di poter lavorare da casa, senza quindi interrompere i rapporti con i propri associati che proprio in quella prima fase avevano bisogno di indicazioni, suggerimenti, spiegazioni.

Con l'inizio della Fase 2 l'organico composto da più di 50 dipendenti ha iniziato un graduale rientro negli uffici della sede di via Ballarini 12 a Como, nel rispetto di tutte le disposizioni sanitarie. Il personale presente è ancora ridotto per dare modo di lavorare in sicurezza, assicurando il distanziamento previsto e il pubblico può accedere agli uffici della sede solo previo appuntamento da concordare preventivamente.

Da lunedì 25 maggio aperte anche le delegazioni di Mariano Comense, Cantiù, Bulgarograsso e Menaggio, che rispetteranno i seguenti orari: dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00. Per consegna e ritiro documenti sarà, pertanto, possibile recarsi nelle delegazioni, ma eventuali appuntamenti avranno luogo comunque presso la sede di Via Ballarini 12 a Como.

Gli uffici di Via Manzoni a Como dove abitualmente si svolgono i corsi, per il momento rimangono chiusi.

Wedding planner Fase 2 «Insieme per il rilancio» Anche Como nel gruppo

Il progetto

Elena Renzi di Cernobbio nel sodalizio di oltre 80 professionisti italiani «Un intero sistema è fermo»

Anche l'industria del sogno romantico attraversa la sua Fase 2, con appeal imprenditoriale e un occhio di particolare riguardo a Lake Como. Sì, perché, per la prima volta nella storia è costituito «Welcome back to Italy», il movimento dei wedding planner italiani, nel quale figura anche la comasca Elena Renzi, 20 anni di attività e agenzia con sede a Cernobbio.

Nel gruppo spiccano i nomi di celebrità del settore, come Enzo Miccio o l'architetto Angelo Garini. «Vogliamo soprattutto far giungere ai nostri clienti e ai fornitori di un vastissimo indotto imprenditoriale il messaggio che siamo pronti a ripartire», commenta Elena Renzi. «Siamo stati i primi a mettere in stand-by le cerimonie, per la tutela di un bene maggiore, la salute», continua Renzi. Per la wedding planner comasca Covid-19 ha signifi-

cato il rinvio di 15 nozze già programmate per i mesi primaverili («Durante il lockdown ho curato solo il matrimonio di una coppia che si è sposata in Comune, a Como»).

Un giro d'affari non standardizzabile, ma molto rilevante, tenuto conto dei numeri, che riguardano per l'80% gli stranieri. Ecco qualche cifra: dagli Stati Uniti arrivano sul lago anche «dalle 30 alle 80 persone» tra parenti e amici, dall'Europa anche un centinaio, che li invitano come nel caso del Regno Unito («abbiamo anche cerimonie con 180 persone»). Poi, non si deve pensare al solo giorno delle nozze. «Gli stranieri, specie gli americani, optano per un pacchetto di tre giorni», precisa Renzi. «La prima sera c'è il rehearsal dinner, una sorta di cena di famiglia; poi un giorno è quello dedicato alla cerimonia nuziale; l'indomani gli ospiti (quasi tutti si ritrovano per il brunch del congedo). Non mancano le variazioni sul tema. «Un gruppo di Norvegesi, il terzo giorno, ha preso a noleggio il battello Concordia», ricorda Renzi, che sta

per pubblicare un libro sulla sua esperienza di wedding planner, con prefazione di Angelo Garini. Se l'Italia è cresciuta come wedding destination negli ultimi 10 anni, per Como è stata un'apoteosi, oltre che per le location (a partire da Villa Balbianello in Tremezina) anche grazie al vip di casa sul Lario (George e Arna Cloney) e ad alcuni eventi glamour entrati nell'immaginario (i giorni dell'Alta Moda di Dolce & Gabbana nelle state 2018, le nozze dei tycoon di Bollywood).

Il movimento dei maggiori «wp» professionisti intende anche imprimere una svolta ad un settore che potrebbe lavorare ancora di più. «Dobbiamo soprattutto imparare ad essere più veloci nella risposta alla clientela», puntualizza Renzi. In che senso? «Per i preventivi impieghiamo troppo tempo, perché dobbiamo aspettare ad ottenere la risposta del catering, del fiorista, dell'hotel...». Questa tempistica talvolta un po' farraginosa «è purtroppo l'impressione che non si conosca il territorio e i colleghi «wp» internazionali ci criticano». **V. Fl.**

#welcome back to Italy



Elena Renzi, comasca, fa parte del gruppo italiano di wedding planner

Non ci sono ancora norme precise in materia

Le cerimonie sono un'incognita

Un messaggio per dire: «L'Italia c'è, noi ci siamo». Ma anche per ricordare che «il magnifico lago di Como ha soltanto rinvitato l'incontro con tanti sposi e i loro cari». In attesa di capire come si potranno allestire i ricevimenti nuziali ai tempi del coronavirus e del distanziamento sociale, gli wedding planner professionisti italiani hanno riportato i riflettori (anche) su Lake Como. «Appena ci siamo organizzati in un movimento -

ricorda Elena Renzi, «wp» di Cernobbio e docente all'Associazione Wedding Planner di Milano, attiva dal 2007 - abbiamo subito ottenuto l'appoggio dei colleghi stranieri. Cito, tra gli altri David Tutera, un grandissimo nome americano del settore». Come ricorda Renzi «il nostro pensiero va ai fornitori straordinari con i quali collaboriamo, una filiera di artisti degli allestimenti floreali, del catering, decine di artigiani...».

Safe working I contributi alle imprese sulla sicurezza

Il bando

È pubblicato il bando sul sito di Regione Lombardia e su quello di Union Camere Lombardia «Safe working - Io riparto sicuro» per sostenere le micro e piccole imprese lombarde chiuse durante l'emergenza.

Obiettivo: aiutare il tessuto produttivo nell'adattare le misure adeguate alla ripresa dell'attività in sicurezza. La misura si rivolge a micro e piccole imprese che operano nei settori del commercio al dettaglio, dei pubblici esercizi (bar e ristoranti), dell'artigianato, del manifatturiero, dell'edilizia, dei servizi, dell'istruzione e dello sport.

L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto, fino al 60% delle spese effettuate a partire dallo scorso 22 marzo e ritenute ammissibili per le piccole imprese e fino al 70% per le micro imprese, per un massimo di 25 mila euro; l'investimento minimo deve essere pari a 2000 euro. La dotazione finanziaria è di 15,7 milioni di euro da parte di Regione Lombardia e di 3,4 milioni in una disposizione dalle Camere di Commercio su base territoriale.



Moda & trend

La riscossa del distretto comasco

**RAFFAELA D'ANGELO**
Stilista

La realtà ci costringe al distanziamento. Ma non ci impedisce di rinunciare alle cose di belle. Nella mia collezione il maxi foulard diventa un accessorio indispensabile dell'estate. Forse non copriremo il corpo, ma lo avvolgeremo attorno al capo fino a coprirci naso e bocca, sotto ad un meraviglioso cappello di paglia”

**MASSIMO ALBA**
Stilista

Amo i fazzoletti da sempre. Negli anni li ho fatti diventare un contenitore di pensieri. Li conservo in un cassetto, in lino, cotone o seta. Mi rassicura il gesto di stropicciarli, infilarli nel taschino, pulire gli occhiali o passare sulla fronte. Stimolano la creatività, ciascuno può decidere come indossarli e, perché no, incorniciarli”

**STEFANO RODILOSIO**
Imprenditore tessile

La Rodiloso, con "Boy Lost" fa la differenza. Il claim è "Proteggersi con stile da diva glam anni Cinquanta": i foulard protettivi con filtro dalle stampe incantevoli, si abbinano alla nuova mascherina "Light Oxygen", studiata come un capo d'abbigliamento. Un connubio perfetto tra creatività e artigianalità Made in Italy”

Il foulard, Fase 2 del glam La seta che rilancia Como

Immaginario. Simbolo della moda post Covid, leggera, naturale, sognante
Da Francesca Ruffini una collezione di abiti carré per ogni ora del giorno

SERENA BRIVIO*

Come in un puzzle, in una charade o in un gioco creativo di assemblaggi, ricomposizioni e patchworks, la collezione che Francesca Ruffini propone per la primavera/estate 2020, prende forma partendo dai classici foulard in twill di seta, oggetti senza tempo dal fascino borghese e raffinato. E profondamente evocativi del distretto tessile comasco.

«Il mio è stato un elegante esercizio di cut-and-paste - spiega l'imprenditrice stilista - Ho assemblato stampe con motivi fantastici e onirici. Carte dei tarocchi presi da antiche gravure. Giraffe lussuose e zebre alate. Tramonti esotici attraversati da un volo di uccelli del paradiso. Sofisticati motivi geometrici e bandane. Motivi accostati a spa-

rigliati come collages per creare capi unici e sempre diversi. Da collezionare come pezzi di un incantevole mosaico». Il classico carré, accessorio di elezione della grande tradizione tessile comasca, offre lo spunto per spolverarli, creati dall'unione di foulard interi, accostati a specchio come illusioni decorative. Le tuniche con orli irregolari sono realizzate con foulard in dimensioni differenti e con fantasie a contrasto. Gli abiti camicia proposti nella nuova collezione di Francesca Ruffini si allungano in gonne asimmetriche a fazzoletto, mentre il corpetto è disegnato a partire dall'unione dei bordi geometrici dello stesso foulard. Elementi grafici e geometrici e motivi figurativi convivono nello stesso capo con attitudine libera e sofisticata. I colo-

ri hanno la brillantezza vibrante di sfumature naturali: il giallo girasole è amalgamato ai toni caldi della terra; il verde della vegetazione tropicale si avvolge attorno a tonalità scure e profonde. Rosa fenicottero e azzurro acquamarina sono sottoline-



Francesca Ruffini

ati dal nero, usato come una cornice che racchiude fantasmagorie cromatiche. Foulard da indossare come abito, ma anche come accessorio must di stagione, in un ricco assortimento di stampe disegnate espressamente da Francesca Ruffini, frutto di un' appassionati ricerca d'archivio e di rielaborazione, di uno spirito artistico tanto affascinante dagli incantesimi della memoria quanto ricco di classe, disinvolto e attuale. Dopo mesi di lockdown, un viaggio ricco di suggestioni culturali ed emozionali, che appaga pur restando a casa o passeggiando lungo il nostro lago, la cui bellezza si intreccia mirabilmente a quell'opera d'arte tessile che è il foulard.

*Giornalista fashion consultant del magazine Tessi della Provincia

**MARIA MANTERO**
Brand advisory and cofounder Deedivita

Pochi oggetti hanno la versatilità di un foulard. Nessun limite alla fantasia, né ai colori. E poi l'immensa creatività nell'indossarlo: al collo, rigoroso o scanzonato, alzato sul viso a coprire la mascherina, in testa come fascia o turbante... Trasversale, democratico, è l'accessorio indispensabile da vivere ogni giorno”

**BIBI RONCHI**
Trend specialist

Il mondo imprenditoriale di Como ha sempre fatto quadrato intorno al foulard, avendo la stoffa, le mani e soprattutto la creatività per mettere nella giusta cornice il più cinematografico degli ornamenti. E le passerelle rispondono al richiamo del mito, sedotte e imbavagliate dal lusso serico dell'accessorio più "cult" del momento”

**LISA FAVERO**
Disegnatrice

Il foulard è un accessorio apparentemente semplice, che in realtà nasconde un mondo fantastico, sia nel modo di indossarlo incredibilmente vario, che nei temi rappresentati nelle sue stampe. Di grande tendenza questa primavera/estate, il foulard diventa una protezione alternativa ed elegante in questo particolare momento storico”



ISABELLA STANCA
Stilista

Da indossare intorno al collo come un classico foulard in città o legato in vita sopra un costume intero, abbinato ad un paio di sandali ed una borsa di paglia. Il pareo "Soloblu" è super versatile. Realizzato in stampe incorniciate da bordi, prende forma in un maxi rettangolo di leggera e fresca mussola di cotone



STUART SARTORI
Disegnatore - Lineastudio

Il foulard è un accessorio storico della tradizione comasca, perché nella sua realizzazione sono raccolte tutte le capacità del tessile made in Como, a partire dal disegno. Anche la successiva fase di stampa ed orlatura, richiedono una precisione ed una accuratezza, che i produttori di altri nazioni non sono in grado di garantire

L'INTERVISTA TORY BURCH.

La celebre stilista americana ha firmato la collezione S/S 2020 che è un inno al carré di cotone e seta, con ricami e fantasie

In quel "fazzoletto" la moda fa quadrato



Un semplice quadrato che entra nella storia della moda dai tempi più antichi. Il foulard in seta ha il suo precursore nel carré in cotone o lino. Un accessorio che la stilista americana Tory Burch, amatissima anche nel nostro Paese, ha rilanciato nella linea donna per la nuova stagione, con la capacità di interpretare - ben prima di Covid - un trend di forte presa.

outfit di questa stagione. Fa parte anche della sua vita?
Mia madre e mio padre non sarebbero mai usciti dalla porta senza un fazzoletto. Avevano una collezione, tramandata dai loro genitori, che avrebbero ricamato a Lisbona. Io adoro i carré perché sono delicati e rappresentano la nostalgia in modo significativo.

A quale temi o personaggi guarda la sua collezione primavera/estate, dove i foulard e i fazzoletti hanno tanta parte, signora Burch?

Per la primavera/estate 2020 ho preso ispirazione dalla principessa Diana Spencer, che mi ha affascinato sin da quando ero giovane. Chiaramente, era un'icona di stile, ma io amavo la sua imparzialità, la sua intelligenza, e soprattutto la sua umanità. Ha lasciato un'eredità fatta di generosità, che incarna ciò che ammiro di più, ciò che è stato instillato nella nostra Fondazione e società sin dall'inizio. Questa collezione combina fantasie floreali inglesi, volumi contenuti e la mia interpretazione degli anni '80.

Quanta storia c'è in un pezzo di seta o di cotone dalla forma quadrata?
Il fazzoletto è passato attraverso secoli, paesi e culture. Ha assunto molti significati, a partire dal 1000 a.C. quando, in Cina, i teli erano usati per proteggere la testa dal sole, all'antica Roma dove ricchi spettatori gettavano nei arenas fazzoletti durante le battaglie dei gladiatori per indicare che la lotta doveva iniziare.

E in tempi più moderni?
I francesi li utilizzavano come simboli d'amore: i soldati erano soliti tenere i fazzoletti delle mogli sotto i loro elmetti durante la battaglia, alla fine del XVI secolo, i fazzoletti erano così preziosi da essere lasciati in eredità. Enrico IV di Francia ha donato due dei suoi preziosi fazzoletti alla sua signora. L'idea del fazzoletto come segno d'amore, alla fine attraverso la Manica e in "Otello", la tragedia di Shakespeare, il protagonista orchestrò un omicidio-suicidio per la perdita di un carré. Era il 1603...

Comedialogo il fazzoletto/carré con gli outfit della collezione?
Il motivo del fazzoletto lo troviamo in abbottonature rimovibili, così come in maglieria, costumi da bagno e borse. **S. B.**



Tory Burch con un modello della sua nuova collezione



Total look firmato da Francesca Ruffini: il foulard di seta non è solo accessorio per il capo, ma ispira l'intero outfit per la primavera estate.



CARLOTTA CANEPA
Stilista e imprenditrice

Penso che l'eleganza sia comunque e sempre un segno distintivo. Il foulard ne è un simbolo! Oggi, con la necessità di proteggersi è ancora più importante e non solo trendy. Al momento le parole chiave sono "light hearted and carefree accessories". Un messaggio a come e ai distretti dell'eccellenza italiana: tenete duro



PIERRE LOUIS MASCIA
Stilista e designer

Così lo stilista presenta la collezione SS21 di Pierre-Louis Mascia per Achille Pinto. «Abbiamo una grande opportunità di cambiamento, di semplificazione, di leggerezza: attraverso un materiale nobile come la seta che può essere utilizzato come sciarpa e come protezione, la bellezza torna ad essere protagonista del nostro tempo»



Como

ANDREA QUADRONI
REDONACIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Il questore avverte: «Se va avanti così chiuderemo i locali»

Fase 2. «Vorremmo agire di fioretto e non di spada ma se ci sono i presupposti adotteremo la linea più dura»
Confcommercio: «I baristi chiamino la polizia locale»

ANDREA QUADRONI

«Mi piacerebbe essere presente come deterrente, agire più di fioretto che di spada, ma se si realizzano i presupposti, si può anche chiudere qualche locale».

Archiviato il primo weekend dopo la riapertura, a Como uno degli obiettivi è scoraggiare l'eccessiva concentrazione di persone. Così, qualora la presenza e i controlli delle forze dell'ordine non dovessero bastare, si potrà procedere anche a una soluzione più decisa come la chiusura dei bar, pur affidando nella collaborazione dei gestori.

Due fronti

«Con la riapertura - spiega il questore Giuseppe De Angelis - siamo impegnati su due fronti, quello della prevenzione dei crimini e il rispetto del divieto di assembramento e dell'obbligo nell'uso delle mascherine. Su quest'ultimo aspetto, mentre per le mascherine è più semplice intervenire, sull'assembramento dobbiamo vedere se riusciamo a convincere le persone

«Gli esercenti non devono sostituirsi alle forze dell'ordine»

a comportarsi bene». Venerdì e sabato sera non sono mancate concentrazioni di persone in alcune zone della città. «Su una piazza pubblica ampia - continua De Angelis - il tema del limite è complesso e delicato. Noi continuiamo a tenere monitorato il fondamento del contagio, sperando che si arrivi a zero. Mi piacerebbe essere presente come deterrente, agire più di fioretto che di spada, ma se si realizzano i presupposti si può anche chiudere qualche locale. Noi confidiamo nella collaborazione dai gestori».

Nei giorni scorsi, Confcommercio Como aveva lanciato un appello a tutti gli operatori per una collaborazione fattiva con le forze dell'ordine. «Non devono sostituirsi a loro - spiega il direttore Graziano Monetti - però, il periodo eccezionale consente di intervenire in maniera rigida nei confronti di quei clienti che non rispettasero le regole e, laddove non bastasse, l'invito è chiamare i vigili».

Il problema spinoso riguarda gli assembramenti nelle piazze o sul suolo pubblico. «In quel caso - continua Monetti - l'esercente non ha alcuna possibilità di farsi valere. L'unica possibilità è sempre chiamare le forze dell'ordine per scongiurare l'eccessiva concentrazione. È il nostro appello agli operatori: in questo momento serve respon-

sabilità da parte di tutti. È normale: le persone hanno bisogno e voglia di tornare alla normalità. Ma il rischio è ancora troppo alto. Un inizio di focolaio potrebbe generare situazioni di ritorno deleterie».

«Aperti al confronto»

È, a proposito di possibili restrizioni, per esempio la chiusura di alcuni accessi per le vie sotto osservazione. Monetti sottolinea la disponibilità al confronto: «Andrebbero valutate - precisa - ogni difficoltà aggiuntiva per l'avventore desideroso di venire in centro crea problemi in più. Vista la situazione di emergenza, siamo comunque aperti al confronto». Silenzio invece dal Comune, anche se il sindaco Mario Landriscina, dovrebbe rivolgere oggi un appello alla città.

È bene però sottolineare come la "questione assembramenti" non possa essere ricondotta solo ai bar e ai locali. La prova del nove è stata domenica, con tantissime persone in giro, a piedi o in macchina, per tutta la provincia.

Non sono mancati, infatti, i controlli sabato e domenica, sul fronte del rispetto delle norme anti contagio, le forze di Polizia hanno controllato 2525 persone, sanzionandone trenta madenunciandone tre. Due, invece, gli esercizi commerciali sanzionati su 499 controllati.



Mascherine indossate male e distanza di sicurezza ignorata: non tutti rispettano le regole della "fase 2"

In piazza Volta

Baccano fino a tarda notte E arrivano i carabinieri

Notti agitate dietro piazza Volta. Per chi ha visto con i propri occhi, il weekend appena passato è sembrato lontano anni luce da tutte le raccomandazioni e le norme anti contagio esistenti. Comportamenti deplorabili da parte di decine di giovani che hanno costretto a un intervento le forze dell'ordine sia venerdì sia sabato notte.

I problemi si sono verificati a tarda ora nella piazzetta Jasca, dove ancora resistono i parcheggi e gli alberi collocati qualche anno fa. Si tratta, in particolare, di urla, schiamazzi, musica altissima proveniente dalle macchine e, sempre a tarda notte, c'è stato chi ha pensa-

to bene di mettersi le mani addosso.

La zona, sotto osservazione da quando è cominciata la cosiddetta fase due bis, all'orario dell'apertura era presidiata e controllata dalle forze dell'ordine. Poco dopo, sotto gli arbusi, hanno cominciato a raccogliersi diversi gruppi di ragazzi, i quali hanno preso a urlare e bestemmiare almeno fino alle dieci di sera.

La situazione è poi degenerata nella notte, con la musica proveniente dalle vetture e messa a un volume decisamente troppo alto. A quel punto, appena sentite le sirene delle forze dell'ordine, i

giovani si sono dispersi velocemente. Il copione si è ripetuto identico anche la sera successiva: il ritrovo dopo l'orario aperitivo, il tono delle voci in crescendo col passare delle ore, le urla incastorate da improperi di varia natura, la musica che da fastidiosa diventa assordante e il puntuale intervento delle forze dell'ordine. In più, in via Grassi, alcuni sono arrivati a mettersi le mani addosso. Non si tratta di un piccolo gruppo, bensì di decine e decine di giovani, diversi anche sprovvisti di mascherine. Se si tratta di comportamenti molesti in generale, nello specifico lo sono ancora di più perché arrivano in un periodo delicato, in cui ognuno è chiamato a fare la propria parte, cercando di non essere un pericolo per sé e per gli altri.

Bar, più tavolini all'aperto E niente tassa fino a ottobre

La decisione

leri giunta straordinaria per deliberare le misure di sostegno agli esercizi
Domena dal primo giugno

Più tavolini all'aperto e niente tassa di occupazione del suolo pubblico fino al 31 ottobre. Sono le due misure di sostegno agli esercizi pubblici che la giunta ha deliberato ieri sera al termine di una

riunione straordinaria. In pratica bar e ristoranti che vorranno ampliare gratuitamente i dehors (se, ovviamente, le condizioni della strada lo consentono) dovranno formalizzare la richiesta a partire da lunedì prossimo seguendo una procedura on line.

Per poter beneficiare delle misure, fanno presente da Palazzo Ceruzzi, le imprese devono essere in regola con il pagamento dell'occupazione

di suolo pubblico fino all'anno scorso e quindi significa aver versato tutte le rate relative al 2019.

Altra precisazione è quella delle aree che è possibile occupare. La concessione potrà essere ampliata, aggiungendo dal Comune, «compatibilmente con la disponibilità e le caratteristiche dell'area, sempre nel rispetto delle disposizioni del Codice della strada (in materia di aree di



Marco Butti

pubblico passaggio e di transito dei mezzi di soccorso) e dei diritti dei terzi». L'occupazione «non sarà autorizzata su stalli di sosta riservati ai residenti».

Le domande di nuove autorizzazioni per l'occupazione di suolo pubblico o di ampliamento di quelle esistenti dovranno essere presentate telematicamente al Suap - Ufficio Osap (attraverso il portale impresainungiorno.gov.it). All'istanza di ampliamento dovrà essere allegata anche una planimetria con il dettaglio degli spazi che si vorrebbero utilizzare. «L'autorizzazione - chiariscono dall'amministrazione - sarà rilasciata entro 15 giorni

dalla presentazione dell'istanza».

Dal canto suo l'assessore alle Attività produttive Marco Butti, che ha portato il provvedimento, dice: «Abbiamo assunto un doveroso impegno verso una categoria che ha sofferto molto. Siamo certi che i loro collaboreranno per evitare gli assembramenti. Tutte le domande saranno vagliate con tempestività perché anche questo settore ha bisogno di risposte immediate. In settimana adotteremo un provvedimento analogo anche per i chioschi posizionati lungo le mura, in città murata e nei giardini».

G. Ron.



Fase 2, città più a misura di bicicletta Anche a pedali sulle corsie preferenziali

Viabilità. Saranno resi più visibili i tratti di ciclabile e si potranno usare i percorsi per i bus. Quasi pronto un pacchetto di misure. Comprende l'istituzione di alcune "zone 30" in convalle

Con la "Fase 2" e la possibilità di uscire liberamente aumenta anche la voglia di utilizzare le biciclette (complice, in alcuni casi, anche il contributo del Governo che va da 100 a 500 euro a seconda dei mezzi ed è valido nei capoluoghi di provincia).

Il Comune si appresta a varare un piano sulla mobilità e, in particolare, proprio per incentivare le due ruote. Una prima tranche è stata analizzata nell'ultima seduta di giunta, ma sono stati chiesti dal sindaco **Mario Landriscina** ulteriori approfondimenti e il via libera arriverà molto probabilmente dopodomani.

Il piano

Nel pacchetto di misure - che verranno presentate dall'assessore alla Mobilità **Vincenzo Bella** - ci sarà innanzitutto il rifacimento complessivo della segnaletica sulle piste ciclabili, o sui tratti utilizzati come tali già esistenti. Ma ci sarà anche la possibilità di utilizzare anche le corsie preferenziali per le biciclette. In qualche caso, ad esempio in via Sauro e via Milano, è già così anche se il cartello con la segnaletica verticale è poco visibile, ma l'intenzione è quella di estendere il provve-

dimento a tutte le corsie preferenziali cittadine, incluso quindi il lungolago. Non nuovi tratti, quindi, come è stato fatto in altre città (Milano in testa) ma una innanzitutto l'utilizzo di tutti gli spazi già esistenti ma non segnalati. Del resto la convalle, proprio per la sua conformazione, si presta bene all'utilizzo delle biciclette.

Per il maxi percorso della Dorsale dei Pellegrini, invece, bisognerà aspettare l'inizio dell'anno prossimo per vedere realizzato il tratto tra la passeggiata a lago verso Villa Olmo e la tangenziale. Gli altri lotti, invece, che arriveranno fino a Grandate passando per il centro città e anche dall'autostrada Val Mulini, saranno pronti in successione. Il progetto è in corso di ulteriore definizione, dopo essere stato rispedito al mittente dalla Regione e una serie di modifiche per ridurre il numero dei posti auto cancellati dal passaggio del percorso per le due ruote.

Ma le variazioni post emergenza coronavirus non riguarderanno solo le maggiori possibilità concesse a chi utilizza la bici come mezzo per spostarsi. Lo stesso assessore nei giorni scorsi aveva parlato della possibilità di introdurre, in alcune zone centrali, il limi-



La preferenziale di via Sauro è già utilizzabile, ma pochi fanno attenzione al cartello BUII

Tra le ipotesi l'introduzione di limiti alla velocità sul lungolago

te dei 30 chilometri orari in modo da garantire maggiore sicurezza a ciclisti e pedoni.

Niente interventi per i pedoni
Tra le opzioni - che saranno però approfondite nelle prossime ore - c'è anche quella di introdurre il limite di velocità

sul lungolago. Il piano verrà discusso, come detto, nel corso della prossima giunta. Al momento non sono previsti interventi sulla viabilità pedonale come sensi unici nelle zone più frequentate come la "vaseca".

G. Ron.

Dote scuola Per le richieste c'è tempo fino a venerdì

I contributi

Ultimi giorni per presentare la domanda per l'acquisto di testi e strumenti per la didattica

Il Comune di Como rende noto che entro venerdì 29 maggio è possibile presentare domanda per la "Dote scuola-materiale didattico" di Regione Lombardia per l'acquisto di libri di testo e altri strumenti per la didattica.

Per richiedere il contributo messo a disposizione dalla Regione Lombardia, è indispensabile essere in possesso del codice Spid oppure del pin della carta dei servizi con lettore di smart card. Isee validità 2020 non superiore a 15.748,78 euro; numero di cellulare e indirizzo mail.

Per coloro che non sono in possesso di un personal computer o non sono in grado di procedere alla compilazione della domanda autonomamente, il Comune di Como offre assistenza su appuntamento al Centro civico Como centro via Collegio dei dottori 9 (telefono 031/260576 e 348/7704909), Como nord via Segantini 2 (telefono 031/542780 e 342/1567852), Como Albate via Sant'Antonio 2 (telefono 031/523350 e 346/5006350). Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet www.dote.regione.lombardia.it.

G.A.B.

Francesca Painsi è Cavaliere Premiata per la filantropia

Riconoscimenti

Lacerimoniali 2 giugno ma non si sa se avrà luogo a Roma per via del Covid

«Mi sento più che felice. Onorata. Lo ritengo un altro segno importante dell'attenzione che il presidente Mattarella ha dimostrato per tutti quelli che tengono insieme questo Paese, lavorando nel Terzo settore

e nella cooperazione. E' un riconoscimento che voglio condividere con chi ha percorso un tratto di strada con me».

Cavaliere al merito della Repubblica. La comasca **Francesca Painsi** sarà insignita per meriti filantropici di questa onorificenza il 2 giugno. Cinquantacinque anni, presidente di Fondazione Scalabrini, con cui porta avanti la cultura dell'abitare nell'aiuto dei più fragili, consigliere di Coopcooperative e tra-

fondatori di Tikvù, Painsi ha ricevuto la comunicazione solo qualche giorno fa dalla Prefettura. Ancora non sa se sarà chiamata a Roma o se la cerimonia verrà gestita a Como, vista l'emergenza sanitaria in atto.

«Ci ho messo un po' per capire che fosse tutto vero - racconta - Mi sento una tra le tante e i tanti che lavorano quotidianamente e con la voglia di costruire qualcosa anche per gli altri. Non faccio niente di speciale». Ma



Francesca Painsi

per la città Francesca Painsi è un volto storico del sociale. Con Fondazione Scalabrini è sempre stata in prima linea. Tra gli ultimi progetti inaugurati la Casa dei Bambini, in via Pastrengo 15 a Como, un rifugio per le famiglie che continua a raccontare anche la storia di Siff, Soraya, Saphira e Sophia, i fratelli che il 20 ottobre 2017, persero la vita nella tragedia di via Per San Felmo. «Non credo alle coincidenze - continua Painsi - ma questo per me sarà il 2 giugno perfetto. C'è una convergenza di momenti più che importanti».

E già dalle onorificenze Painsi passa subito al fare, con il suo tratto distintivo di guardare sempre al prossimo orizzonte e di lavorare per raggiungerlo.

«Proprio in questa data presenteremo in un webinar il progetto "Ri-costituente: la Costituzione del 2050". Abbiamo iniziato a occuparcene quando il Covid 19, la quarantena e il distanziamento sociale erano sconosciuti anche in Cina. Molte cose sono cambiate da allora: le scuole dove stavamo facendo i laboratori con i ragazzi oggi sono chiuse. Ma il primo articolo della Costituzione del 2050 è già stato scritto ed è bellissimo. In questo momento abbiamo ferocemente bisogno di uno spirito Ri-Costituente: di uno slancio corale, capace di pensare al bene del Paese prima che al particolarismo, e di pensarci con uno spirito visionario, democratico e coeso».

L. Mos.

Sacchi per la differenziata In fila per la distribuzione

È cominciata ieri in via Somigliana la distribuzione dei sacchi per la raccolta differenziata per i cittadini di Rebbio e Camerlata. La distribuzione riguarda utenze domestiche e non domestiche, il kit contiene 50 sacchi trasparenti per la raccolta dell'indifferenziato, cento sacchi gialli semitrasparenti per la raccolta degli imballaggi in plastica e cen-

to sacchi di carta per la raccolta dell'organica.

È stato necessario predisporre e adottare delle misure ad hoc per consentire il ritiro dei kit con l'emergenza sanitaria in corso. Per poter ritirare il kit ogni utente deve controllare il calendario previsto per il proprio quartiere di residenza secondo l'ordine alfabetico (in base al cognome dei titolari del-

la Tari o intestatari della tessera Ecopass). Bisogna presentarsi nella sede assegnata solo nel giorno e all'ora indicati.

Il piano di distribuzione dei kit è articolato su sette settimane (da oggi all'11 luglio) in tre sedi: oltre alla piattaforma di via Somigliana, la primaria di via Mognano e la scuola di via Magenta. Per ulteriori informazioni è attivo un numero

verde dedicato: 800-437678 da lunedì a venerdì dalle 8 alle 20 e sabato dalle 8 alle 15.

Per quanto riguarda invece la discarica, da oggi è prevista la riapertura per le utenze domestiche (non sono ammessi i furgoni) senza necessità di prenotazione, ma con ingresso in base all'iniziale del cognome e un massimo di cinque persone per volta. Questi gli orari: lunedì chiuso; martedì 8,30-14 lettere A, B; mercoledì 8,30-14 lettere C, D; giovedì 8,30-14 lettere E, F, G, H, I, L; venerdì 8,30-14 lettere M, N; sabato 8,30-12 e 13,30-17 lettere O, P, Q; domenica 8,30-12 lettere R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.



La distribuzione dei sacchi ieri in via Somigliana



Il dibattito

L'invasione sul lago



“La Statale Regina è tornata in un attimo a livelli come in piena stagione turistica,”

30.687



I numeri che fanno paura
A Ossuccio, sono transitati in fine settimana 30.687 veicoli, ben 18.270 dei quali nella sola giornata di domenica polverizzando il record di San Giovanni

La Regina oltre ogni record Con i turisti torna il traffico

Tremezzina. Cinquantamila persone passate sulla Statale allo stremo. E si pensa al fine settimana del 2 Giugno: «Così non possiamo reggere»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Tra sabato e domenica, dai varchi Ocr (abitati cioè alla lettura delle targhe) di Spurno di Ossuccio, sono transitati qualcosa come 30.687 veicoli, ben 18.270 dei quali nella sola giornata di domenica, polverizzando così i dati di transito della notte più lunga dell'estate, quella della Sagra di San Giovanni.

Ma è anche un altro il dato che deve far riflettere, soprattutto in vista del fine settimana “lungo” - il prossimo - che si concluderà martedì con la Festa della Repubblica. E torna l'anelito dubbio circa la convivenza, sempre più difficile, tra le necessità impellenti del turismo e dell'economia. E quelle del traffico, oltretutto in un quadro di pandemia non ancora superata.

La situazione

«Tra auto e moto i 18.270 transiti di domenica equivalgono a più di 50 mila persone che sono passate da Tremezzina, molte delle quali - al netto dei residenti ovviamente - si sono fermate nel nostro territorio. E' evidente che di fronte a certi numeri non è solo a Regina ad andare in



Il comandante Massimo Castelli in un incontro in prefettura

seria difficoltà - sotto linea il comandante della polizia locale, Massimo Castelli. Per questo, soprattutto in vista del prossimo fine settimana e della festività del 2 giugno, ritengo che questa settimana debba essere pianificata un coordinamento tra le forze di polizia per monitorare un territorio ampio e una Statale tornata a livelli di piena stagione turistica. Domenica la Regina è andata oltre le proprie possibilità. Cito un dato: domenica dai varchi Ocr tra le 15 e le 16 sono transitati 1.828 veicoli,

più di 30 al minuto. E il trend è rimasto costante sino a sera inoltrata: 1.143 i transiti tra le 20 e le 21. Ecco spiegata la coda e le 50 mila persone che da qui sono passate».

Alle 20 il lungo serpente di auto e moto aveva superato i 20 chilometri, quelli che separano il semaforo di Moltrasio da Griante.

In generale, c'è anche chi ci ha impiegato più di 3 ore per raggiungere il capoluogo dall'Alto lago. Di fronte ai confini regionali ancora chiusi (ad oggi) fino al 3 giugno, al lago di Como si sono rivolti anche gli habitué della Liguria, ad esempio, oltre a quelli che, magari con una seconda casa di proprietà poco frequentata, hanno deciso di riaprire (a questo punto per tutta l'estate) porte e finestre.

Il buon senso

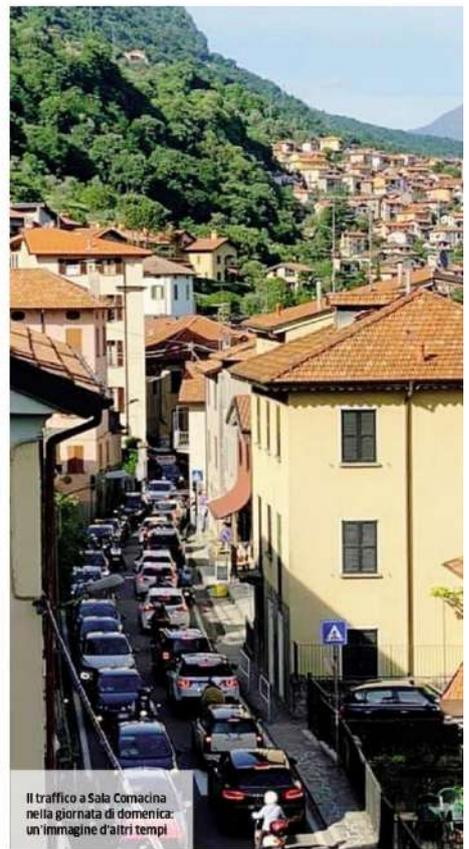
A questo punto, il primo passo sarà quello di appellarsi al buon senso di tutti, perché i controlli non possono arrivare dappertutto, fermo restando che a Tremezzina (come in altri territori) carabinieri e polizia locale hanno davvero svolto un lavoro encomiabile.

Ieri mattina, il presidente

dell'Amministrazione provinciale, **Fiorenzo Bongiasca**, faceva notare in presa diretta dalla Regina (diretto verso Como) che «la Regina così trafficata non eravamo più abituati a vederla da un bel po'. Sicuramente tra migliaia di persone arrivate sul lago e nei Comuni montani c'è stato qualche comportamento censurabile, ma ho visto anche tantissime persone che hanno rispettato le regole. E questo lascia ben sperare per il futuro».

Non c'è dubbio che l'attenzione di tutti è già proiettata al prossimo fine settimana ed al 2 giugno, Festa della Repubblica. E da qui a venerdì anche il prefetto **Ignazio Cocchia** potrebbe decidere qualche misura di ulteriore controllo del territorio. Di sicuro, non solo tra i sindaci, ma anche tra i residenti l'attenzione resta molto alta.

Residenti che sui social hanno fatto notare una situazione per certi versi paradossale: «Impossibile o quasi uscire di casa, mentre in giro ci sono gruppi di persone in ordine sparso, con le mascherine protettive spesso sulla fronte o addirittura tra le mani, ma non su bocca e naso».



Il traffico a Sala Comacina nella giornata di domenica: un'immagine d'altri tempi

Sì, questa è proprio la Bbc Che spot il filmato su Menaggio

La storia

Ex insegnante di Cambridge che vive qui da 12 anni ha realizzato un video trasmesso dalla tv inglese

La Bbc ha mandato in onda un filmato su Menaggio, che sta avendo un riscontro positivo in più parti del mondo. L'idea e la realizzazione spettano a **Julia Kolbert**, ex insegnante a Cambridge e da 12 anni in Italia per occuparsi di turismo.

Vive a Menaggio e ama il paese, al punto che già in passato aveva contribuito a realizzare iniziative di promozione. Un suo servizio doveva essere pubblicato nei mesi scorsi su una rivista inglese, ma la pandemia ha fermato anche le rotative e l'articolo, pubblicato

di recente on line, ha attirato la curiosità della nota emittente inglese, che ha chiesto all'autrice la possibilità di tradurlo in un video. Detto, fatto. In breve tempo, con l'aiuto del professor **Ezio Munno**, Julia è riuscita a realizzare un lavoro che sintetizza alla perfezione le peculiarità dei Menaggio. E domenica il video è andato in onda sul canale 4, visto anche in Cina, in India e in numerosi altri Paesi dove la Bbc trasmette.

All'autrice sono pervenute subito parecchie telefonate di congratulazioni da parte di amici che ha all'estero e che hanno potuto assistere alla trasmissione. Le immagini danno prima spazio al sindaco, b, che inquadra il paese, poi è il professor **Ezio Munno**, profondo conoscitore della storia locale,



Julia Kolbert in un'immagine tratta dal filmato della Bbc

a rimarcare le antiche origini del borgo, facendo quindi riferimento alla famiglia Calvi, ricordata da una via e da numerose lapidi, che tanto lustro ha dato al paese. Ma Menaggio è anche il Monte Crocetta con le sue trincee della linea Cardona, il percorso di fortificazioni di difesa realizzato durante la prima guerra mondiale; c'è poi Villa Vigini, la splendida dimora di Loveno lasciata in eredità dal suo ultimo proprietario, don Ignazio Vigini, allo Stato tedesco affinché ne facesse un centro di scambio culturale; Enrico Mylius, banchiere e commerciante che ne fu proprietario in precedenza, è la classica figura di mecenate capace di creare importanti scambi culturali fra Italia e Germania: a lui si deve, tra altro, la traduzione delle opere del Manzoni in lingua tedesca.

Altro punto di riferimento del paese è il Golf club di Croce, di cui illustra le caratteristiche lo storico presidente, **Vittorio Roncononi**: «E' sorto nel 1907 su iniziativa di un gruppo di appassionati inglesi che frequentava Menaggio per le vacanze.

Da ogni buca si gode una vista incredibile sul lago e la biblioteca presente, inoltre, è la più importante al mondo per la storia del golf». Chiude il bellissimo video proprio Julia Kolbert, che ricorda innanzitutto il significato di Lario: «Deriva da Larius, parola di origine etrusca che significa "il migliore". Mi piace ricordare ciò che disse un illustre presentatore televisivo inglese di questo lago: "Uno dei modi migliori di godere il Lario è prendere un battello e ammirare tutte le ville e i giardini presenti; se poi, in piazza a Menaggio, il visitatore mangia un riso col pesce persico pescato il giorno stesso, vivrà in maniera davvero intensa questo meraviglioso luogo».

Entusiasta il sindaco: «Abbiamo la fortuna di aver adottato una persona in gamba come Julia Kolbert, che in questa occasione ha fatto davvero un egregio lavoro - commenta Spaggiari - La Bbc è un'emittente importante e per Menaggio questo video è una bella pubblicità».

Giampiero Riva



Lenno di Tremezzina

**Mercato solo per alimentari
La riapertura slitta ancora**

Oggi il mercato di Lenno, tra i più frequentati dell'intera sponda occidentale del lago, sarà ancora ad esclusivo appannaggio dei 10 banchi alimentari, dislocati in piazza XI Febbraio, con ingresso da via Santo Stefano. Per il mercato al gran completo, cioè anche coi

banchi mercerie, è previsto un incontro operativo oggi a metà mattina in Comune alla presenza anche delle Associazioni di categoria. L'obiettivo dell'incontro odierno è definire e concordare le modalità di apertura del mercato su tutte le tipologie di banchi.

Certo, la piazza e i due rami del lungolago di Lenno non si conciliano sino in fondo con le linee guida imposte per ottenere la riapertura completa. L'ufficio tecnico e l'amministrazione sono al lavoro per trovare una soluzione operativa che soddisfi tutte le parti e soprat-

tutto i requisiti imposti dalle restrizioni in essere. In base a quanto si è appreso, in campo c'è l'ipotesi di una riapertura totale già da lunedì 1° giugno (martedì 2 giugno è festivo). Altrimenti la riapertura totale avverrà martedì 9 giugno. M. PAL.



18 MARZO 2020 - Il traffico a Ossuccio di Tremezzina



24 MARZO 2020 - Il rettilineo di Lenno a Tremezzina



15 APRILE 2020 - La Statale Regina sempre a Lenno

**«Gestori, non poliziotti
E il parco non lo riapro»**

L'operatore. Ha deciso in autonomia di chiudere l'area del lido di Ossuccio. E spiega: «Non possiamo litigare con chi non vuole rispettare le regole»

TREMEZZINA

«Anche nel prossimo fine settimana il parco del Lido di Ossuccio rimarrà chiuso. Il bar sarà aperto e pronto ad accogliere chiunque vorrà trascorrere una giornata sul lago nel pieno rispetto delle regole. Non possiamo sempre essere noi a pagare per tutti. Le multe vanno date a chi non mantiene le distanze o gira senza mascherina. Troppo facile prendersela coi gestori dei locali».

Lo ha scritto, ieri pomeriggio, in un post che in poche ore ha totalizzato numerosi "like" (e annessi commenti) **Attilio Guffanti**, il cui appello sui social è attraverso "La Provincia" ad evitare comportamenti scorretti all'immediata vigilia della "fase due" (era il 3 maggio) aveva fatto il giro d'Italia, con migliaia di visualizzazioni all'attivo.

«Questi 29 giorni di ospedale (causa Coronavirus, ndr) non li dimenticherò per il resto della vita», l'incipit del video di Attilio Guffanti, che ora entra deciso su un altro argomento di strettissima attualità: la chiusura del parco di Ospedaletto, con vista sull'isola Comacina. «Il parco l'abbia-



Attilio Guffanti: il suo lido si trova in una posizione spettacolare

■ Attilio Guffanti ha trascorso 29 giorni in ospedale per il Covid

mo chiuso noi senza che nessuno ci obbligasse a farlo. Avevamo capito già da venerdì che la situazione non era gestibile, il che avrebbe significato una sanzione a nostro carico e la chiusura del locale (400 euro e 5 giorni di stop, ndr). Tutto ciò non ha senso. Sono stati tre mesi difficilissimi per noi e

per tutti sono numerosi punti di vista. E ora la prospettiva è pagare per colpe non imputabili a noi direttamente - spiega Attilio Guffanti - Non possiamo metterci a litigare con chi non rispetta le regole. C'è un'attività da portare avanti. Devono essere le forze dell'ordine a intervenire».

«Ancora. «Purtroppo c'è chi continua a fare ciò che meglio crede, senza curarsi degli altri. E questo non va bene. Così, anche sabato e domenica il parco a lago rimarrà chiuso, mentre il bar - lo ribadisco - sarà aperto. Sul lago sabato e soprattutto domenica c'è stata tantissima gente. Chiudere il parco a lago è stata una decisione saggia. Ora bisognerà capire come evolverà la situazione. Si tratta di un'area strategica, con una vista unica. Ma, come detto, non possiamo certo passare le nostre giornate a questionare con chi non si comporta come dovrebbe. Ripeto, sabato e domenica - ma anche negli altri giorni di apertura - al bar tutti si sono comportati bene. E questo ci gratifica degli sforzi fatti per rispettare al meglio regole e restrizioni in essere».

M. PAL.

**Il sindaco allarmato: «No ai divieti
Ma siamo in troppi in poco spazio»**

Colonno

Davide Gandola parla di un autentico assalto all'imbocco della Greeway posti subito esauriti

«Non sono particolarmente favorevole ad ordinanze restrittive nei confronti dei cittadini e dei turisti. Ma di fronte a un assalto come quello che si è verificato domenica e, in parte, di sabato qualcosa bisogna fare. Gli 84 posti auto su via Cappella, all'imbocco della Greeway, sono andati rapidamente esauriti. La polizia locale ha chiuso la via a metà mattinata, facendo tornare sui propri passi almeno un'ottantina tra auto e moto. E' chiaro che di fronte ad un week end lungo come quello

che porta al ponte del 2 giugno qualche riflessione andrà fatta».

Il sindaco **Davide Gandola**, a lungo presente sul posto domenica mattina, non ha dubbi: anche la Greenway di fronte a certi numeri va in forte affanno. E con essa i paesi rivieraschi che la Greenway attraversa.

«Ho letto della possibilità di utilizzare gli assistenti civici. Credo però che per gestire numeri come quelli di domenica occorran figure istituzionali riconosciute e facilmente riconoscibili. Penso alla Protezione civile che fa capo alla Comunità montana Lario-Intelvese, che già durante il periodo del lockdown ha svolto sul territorio un importante servizio di assistenza e controllo - os-



Davide Gandola, sindaco di Colonno

serva il primo cittadino -». Do un dato per difetto: credo che da Colonno abbiano imboccato la Greenway almeno 500 persone, domenica. Ho visto sì qualche assembramento, ma anche tanti comportamenti consoni alla situazione e mi riferisco al corretto utilizzo delle mascherine protettive. Ritengo sia proprio una questione di numeri. Tanta, troppa gente per gli spazi a disposizione».

Che fare, dunque? «Questa settimana - aggiunge il primo cittadino - decideremo una linea comune con tutti gli altri sindaci del territorio. Ma le nostre decisioni devono fare il paio con il buon senso che guida chi qui viene per la classica "gita fuori porta", come accaduto domenica. Qualche legittimo motivo di preoccupazione c'è. Ho chiesto alla polizia locale di tenere sotto osservazione la spiaggetta pubblica, che con il bel tempo questa potrebbe davvero rappresentare un elemento di criticità. L'attenzione resta alta».

M. PAL.

Bellagio

**«O il rispetto delle regole
O la chiusura»**

Anche Bellagio ha inevitabilmente dovuto far fronte all'arrivo di centinaia di turisti nella prima vera domenica di "libertà" dopo il lockdown. In serata il sindaco **Angelo Barinelli** ha diffuso una nota per sottolineare come sia importante e mantenere alto il livello di attenzione. «In questi primi giorni di riapertura sono stati segnalati assembramenti, soprattutto di giovani ragazzi, in alcune piazze e in prossimità dei moli e delle rive». Quindi l'invito ad adeguarsi alle disposizioni: «Qualora non sia garantito il rispetto del distanziamento sociale e delle altre disposizioni - osserva il sindaco - saremo obbligati ad emettere delle specifiche ordinanze di interdizione all'uso delle zone interessate». In altre parole, a chiudere parti del paese.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Caligani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Niente test sierologici C'è il "no" regionale e il Comune rinuncia

Olgiate Comasco. La decisione fa litigare il consiglio Moretti: «Dal Pirellone mi aspettavo un kit in ogni casa»
Castelli: «Ci sono paesi che l'hanno fatto, qui solo parole»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Niente test sierologici promossi dal Comune. Scoppia la polemica con il consigliere di minoranza Igor Castelli (Lega) che da mesi sollecita l'amministrazione comunale a fare uno screening a tappeto su tutta la popolazione.

Il sindaco, Simone Moretti, ha gelato le aspettative dei cittadini che da mesi chiedono di poter effettuare i test. Richiesta che i sindaci della zona avevano fatto propria, attivandosi con Ats Insubria per capire come muoversi e manifestando l'intenzione di mettere a disposizione spazi, volontari e persino risorse per pagarli in tutto o in parte. Ats aveva frenato i sindaci, in attesa di indicazioni sulla possibilità di effettuarli da parte della Regione.

E alla fine dal Pirellone è arrivato un secco stop. «Le linee guida della Regione nella sostanza vietano ai sindaci di promuovere azioni in materia sanitaria - dichiara il sindaco - Mi sarei aspettato la conse-

«Nella nostra casa anziani gli esami effettuati a proprie spese»

gnia di un kit per il test in ogni casa, soprattutto considerando la proverbiale eccellenza sanitaria lombarda, ma non è stato così».

Da pagare

In Lombardia, se si vuole fare un test sierologico bisogna rivolgersi al privato e pagare.

«Un altro fatto che non può non disturbare è che la stessa Regione ha indicato il tariffario per i cittadini che, al di fuori del sistema sanitario, vogliono poter ragionevolmente sapere a che punto sono del contagio. Circa 69 euro per il test e, se si risulta positivi, si deve pagare anche il tampone (altri 60 euro) a proprie spese (su questo è in atto un ripensamento) e solo nei laboratori privati cui rivolgersi. Quindi se li fanno i laboratori privati all'interno del sistema sanitario hanno validità, ma se li fanno al di fuori invece no».

Moretti aggiunge: «Ci sono ditte (esempio la Abbot di Roma) che hanno vinto la gara per la fornitura a livello nazionale dei test e reagenti, ma che non riescono ad arrivare ai laboratori nella nostra Regione. Ci sono Regioni che fanno pagare i test una cifra irrisoria e invece a noi costano 69 euro, più altrettanti per il tampone».

Critico Castelli: «Come mai Comuni lombardi anche più piccoli di Olgiate, come Coccio Trevisago in provincia di

Varese, li hanno fatti? Sono forse dei fenomeni? A Olgiate, al di là delle parole e dichiarazioni di essere persino disposti a mettere risorse pur di farli, di concreto nulla è stato fatto. Si è tergiversato, con la giustificazione di dover attendere indicazioni prima da Ats e poi dalla Regione, ma se si vuol fare davvero una cosa la si fa. Bisogna prendere l'iniziativa quando serve per il bene della comunità ed è questo il caso, visto che i test sono l'unico modo per mappare la diffusione del contagio sul territorio. Lo conferma la strategia vincente seguita da Zaia, tamponi e test sierologici a tappeto».

La casa anziani

Restando entro i confini comunali, Castelli porta l'esempio di casa anziani: «È la dimostrazione che se si vuole si può fare. Hanno acquistato a proprie spese un kit per test sierologici rapidi».

Moretti: «Rispetto le regole. Noi sindaci in tutti questi mesi ci siamo confrontati con Ats, che ha competenza in materia di salute pubblica, per capire se e come poter fare i test. Mi attingo alle direttive di Regione Lombardia, che in sostanza dice che i sindaci non possono farle che hanno validità solo quelle effettuate (a pagamento) presso laboratori privati all'interno del sistema sanitario».



Il governatore Attilio Fontana fuori dai Pirellone



Il gruppo di Fratelli d'Italia con il carico di alimenti



Simone Moretti



Igor Castelli

Nell'Olgiatese Fratelli d'Italia regala alimenti

Il Circolo di Fratelli d'Italia dell'Olgiatese, intitolato a Sergio Ramelli, ha donato generi alimentari a enti del territorio di Montano

Lucino, Olgiate Comasco e Villa Guardia che saranno poi distribuiti alle famiglie in stato di disagio. «In questo periodo di gravi difficoltà per molte famiglie italiane, il Circolo di Fratelli d'Italia dell'Olgiatese "Sergio Ramelli", in collaborazione con Gioventù Nazionale di Como e provincia, ha provveduto ad acquistare e consegnare derrate alimentari a lunga scadenza ad alcuni enti preposti sul territorio (Montano Lucino,

Villa Guardia e Olgiate Comasco) - precisa la segreteria in un comunicato - Siamo lieti di poter essere loro vicini con il nostro piccolo contributo. Ci proponiamo di essere sempre attivi per i nostri "concittadini". Una iniziativa di solidarietà finalizzata a esprimere, in forma concreta, vicinanza e sostegno ai nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza Covid-19. M. CL.

Le critiche al Pirellone «Ma non sul sito ufficiale»

OLGIATE COMASCO

«Non reputo opportuno che il sindaco faccia politica dalle pagine del sito istituzionale del Comune».

Così il consigliere di minoranza Igor Castelli, critico con toni e contenuti del comunicato del sindaco, Simone Moretti, su tamponi e test sierologici.

Altri colpi di fioretto e di spada contro, da una parte, per difenderla, dall'altra la

Regione Lombardia e la sua gestione dell'emergenza sanitaria.

«Se il sindaco vuole criticare Regione Lombardia lo faccia sulla sua pagina Facebook personale, non usi i canali istituzionali per fare propaganda di Sinistra - sostiene Castelli - Facile criticare, ma non mi pare che il sindaco si sia particolarmente distinto per iniziative proprie nel corso dell'emergenza

sanitaria. Il Comune di Olgiate quali provvedimenti ha assunto, a parte applicare decreti nazionali e direttive regionali? Quante mascherine o igienizzanti sono stati acquistati dal Comune?».

Castelli aggiunge: «Il diritto di critica è sacrosanto ma, trattandosi di un ente superiore al Comune, c'è anche un rispetto istituzionale da salvaguardare. Le mascherine distribuite la scorsa setti-



L'ingresso del municipio

mana agli olgiatesi arrivano da Regione Lombardia e pure i 500.000 euro destinati al Comune di Olgiate per investimenti».

Il sindaco Moretti respinge al mittente le accuse sulla questione: «Per la massima trasparenza possibile ho utilizzato il sito e la pagina Facebook istituzionali per spiegare ai cittadini, che da mesi chiedono perché a Olgiate Comasco non si fanno i test, le difficoltà emerse. Ho fatto una breve cronistoria della vicenda test, elogiando i presidenti Luca Zaia e Stefano Bonaccini che nelle loro Regioni, Veneto ed Emilia Romagna, hanno agito bene, cosa che non ha fatto Regione

Lombardia».

«La gestione di tamponi e test in Lombardia è stata a dir poco approssimativa - accusa in modo diretto lo stesso Moretti - Dalla Regione dove la sanità è sempre stata all'avanguardia, mi sarei aspettato test a tappeto».

Moretti conclude con un'altra stoccata diretta al partito di Castelli: «La Lega critica tutto e tutti e non si capisce perché non si può mettere in discussione la gestione lombarda dell'emergenza coronavirus. Se da più parti si comincia a interrogarsi sul modello lombardo, a fronte di così tanti morti, un motivo ci sarà».

M. CL.

Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Studenti alle scuole medie Puecher: il problema sarà osservare il distanziamento nelle aule



Anche agli ingressi e alle uscite andranno evitati gli affollamenti

Le terze classi Si prepara l'esame tutto sul web

Videoconferenze

In attesa di capire come riprenderanno le lezioni a settembre, il primo problema da risolvere per gli insegnanti e gli studenti delle medie sono gli esami dei ragazzi di terza, in programma a giugno. Ancora una volta a farla da padrone sarà la tecnologia: le linee guida, definite dal Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina con un'ordinanza specifica, prevedono la preparazione di un elaborato che andrà trasmesso per via telematica ai docenti e poi discusso in videoconferenza. L'elaborato, precisa l'ordinanza, «consiste in un prodotto originale, coerente con la tematica assegnata dal consiglio di classe, e potrà essere realizzato sotto forma di testo scritto, presentazione anche multimediale, mappa o insieme di mappe, filmato, produzione artistica o tecnico-pratica o strumentale per gli alunni frequentanti i percorsi a indirizzo musicale».

Inizio delle lezioni

Se le indicazioni sugli esami sono chiare, per quanto riguarda l'avvio dell'anno scolastico 2020-2021 siamo ancora in alto mare. Prima di scrivere delle linee guida chiare, il comitato tecnico-scientifico che affianca il governo nella gestione della pandemia dovrà valutare l'andamento dei contagi nelle prossime settimane: solo a quel punto si potrà iniziare a immaginare la ripresa.

Le ipotesi sulle regole

Fino ad ora sono emerse ipotesi tutte finalizzate a evitare assembramenti: ingressi e uscite a orari sfasati, banchi ad almeno un metro di distanza (un bel problema per le aule più piccole), alunni con le mascherine da togliere solo in caso di interrogazioni. Si parla anche di far andare a scuola i ragazzi a rotazione (una parte seguirebbe le lezioni in classe, gli altri videoconferenza) o di tenere parte delle lezioni in ambienti più grandi quali palestre, cinema o teatri. L. MEN

Definite le classi di prima media Ma la riapertura è un'incognita

Erba. Alle Puecher previsti 115 studenti divisi in 5 sezioni da 19 fino a 26 alunni ciascuna. Non si sa però con quali modalità frequenteranno le aule tra turni, distanze e mascherine

ERBA

LUCA MENEGHEL

Centoquindici studenti distribuiti in cinque aule.

L'Istituto comprensivo Puecher ha pubblicato gli elenchi con la composizione delle prime medie per l'anno scolastico 2020-2021.

Il paradosso è che i ragazzi conoscono i nomi dei futuri compagni di classe, ma non sanno quando e come potranno rimettere piede a scuola. Attualmente le medie del centro città contano 366 iscritti, 237 residenti a Erba e 129 provenienti da fuori città. Parliamo di centinaia di ragazzi che dalla fine di febbraio sono costretti a seguire le lezioni davanti a uno schermo, circondati dalle pareti del salotto o della cameretta. Di tornare in clas-

se, per ora, non se ne parla. L'esame di terza media - come ha stabilito il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina - con un'ordinanza ad hoc - sarà ridotto a un elaborato inerente una tematica condivisa dall'alunno con i docenti della classe» che andrà presentato «in videoconferenza o in idonea modalità telematica sincrona».

La decisione

Se la pandemia ha travolto la vita quotidiana degli studenti come uno tsunami, sul fronte burocratico la vita ha continuato a scorrere.

La preside Anna Toffoletti ha puntualmente firmato e pubblicato gli elenchi con la composizione delle prime medie per l'anno scolastico 2020-2021: ai

blocchi di partenza ci sono 115 nuovi studenti, distribuiti in cinque sezioni.

La prima sezione è composta da 19 studenti che hanno scelto la settimana corta. Ci sono poi due sezioni 2.0 (l'indirizzo di studi, avviato qualche anno fa, che prevede l'utilizzo di ebook, lavagne multimediali e nuove tecnologie): 21 iscritti per la 2.0 a tempo prolungato, 24 iscritti per la 2.0 a tempo normale. Chiudono il

■ Non sarà facile gestire in sicurezza la convivenza dei ragazzi negli spazi attuali

quadro le due sezioni musicali, considerate il fiore all'occhiello delle medie erbese (sono le sezioni che richiamano molti iscritti anche da fuori Erba): saranno due classi, una da 26 studenti e l'altra da 25. Ancora una volta, sono le più affollate.

Il futuro

Ora i ragazzi che frequentano la quinta elementare conoscono i nomi dei futuri compagni di classe, ma resta da capire se li incontreranno all'interno di un'aula se a settembre le amicizie si svilupperanno ancora attraverso i programmi di videoconferenza.

Una risposta ancora non c'è. L'ultimo avviso firmato dalla preside segue le disposizioni del premier Giuseppe Conte: «Si

avvisano i genitori - ha scritto Toffoletti - che in base all'articolo 1 lettera q del Dpcm del 17 maggio le lezioni sono ulteriormente sospese fino al 15 giugno».

E poi? Per ora circolano solo alcune linee di massima: si parla di un metro di distanza fra i banchi di alunni con le mascherine, di scagionare ingressi e uscite, di trasferire parte delle lezioni in cinema, teatri o palestre. Ma è un mondo ancora tutto da costruire.

L'unica certezza è che far stare fino a 26 alunni in una singola aula, a Erba come nel resto del paese, non sarà facile. Ed ecco perché i computer e le videoconferenze potrebbero ancora essere protagonisti, almeno per parte delle lezioni settimanali.

Lotta al virus, Comune all'avanguardia C'è la cabina che ti sanifica per 18 ore

ERBA

Il macchinario da 6 mila euro nebulizza una soluzione igienizzante: «Non sostituisce però le altre precauzioni»

Entri nella cabina, fai un giro su te stesso e all'uscita sei "sanificato" per 18 ore.

Dopo aver installato vetri protettivi in tutti gli uffici pubblici, ieri mattina l'amministrazione comunale ha testato un nuovo macchinario per contrastare il contagio da coronavirus:

si tratta di una cabina igienizzante nata dalla collaborazione fra le startup Teknogreen di Castelmarie e Acqualife di Milano.

«Il sistema - spiegano i responsabili Mattia Mantese (Teknogreen) e Matteo Campaner (Acqualife) - è semplice. L'utente entra nella cabina e fa un giro su se stesso: in pochi secondi viene investito da un substrato metabolico antimicrobico, una sostanza testata anche sul nuovo coronavirus che garantisce la sanificazione di vetri per 18 ore». Come sensa-

zione, gli spruzzi ricordano quelli dei nebulizzatori rinfrescanti utilizzati nel corso dell'estate per contrastare il caldo.

In questo caso, però, l'obiettivo è uccidere particelle pericolose prima che le persone entrino in municipio, un effetto che si protrae per 18 ore: se una goccia di saliva infetta dovesse finire in seguito sulla camicia, perderebbe subito la sua carica virale.

«Il macchinario costa seimila euro - spiega l'assessore alla digitalizzazione e ai servizi de-

mografici Alessio Nava - ed è uno strumento molto innovativo per contrastare il coronavirus». Certo non va visto come un'alternativa alle mascherine e ai gel idroalcolici per le mani, quanto piuttosto come un'ulteriore garanzia di sicurezza.

«La speranza - continua Nava, fra i primi a sperimentarlo ieri mattina insieme al sindaco Veronica Airoidi - è che fra qualche mese non sia più necessario, anche se al di là del coronavirus resta un macchinario molto utile per l'igiene pubblica. In una stagione invernale classica, senza pandemie in corso, sarebbe comunque uno strumento per contrastare la diffusione dell'influenza».

L. MEN



Alessio Nava con Erica Rivolta davanti alla cabina che sanifica

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 26 MAGGIO 2020

49

Mariano Comense

Movida: segnalati 35 ragazzi
Il sindaco minaccia restrizioni**Mariano.** Identificati dai carabinieri per assembramenti senza mascherine fuori dai locali Alberti: «Da una settimana zero contagi. Mi appello al senso civico, non vanifichiamo gli sforzi»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Il primo fine settimana di movida dopo il lockdown rischia di essere anche l'ultimo a Mariano.

Perché sono decine le segnalazioni arrivate al sindaco **Giovanni Alberti** che denunciano il mancato rispetto delle norme che allungano le distanze tra le persone anche al momento dell'aperitivo; violazioni documentate con tanto di foto rilanciate sui social.

Tant'è che il bilancio è di 35 giovani identificati dai carabinieri. «Mi do una settimana per decidere eventuali nuove restrizioni», annuncia Alberti, il quale ventila la possibilità di imporre limitazioni agli ingressi ai parchi e agli orari di apertura dei locali.

«Serve responsabilità»
«Il virus non lo si combatte con le multe, ma solo col senso di responsabilità di tutti» puntualizza il primo cittadino.

Il quale si rivolge alla fascia più giovane della comunità, quella su cui più di altri è pesata la mancanza di socialità, per sensibilizzarla.

«Capisco tutto, mala voglia di libertà non deve diventare scelleratezza» spiega Alberti, che ricorda come le terribili immagini delle bare di Bergamo sono oggi un monito perché gli errori del passato non si ripetano oggi nella fase di

ripartenza della città. Le sue parole arrivano dopo il primo bilancio del fine settimana di movida quando i carabinieri sono stati chiamati nella zona tra la Permanente e il Forum.

A causare il loro intervento un aperitivo collettivo di 50 giovani nella serata di giovedì che si è risolto con 35 ragazzi segnalati alla Procura che valuterà le sanzioni. «Venerdì si è ripetuta una scena simile. E

Il primo weekend con i bar aperti rischia anche di essere l'ultimo Aut aut di Alberti

I nominativi sono stati segnalati in Prefettura per valutare le sanzioni

le immagini vengono anche postate sui social - prosegue - Ma non è con lo "Stato di polizia" che si vince l'epidemia perché non riusciremo mai a essere ovunque coi controlli.

«E non è possibile dover distogliere le forze dell'ordine dalla tutela della sicurezza del territorio per controllare poche persone incoscienti e

irresponsabili» aggiunge Alberti.

La valutazione

Da qui la contromisura: «Mi do una settimana per decidere: se questi comportamenti non cambieranno, noi sindaci saremo costretti a chiudere nuovamente gli spazi pubblici e ridurre gli orari di apertura dei locali, fino ad arrivare alla chiusura totale» aggiunge Alberti, che rifiuta l'etichetta di allarmista.

«Io agisco guardando alla tutela della salute pubblica - spiega - Poi, però, saranno le persone che hanno causato questo a dover spiegare ai gestori dei locali il perché si è dovuto arrivare a questa soluzione».

L'appello quindi è a collaborare per non vanificare gli sforzi fatti sino a oggi da una città che ha visto azzerarsi la curva dei contagi.

«Grazie al rispetto delle norme siamo riusciti a "tagliare le gambe al virus", contenendo il contagio a zero nell'ultima settimana in una città che è uno dei Comuni con meno decessi e positivi in rapporto alla popolazione. Non possiamo ora mettere a rischio il risultato per colpa di una minoranza, che non rispetta le regole».

«Quindi - conclude - mi rivolgo ai ragazzi ma anche ai loro genitori e ai gestori dei locali per collaborare perché insieme ce la faremo».



Folla di ragazzini davanti alle elementari di Perticato SEI DI MARIANO SE



Il sindaco Giovanni Alberti, a sinistra il comandante Matteo Caimi

La situazione

È in discesa la curva dei contagi



Gli ultimi dati

Dopo coppi di una settimana Mariano non registra nuovi positivi al coronavirus. Anzi, la curva del contagio sembra aver iniziato la sua fase decrescente, con 31 casi positivi contro i 56 quartini in una città che ha pianto la scomparsa di 19 residenti da quando a metà marzo scorso si è scoperta vulnerabile all'infezione virale. Così il Comune brianzolo intravede la fine dell'epidemia a termine delle norme che hanno chiuso in casa un po' chiunque per contrastare la diffusione del virus che, purtroppo, era entrata silenziosamente anche in Fondazione Porta Spinola. Nella residenza sanitaria in locale chiamata a confrontarsi in questi primi quattro mesi con 21 lutti contro i 22 avvuti nel corso di tutto l'anno precedente, ora la situazione è tornata alla normalità.

Ripresa graduale

Una normalità che il governo ha riscritto con le nuove norme di sicurezza volte a progettare la ripartenza di ogni comune italiano nel rispetto del distanziamento sociale. Una ripresa che Mariano ha scelto di "frenare", rimandando prima l'apertura dei parchi pubblici, poi l'accesso alle aree gioco tutt'oggi chiuse alle famiglie. A dettare la scelta, come più volte ribadito dal sindaco Giovanni Alberti, è la volontà di limitare le occasioni di contagio per non annullare gli sforzi fatti sino a oggi dalla comunità locale, programmando una ripartenza scaglionata dei servizi cittadini. Una decisione adottata nella consapevolezza che il virus non è scomparso con la fine delle misure restrittive: la fine del lockdown segna solo l'inizio di una fase di convivenza con la malattia. S. Rig.

La maggioranza difende Alberti
«L'opposizione è irrispettosa»

Mariano

Respiri il paragone con lo sceriffo di Nottingham e l'accusa di non condividere i progetti con le minoranze

La maggioranza fa quadrato intorno a **Giovanni Alberti** difendendo l'operato messo in campo nel primo anno di mandato da sindaco di Mariano. E contrattacca l'attuale minoranza di centrosinistra, nei cinque anni precedenti maggioranza al governo della città, respingendo al mittente le accuse di mancata condivisione dei progetti a favore del territorio fino che ha portato l'opposizione a paragonare il primo cittadino allo Sceriffo di Nottingham.

«Consideriamo quanto mai irrispettoso associare la figura di un amministratore locale a

quella di un tutore della legge dal carattere fiesco: l'analogia non rispetta l'istituzione pubblica né il momento storico che stiamo vivendo e il carattere di necessità e immediatezza che può aver portato a prendere alcune scelte, seppur non condivise dai gruppi di minoranza» replica il capogruppo della Lega, **Filippo Scanziani** in un comunicato congiunto con **Claudio Nogara** (Fdi) e **Armando D'Addesio** (Forza Italia).

Respinta l'accusa di non condividere i progetti con le minoranze, ricordando sia la risposta data a ogni interrogazione da loro pervenuta «che il quotidiano aggiornamento che il sindaco forniva sull'emergenza», puntualizza D'Addesio. «Sulle tematiche di competenza del consiglio comunale è stata messa in atto la più ampia condivisione



Filippo Scanziani (Lega)



Armando D'Addesio (Forza Italia)

«La precedente amministrazione ha consegnato una città priva di manutenzione»

Dura polemica con i predecessori e la minoranza sulla futura Tangenzialina Ovest

da parte della giunta Giunta. - aggiungono -. Come avvenuto per la liquidazione di Mes o l'ingresso in Service 24 o per i progetti di opere pubbliche la cui genesi può essere rivendicata dalla scorsa amministrazione, ma la cui progettazione definitiva e realizzazione spetta all'attuale maggioranza».

Tant'è che rivolgendosi al Pd, «riteniamo che chi è riuscito a consegnare un patrimonio pubblico praticamente sprovvisto di manutenzione e attenzione rispetto alle fondamentali norme di sicurezza, debba astenersi da qualsiasi giudizio». Ma è sulla viabilità che si consuma lo scontro più aspro con la minoranza, contraria al progetto della Tangenzialina Ovest, aprendo una vera e propria sfida sul terreno della rappresentanza nella tutela del verde. «Ricordiamo che la parte politica che accusa l'attuale amministrazione di "voler massacrare" il Parco è la stessa che ha deciso di cedere il controllo di gran parte del territorio marianese ad un ente sovraordinato in cui la nostra amministrazione detiene un potere decisionale irrilevante». S. Rig.

Russo applaude il leghista

Rifondazione è l'alleato a sorpresa

«La pandemia non la si batte con l'arroganza dei più forti, ma con l'intelligenza, decisione e attenzione ai cittadini quello che il sindaco fatto in modo egregio». Così il portavoce locale di Rifondazione Comunista, **Giulio Russo**, promuove Giovanni Alberti dopo un anno da sindaco di Mariano. «La pandemia a Mariano non ha avuto l'incendio aggressivo grazie ai sensi di responsabilità e umanità di tutti i cittadini, lei per primo». Così il partito di sinistra scende in campo a sostegno dell'esponente leghista. «La politica deve essere rispetto per tutti, dando soluzioni e non facendo discorsi bellucosi» conclude Russo che ricorda come l'appellativo "sceriffo" il sindaco se lo sia trovato affibbiato da una politica lontana dalla loro. E puntualizza come, «ai contrari di altri» Alberti tenga conto delle forze politiche non presenti in consiglio. S. Rig.



Primo piano | Allerta sanitaria e voglia di ricominciare



LA RIPARTENZA

La possibilità di uscire di casa per la prima volta dopo oltre due mesi di quarantena ha però spinto, come sottolineato da molti amministratori, troppe persone sulle strade

Fase 2, il primo fine settimana è stato da bollino rosso Sono diversi i sindaci del territorio pronti a emettere ordinanze restrittive

(f.bar.) Primo fine settimana di libertà e primi allarmi subito risuonati. Troppa gente in giro. Dal centro città, alla passeggiata, ai paesi del lago e poi su fino alla Colma di Sormano passando per l'Alpe Gajum e in tutti quei luoghi frequentati per le classiche gite di primavera. Purtroppo però quella del 2020 non è una primavera come le altre. E l'avvio della fase 2, che in tanti hanno inteso come un generico e liberatorio "rompete le righe" ha messo immediatamente in mostra problemi seri. Difficoltà nel mantenere, causa il sovraffollamento, il distanziamento necessario così come il non avere sempre indosso la mascherina. Atteggiamenti che non possono essere tollerati in un territorio già fortemente provato dal virus, dove una nuova impennata nei contagi sarebbe devastante. Tutti i sindaci interpellati sono partiti da un punto fermo: abbiamo cercato, in questi primissimi giorni, di controllare, informare, spingere al buon senso senza sanzionare ma d'ora in poi saremo inflessibili e puniremo. Ciò si tradurrà da un lato in sanzioni per gli esercenti che non faranno rispettare le norme di sicurezza e dall'altro in provvedimenti per limitare gli spostamenti delle persone che già in molte amministrazioni sono in fase di studio. Una delle situazioni forse più complesse si è vissuta, in questo fine settimana, a Sormano. «Da anni festosissimo e sensivo così tante moto salire su per la strada. Ne avrò contate mille solo sabato», spiega il sindaco **Giuseppe Sormani**. Persone che poi si sono riversate lungo i sentieri «dove le mascherine erano necessarie anche perché non c'era più spazio a sufficienza. Gente



Il clima favorevole ha invogliato comaschi e turisti a uscire di casa. Nella foto la Colma di Sormano invasa da auto, moto e gittati

sulla Colma, ai Piani del Tivano. Persone ovunque. Basti dire che i tre chilometri di strada che separano la Colma dai Piani erano tutti occupati da auto in sosta. E noi abbiamo un vigile solo. Bisogna avere maggior responsabilità e se ciò non servirà interverremo. Con la Provincia (le strade che portano alla Colma e ai Piani sono infatti di competenza provinciale) stiamo capendo cosa fare, come poter magari limitare l'afflusso dei mezzi», chiude Sormani. «Tanta, troppa gente anche sul nostro territorio e situazioni critiche di non rispetto delle norme ad esempio all'Alpe Gajum - intervienne il sindaco di Canzo **Giulio Nava** - Se procede così si dovrà agire e non solo con le multe per divieto di sosta». Realtà analoghe si sono vissute poi



In pochi erano senza le mascherine

lungo il lago. Il sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra** su Facebook è stato chiaro. «Visto lo straordinario affollamento di turisti in questo fine settimana, valuteremo nelle prossime ore se adottare dei provvedimenti per circoscrivere gli assembramenti». Molto trafficata tutta la Regina. «Non eravamo più abituati. Ma bisogna pur ripartire, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza», dice **Florenzo Bongiasca**, presidente della Provincia di Como e sindaco di Gravedona ed Uniti. Il Lago di Como domenica pomeriggio veniva citato dalle agenzie di stampa - Ansa in testa - proprio come una delle zone più affollate. «Da quanto ho potuto constatare - continua Bongiasca - la maggior parte della gente rispetta le regole. Ho sentito che alcuni

clienti o cittadini hanno chiamato finanza o carabinieri per segnalare assembramenti. Ma i controlli sono già capillari e sufficienti». Molte le persone anche in Valle Intelvi, ma la situazione qui è apparsa più gestibile. «Tantissimi turisti. Sono andato personalmente alla Sighignola, ho visto molte persone ma tutte attrezzate e rispettose delle regole. Chi arriva viene per fare passeggiate e per stare all'aperto; qui la movida non c'è. Qui ci sono tante seconde case e turismo fatto di gite giornaliere, non si creano occasioni per assembramenti - ha detto il sindaco di Alta Valle Intelvi **Marcello Grandi** - Alla sera abbiamo visto la gente scendere sulla Regina con un traffico sostenuto. Al momento vedo situazioni gestibili e pertanto non ravviso la necessità di provvedimenti più stringenti». Cambiando zona e spostandosi a Cantù il sindaco **Alice Galbati** è lapidario. «Dopo una settimana senza sanzioni ma con spirito collaborativo ora non si potrà più perdonare chi non rispetterà le norme. I vigili sono e saranno sempre in giro e a presidio dei punti sensibili dove anche nei giorni passati si sono verificate situazioni critiche. Ora dunque applicheremo maggior severità e sanzioni per i trasgressori e avendone i poteri, saremo pronti a valutare ordinanze per chiudere certe zone della città», dice il sindaco Galbati. Un fine settimana «tutto sommato abbastanza tranquillo a Erba - dice il sindaco **Veronica Airoidi** - Certo il fatto che il parco fosse ancora chiuso per lavori ha avuto il suo peso. I vigili sono comunque sempre sul territorio per controllare e se necessario si dovrà intervenire».



Florenzo Bongiasca



Mauro Guerra



Alice Galbati



Veronica Airoidi

Colpo di testa

di **Agostino Clerici**

L'incertezza è l'unica certezza che abbiamo

«Sì... ma... però». Le prese di posizione sull'andamento della fase due ondeggiavano attorno a questa struttura, che del resto conosciamo bene, perché corrisponde a una tendenza che imperversa nel nostro linguaggio anche in tempi di normalità. Si è molto discusso nel recente week-end - che è stato il primo, dopo tre mesi, in cui è stato possibile esercitare le libertà individuali - sugli eccessi di assembramenti e sul mancato rispetto delle norme di sicurezza che si è verificato in tante città italiane. Alcune

scene mostrate dalla televisione sono francamente esagerate. Altre, date le premesse, mi paiono semplicemente inevitabili. C'è da dire che l'impatto anche solo emotivo qui in Lombardia è diverso che in altre località italiane che sono state solo sfiorate dal Covid-19. Questa difformità andrebbe tenuta in conto, anche se una diversificazione delle norme rischia di creare solo confusione. Chiudere tutto, mettere il coprifuoco a una certa ora, aprire tutto senza limitazioni d'orario: partito

Il solito dibattito fra teste pensanti, con il risultato di disorientare il cittadino medio (e ubbidiente) e di offrire scappatoie al cittadino più esagitato e insofferente. In un Paese in cui tutti sono commissari tecnici della nazionale, ciascuno forse avrebbe la sua soluzione da proporre, e magari da imporre come quella vincente. Invece no. La stragrande maggioranza degli italiani, disciplinati per tre mesi, nel momento in cui è uscita dal rigido distanziamento sociale, si comporta come se fosse affetta da una strana sindrome cinese: si aspetta da parte dell'autorità costituita poche regole chiare e ben distinte (come le idee di Cartesio). E domanda così allo Stato: «Tu dammi le misure del perimetro, poi ci penso io a muovermi dentro il lecito, adattando il mio

comportamento ai miei bisogni da una parte e alla responsabilità verso i miei simili dall'altra, a partire dal livello di sicurezza che avverte». Insomma, allo Stato si richiede il tessuto per confezionare ciascuno il suo vestito, su misura per la propria taglia di libertà individuale. Aggiungete l'ardore giovanile, la maggiore abilità a dribblare le regole, magari anche la percezione del Covid-19 come una semplice influenza che non si è nemmeno presa, e la movida è fatta! Tra le innumerevoli motivazioni con cui scusare l'assembramento notturno, ne ho sentita una, sulla bocca di un giovanotto che sembrava convinto di quello che diceva: «Magari poi il contagio riprende o richiudono tutto. Meglio approfittarne oggi!». Si direbbe una riedizione popolare del famoso adagio di

Lorenzo de' Medici: «Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza». O forse è solo una voce dal sen fuggita, che porta in superficie la consapevolezza che il Covid-19 ha prodotto anche in chi non è stato contagiato dal coronavirus: l'incertezza. Non la scopriamo, noi attori di un mondo tutto aperto e programmabile, e cerchiamo di combatterla a colpi di sapere. Ma Karl Popper - riecheggiando il socratico «sapere di non sapere» - diceva che, tanto più sappiamo, tanto più ci rendiamo conto della nostra ignoranza. Insomma, dobbiamo riconoscere che nel confronto tra sapere e incertezza non c'è storia. Ogni nuovo sapere, infatti, è una ipotesi che aspetta di essere verificata o falsificata. L'incertezza, invece, è l'unica... certezza che abbiamo!





Primo piano | La strada verso la normalità



SICUREZZA

È differente l'approccio delle amministrazioni lombarde davanti alla ripartenza della vita normale e delle uscite serali. Obiettivo primario, non far ripartire il contagio

Movida selvaggia, esercenti in fibrillazione
Ultimatum di Varese, ancora dubbi a Como

L'assessore Negretti: «Stiamo valutando la situazione con altri amministratori»

Movida e Coronavirus, c'è chi ha già chiuso le piazze e le zone del divertimento e chi sta seriamente pensando di farlo già a partire dal prossimo weekend. Così, se a Brescia si è immediatamente intervenuti con limitazioni drastiche agli orari dei bar - tutti a dormire alle 21.30 - dopo aver osservato venerdì scorso orde di giovani assetati e desiderosi di affogare il Covid-19 in un cocktail, nella vicina Varese è invece stato dato un ultimatum agli esercenti.

«O viene realizzato, d'intesa con il Comune, un piano dettagliato capace di circoscrivere l'afflusso dei giovani e garantire così la sicurezza, oppure dalla prossima settimana si potrebbe anche prevedere la chiusura alle 22 delle aree con i locali frequentati dai più giovani - Interviene il sindaco di Varese, Davide Galimberti - Ovviamente stiamo collaborando con baristi ed esercenti perché è interesse e bene comune di tutti riuscire a ripartire nel migliore dei modi e tutti insieme. Ma non possiamo in alcun modo mettere a repentaglio la sicurezza generale. Purtroppo abbiamo assistito a situazioni potenzialmente rischiose in queste ultime giornate».

E a Como? Per ora si riflette in silenzio. Non perché in centro, sul lungolago e nei tradizionali luoghi della movida non si sia vista gente a spasso, nel weekend appena passato, anzi,



Sopra, i vigili di Como presidiano il territorio e controllano il rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi solitamente più affollati e frequentati dai giovani. A sinistra, la sede del Comune di Varese, dove si sta valutando la possibilità di chiudere i bar e i locali serali alle 22 se non si dovesse riuscire a gestire l'afflusso dei giovani

Ma per ora da Palazzo Cernuzzi non arrivano prese di posizione nette. Quello che si sa per certo è che la polizia locale era ovviamente schierata in città per controllare e sanzionare.

Altro fatto certo è che nella giornata di ieri si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco Mario Landriscina, l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti e il comandante della polizia locale Donatello Ghezzi proprio sul tema, ma nulla è stato



I giovani
Il Comune di
Como sta
valutando di
fare una
campagna per
sensibilizzare
i giovani

deciso, almeno per ora. «Stiamo facendo una ricognizione con altri sindaci sia del Comasco sia di altri capoluoghi di provincia - ha spiegato l'assessore Negretti - Vogliamo trovare una linea comune perché i problemi non vanno spostati da un territorio all'altro ma bisogna lavorare insieme e trovare delle soluzioni». In particolare si guarda ai più giovani che spesso si trovano in gruppo non necessariamente fuori da un locale. Ieri mattina il confronto è iniziato dalla polizia locale e dal lavoro svolto in questi giorni.

«È evidente che serve responsabilità e collaborazione da parte dei cittadini perché le forze dell'ordine non possono essere ovunque», aggiunge sempre l'assessore Negretti che ricorda a tutti, giovani compresi, che nessuno è immune dal virus e che proteggere se stessi e gli altri è fondamentale in questo momento e per questo non si esclude anche una campagna di sensibilizzazione.

Nelle prossime ore, probabilmente già oggi, dal Comune di Como si dovrebbe comunque arrivare a definire una strategia comune per cercare di evitare situazioni potenzialmente pericolose. Inoltre la volontà sembra essere anche quella di analizzare l'andamento del contagio, consultando i dati più recenti sulla diffusione del virus per poter compiere così una valutazione precisa.

F. Bar.

Linus: «Strade del Lario pericolose»
Domenica il conduttore ha pedalato lungo il lago

«Troppe motociclette e bici insieme, il Lario è splendido ma le sue strade possono essere pericolose».

Il popolare presentatore Linus ne ha parlato ieri con Nicola Savino a *Deejay Chiama Italia*, uno dei programmi più ascoltati dei palinsesti mattutini.

Il direttore editoriale radiofonico del gruppo Gedi è un grande appassionato di ciclismo e pedala spesso sulle montagne attorno al Lago di Como. L'ha fatto anche domenica scorsa, ma - di complice l'affollamento di moto e bici - l'esperienza, come ha raccontato, non è stata del tutto piacevole.



Linus è un grande appassionato di ciclismo e spesso viene a pedalare sulle strade del Comasco

Trenta multe nel weekend
I controlli coordinati dalla Prefettura

Trenta multe nel fine settimana nella provincia di Como per assembramenti o comportamenti scorretti, soprattutto nelle zone più frequentate e nelle aree della cosiddetta movida.

A fronte di oltre 2.500 controlli, le forze dell'ordine, coordinate dalla Prefettura, hanno sanzionato 30 persone, oltre a due locali nei quali non erano state rispettate le rigorose norme anti contagio.

Le attività - che sono destinate a proseguire anche nei prossimi giorni - hanno coinvolto carabinieri, militari della guardia di finanza, agenti della polizia di Stato e delle polizie lo-



Il prefetto di Como Ignazio Cocco. I servizi di controllo sono stati coordinati dal Palazzo del Governo

cali, che hanno lavorato non solo in ottica repressiva ma anche di informazione e prevenzione. L'obiettivo è la massima collaborazione nell'interesse generale della salute e della sicurezza di tutti.

Tra sabato e domenica, in provincia di Como sono state controllate 2.515 persone e le sanzioni sono state 30, alle quali si aggiungono 3 denunce per comportamenti più gravi.

Le forze dell'ordine hanno verificato la situazione anche di 496 esercizi commerciali e solo in due casi hanno accertato e sanzionato comportamenti irregolari.



Primo piano | Emergenza e comunicazione



MEDIA IN CAMPO

Il rito domenicale su Espansione nella "Giornata mondiale delle comunicazioni sociali" e giovedì prossimo la celebrazione che era stata sospesa a causa della pandemia

Giovedì su Etv Messa Crismale con il vescovo

Domenica scorsa l'Ascensione con la partecipazione dei fedeli

Prima messa festiva celebrata dal vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, con la partecipazione dei fedeli domenica scorsa, nella solennità dell'Ascensione e Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, nella chiesa intitolata a Santa Maria Regina a Como-Muggiò.

Viste le numerose restrizioni, che hanno permesso la presenza di un numero ridotto di persone, la celebrazione liturgica è stata nuovamente trasmessa in diretta su Espansione Tv, così come lo saranno quelle delle prossime domeniche, grazie alla collaborazione con la Diocesi di Como.

«Questo è il giorno in cui ci vengono ridonati i volti - ha detto il vescovo nell'omelia - E bello che oggi ci venga data la possibilità di riprendere la celebrazione eucaristica in alcune parrocchie, non in tutte. Si tratta di un'impresa graduale. Ci sono alcune realtà che ci hanno chiesto di



cominciare più tardi, soprattutto dove è più facile il pericolo di contagio. A noi è data la possibilità di incontrarci, eppure ci siamo sentiti uniti in questi mesi - ha detto monsignor Cantoni - Un'idea una Parola che ci ha legati tutti insieme».

Giovedì prossimo, 28 mag-

Sopra, il vescovo di Como Oscar Cantoni domenica nella chiesa intitolata a Santa Maria Regina a Como-Muggiò. A destra, il Duomo di Como da dove il rito sarà di nuovo in diretta su Etv giovedì



gio, il vescovo celebrerà invece in Duomo la Messa Crismale, che era stata sospesa per l'emergenza sanitaria. La celebrazione sarà trasmessa, sempre alle 10, in diretta su Etv (tasto 19 del telecomando), oltre che sul sito e sulla pagina Facebook dell'emittente.

La liturgia eucaristica della Messa Crismale è molto significativa perché rappresenta il momento di unità della Chiesa diocesana attorno al vescovo: i presbiteri rinnovano le promesse del giorno della loro ordinazione e monsignor Cantoni consacrerà gli olii sacri.

Gli accessi saranno contingentati e la Cattedrale sarà comunque autorizzata ad accogliere, trattandosi di uno spazio chiuso, un massimo di 200 persone. Ci saranno rappresentanti del clero, della vita consacrata e del laicato, così da assicurare una presenza, almeno simbolica, di tutta la Chiesa diocesana.

L'iniziativa

«Turismo e salute, la Lombardia investa sui media locali»

L'appello del consigliere comasco Orsenigo: l'Emilia Romagna fa scuola

«Regione Lombardia investa sui media locali con campagne di comunicazione e informazione istituzionale per la promozione turistica territoriale e l'informazione relativa alle norme di sicurezza socio-sanitarie da rispettare e predisponga un piano di aiuti mirati per l'editoria locale». Parole del consigliere regionale del Partito Democratico Angelo Orsenigo. «In questo modo - aggiunge - si avrebbe un triplice effetto benefico: rilanciare il fascino e la bellezza della Regione, mantenere alta l'attenzione sulle contromisure anti-



ti-Coronavirus e aiutare, allo stesso tempo, chi fa informazione ed è minacciato dalla grave riduzione degli introiti pubblicitari».



A sinistra, il consigliere regionale del Partito Democratico Angelo Orsenigo. Sopra, una telecamera riprende un incontro nell'aula magna dell'Insubria

Orsenigo prende ad esempio altre regioni: «L'Emilia Romagna si è mossa proprio in questa direzione, investendo 2 mil-

ioni di euro in promozione del proprio territorio, con 1 milione di euro per gli organi di stampa locale e 500mila euro per sostenere

le edicole di quartiere. In Abruzzo, 420mila euro saranno messi a disposizione delle aziende editoriali locali. In Piemonte, un ordine del giorno del DdI "Riparti Piemonte", se approvato, porterebbe 2 milioni di euro a sostegno del media del territorio. Anche il Decreto Bilancio prevede 50 milioni di euro per radio e tv locali».

Riguardo alla Lombardia Orsenigo aggiunge: «La legge regionale del 2018 a sostegno delle emittenti radiotelevisive dovrebbe prevedere dei finanziamenti dedicati al settore. Ma, ricordiamolo, questa

legge è sempre stata poco finanziata. Regione Lombardia non ha mai stanziato i fondi necessari. Anche per questo motivo gli aiuti straordinari sono ancora più urgenti».

«Le imprese editoriali lombarde hanno svolto un eccellente servizio di prossimità per milioni di cittadini in cerca di informazioni attendibili nel pieno della pandemia - è la riflessione finale di Angelo Orsenigo - E ora che queste ricevono tutto il supporto possibile. Altrimenti rischiamo di perdere un servizio fondamentale per le nostre comunità».



Erogazione di servizi di raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani e assimilabili pericolosi e non pericolosi, speciali.

Cernita e messa in riserva per il recupero e lo smaltimento di rifiuti.

Spazzamento meccanico e manuale delle strade. Gestione di impianti di titolarità di terzi - Isole ecologiche

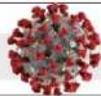
Via per Asso, 13 - 22030 Caslino d'erba (CO) - Telefono: 031 621071 - Fax: 031 622777

E-mail: Info@masciadriluigi.it

www.masciadriluigi.it



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SANITÀ

Numeri bassi per il territorio comasco, come in tutta la Lombardia e in Ticino
Parte la donazione di plasma, ma Ats Insubria sceglie Varese e dimentica ComoSolo tre casi positivi, ma anche tre decessi
Divampa intanto una nuova polemica Como-Varese sull'Ats

Numeri ancora in calo sul fronte dei nuovi positivi al Coronavirus in provincia di Como. Dopo i 10 casi registrati nella giornata di domenica, ieri Regione Lombardia nel consueto bilancio quotidiano ne ha censiti altri tre, cifra che porta il numero di malati di Covid19 dall'inizio della pandemia a 3.780. Domenica era stata anche la prima giornata senza decessi in Lombardia. Un conteggio che è ripreso però a crescere nella giornata di ieri, con 34 nuove croci, 3 delle quali sono di residenti sul Lario.

Per quanto riguarda gli altri dati regionali, su 5.641 tamponi (numero basso come ogni lunedì) sono risultati 148 positivi, con un rapporto del 2,6% rispetto agli esami fatti. Sono stati dimessi e dichiarati guariti in 513, un altro paziente ha potuto lasciare la terapia intensiva. I ricoverati collegati all'ossigeno rimangono così sotto quota duecento (196), quelli non in terapia intensiva sono 3.721.

I decessi a causa del Covid hanno raggiunto quota 15.874. Come se fosse stata cancellata dal virus una intera città.

CANTON TICINO

Nel Cantone svizzero di lingua italiana ieri mattina è stato censito un nuovo decesso a causa del Coronavirus, ma solo un nuovo paziente positivo.

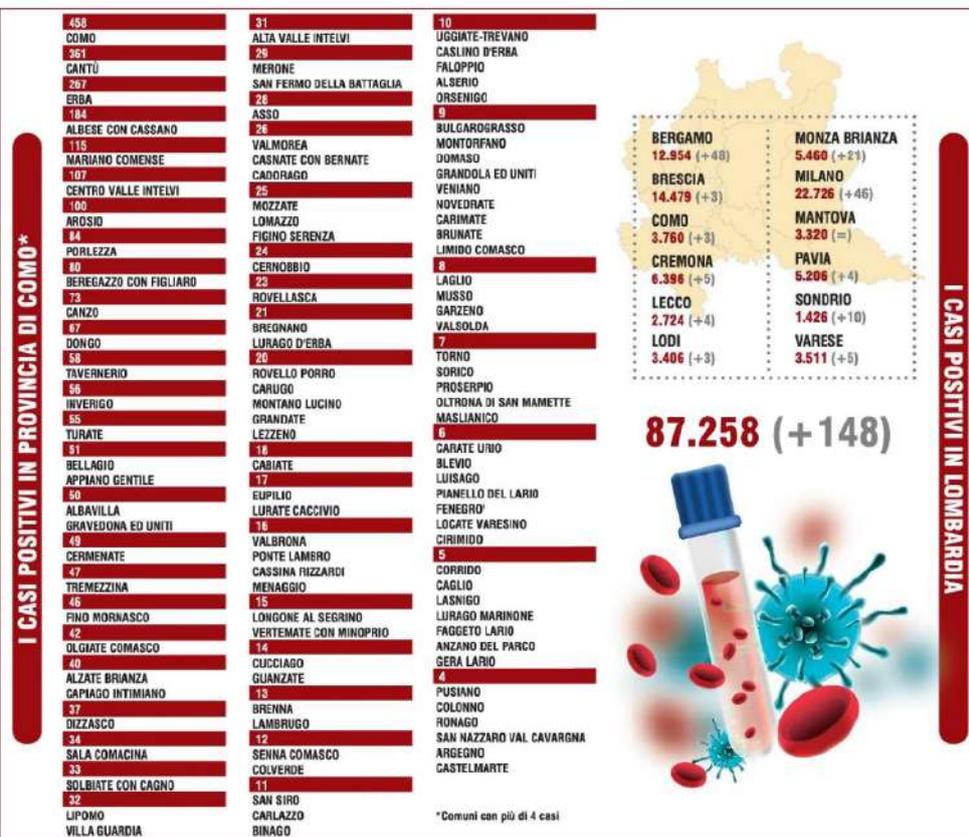
Negli ospedali ticinesi sono attualmente ricoverati 49 persone con il Covid, 45 in reparto e 4 in terapia intensiva. Il Cantone ha avviato ieri un'indagine tra le imprese per valutare gli effetti del Coronavirus sul tessuto economico territoriale.

Il test, coordinato dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (Supsi), coinvolge un campione di 5 mila aziende.

DUELLO COMO-VARESE

Non si placano intanto le critiche comasche verso l'operato di Ats Insubria. L'ex Asl, come è noto, è accusata di essere a trazione varesina. Arrivano infatti da Varese e dal suo territorio tutti i vertici di Ats, ma non solo. Difficile spiegare il motivo per cui vengano avviati importanti progetti sperimentali per il contenimento del Coronavirus soltanto su Varese e non su entrambe le province. Era avvenuto per i tamponi e per i test sierologici, ora accade anche per la donazione del plasma iperimmune. La sperimentazione uniprovinciale di Ats Insubria non è piaciuta ai consiglieri regionali del Pd, Angelo Orsenigo.

«Ats Insubria si dimentica ancora una volta di Como. Avvia un progetto sperimentale per lo sviluppo di farmaci anti-Covid ma include solo Varese - scrive. Così si conferma una tendenza che è emersa durante tutta l'emergenza Coronavirus: Como e i suoi cittadini sono "figli di un dio minore", nonostante la pandemia ricevono un trattamento diverso».



87.258 (+148)



La segnalazione

I nuovi rifiuti speciali ai tempi dell'emergenza coronavirus: mascherine e guanti, gettati a terra ai margini delle strade. Un gesto, oltre che incivile, anche estremamente pericoloso, in quanto si tratta di dispositivi di protezione individuale che possono diventare potenziali veicoli di trasmissione del virus. Tra le segnalazioni dei cittadini comaschi in queste settimane: l'ultima proviene da via Lenticchia a Rebbio, una via secondaria, traversa di via Repubblica Romana. Numerosi i guanti che si trovano a terra, ma guardando bene ci sono anche altri rifiuti abbandonati. La segnalazione si somma ad altre arrivate nell'ultimo periodo.

Guanti e mascherine gettati a terra
La nuova segnalazione arriva dal quartiere di Rebbio

Guanti gettati a terra. Un comportamento, oltre che da maleducati, considerato molto pericoloso

l'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, in audizione alla Commissione Ecomafie.

«Non è noto il tempo di sopravvivenza del coronavirus nei rifiuti - ha spiegato - Mascherine e guanti vanno smaltiti con i rifiu-

ti indifferenziati ma sempre prima dentro un sacchetto chiuso, per evitare contatti da parte degli operatori ecologici».

Per le abitazioni in cui non sono presenti soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quaran-

tena obbligatoria, l'Istituto superiore di sanità raccomanda «di mantenere le procedure in vigore nel territorio di appartenenza, non interrompendo la raccolta differenziata. A scopo cautelativo, fazzoletti o rotoli di carta, mascherine e guanti utilizzati, dovranno essere smaltiti nei rifiuti indifferenziati».

«Nelle abitazioni in cui sono presenti soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria - ha invece aggiunto Brusaferrò - sia interrotta la raccolta differenziata, e tutti i rifiuti domestici, indipendentemente dalla loro natura e includendo fazzoletti, rotoli di carta, i telai monouso, mascherine e guanti, siano considerati indifferenziati e pertanto raccolti e conferiti insieme».



Primo piano | L'emergenza sanitaria



ECONOMIA

L'analisi di Alberto Gardina, direttore interprovinciale dell'Ispettorato del Lavoro
Interventi di sanificazione ancora un tabù per alcune realtà produttive localiNorme anti-Covid, il 15% delle imprese non è in regola
Disposte 8 chiusure. L'ispettorato del lavoro apre uno sportello a distanza

Gli imprenditori lariani sono scrupolosi in tema di protocollo anti-Covid. Anche se il 15% delle imprese controllate non rispetta pienamente le regole. Il messaggio più difficile da fare passare? Più che l'utilizzo di guanti e mascherine, il fatto che sanificare un ambiente non è uguale a pulire o lucidare. L'intervento deve uccidere il virus. Queste in estrema sintesi le frasi utilizzate da Alberto Gardina, direttore dell'Ispettorato territoriale del Lavoro di Como e Lecco ieri nel corso di una conferenza stampa online con i media del territorio.

All'incontro hanno preso parte anche i comandanti dei carabinieri del Nii (nucleo ispettorato del lavoro) che hanno materialmente vistato quasi cento imprese comasche. Non sono mancati i provvedimenti restrittivi nelle ultime settimane. Otto aziende sono state chiuse temporaneamente (per 5 giorni) per il mancato rispetto delle norme anti-contagio. Quelle controllate direttamente sono state 97. Si tratta di imprese che avevano chiesto di continuare ad operare alla Prefettura di Como in quanto legate a filiere essenziali quali la vendita di alimentari.

«Nella prima fase dei controlli si sono occupati in particolare i carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro, ai quali poi si sono aggiunti anche i nostri funzionari», ha detto il direttore Gardina - Come ci è stato richiesto, abbiamo concentrato le verifiche sulle attività che erano comunque aperte perché avevano chiesto la deroga alla Prefettura».

Le verifiche hanno coin-



La Prefettura
In provincia di Como intanto oltre 1.600 imprese prima della cosiddetta "Fase 2" hanno presentato richiesta di riavviare le macchine perché coinvolte in filiere dei settori essenziali o di pubblica utilità

volto 816 lavoratori e, oltre alle chiusure temporanee, sono scattate anche due denunce per violazioni del decreto con le regole di prevenzione del coronavirus. Tra Como e Lecco sono state decise sanzioni amministrative per 186mila euro. Le imprese oggetto dei provvedimenti hanno sede nei comuni di Alzate Brianza, Fenerò, Montano Lucino, Rovello Foro, Cantù e Inverigo. Si tratta in particolare di imprese del settore metalmeccanico ed elettrico. I controlli hanno interessato però tutti i comparti, dall'edilizia al legno-arredo, fino al tessile-abbigliamento.

«Il numero delle irregola-

rità non è elevato», commenta Gardina. «Non ci sono evidenze su mancato rispetto dei protocolli anti-Covid. Nel 15% circa dei casi la corrispondenza non è totale, ma si tratta in generale solo di parziali inadempimenti su aspetti limitati, ad esempio ingresso fornitori non separato da quello dei dipendenti, mancanza di alcune informazioni date al personale, rischio assembramento negli spogliatoi».

«Il maggior numero di controlli ha interessato le aziende metalmeccaniche», spiega il comandante del nucleo carabinieri maggiore Vincenzo Tiralongo - che hanno aperto in deroga perché lavoravano per filiere autorizzate. Dalla settimana scorsa abbiamo esteso i controlli all'edilizia e ad altri settori».

«Abbiamo trovato tanti imprenditori virtuosi», aggiunge Gardina - anche di piccole imprese. È necessario che tutti comprendano la necessità di sanificare i locali. Si tratta di qualcosa di ben diverso dalla pulizia domestica. Le imprese che fanno gli interventi devono essere certificate e rilasciare la documentazione».

L'Ispettorato del lavoro, per rispondere alle segnalazioni e richieste di informazioni di imprenditori e lavoratori mette a disposizione i numeri 091.338.3911 e 091.33.83.096 attivi da martedì a giovedì dalle 9 alle 12 e la casella di posta TTL.Como-Lecco.urp@ispettorato.gov.it. Sono in via definizione specifici accordi con le categorie economiche. I primi saranno sul Lario con la Cna e Confartigianato.

Paolo Annoni

L'iniziativa privata

Campione ora prova a ripartire
C'è il primo mercato alimentare

(p.an.) Senza un negozio di generi alimentari da quasi un anno, due richieste di apertura fermate dalla burocrazia comunale, ecco che per Campione d'Italia si apre una terza via, quella del mercato. La proposta è dell'imprenditore Giovanni Sardella, che questa mattina alle 10.30 ha organizzato un primo appuntamento con un banco vendita di verdura, frutta, pane, oltre naturalmente al pesce che abitualmente consegna a domicilio.

La vendita avverrà all'ex Sporting Club, ma il progetto è di organizzare



L'imprenditore del settore ittico Giovanni Sardella

presto un vero e proprio mercato settimanale in piazzale Maestri Campionesi. «Mesi fa avevo ben altri progetti», spiega Sardella - Ma ora credo che l'esigenza principale per Campione sia tornare alla normalità e avere la possibilità di comprare pane e altri generi alimentari. Servono un piccolo domicilio tanti anziani del paese che non si muovono più. Lo faccio soprattutto per loro. Ho anche fondato l'associazione Avaci e contattato una cinquantina di ambulanti per fare il mercato. L'Agenzia delle Dogane ci sta aiutando concretamente».

La situazione

Artigianato, sette aziende su dieci in crisi di liquidità
Indagine elaborata dalla Cna. La Cisl confronta la crisi con quelle del passato

Sette imprese su dieci hanno fatto ricorso alle misure di sostegno per fronteggiare carenze di liquidità. Di queste sette, circa la metà, ha chiesto un credito aggiuntivo, l'altra metà ha preferito la moratoria.

Sono i dati emersi da un'indagine nazionale sulle imprese di Cna, sigla che rappresenta gli artigiani. «Ma i numeri sono in linea con quelli delle aziende lariane», precisa Ivano Brambilla, segretario della Cna Como e Lecco. «Io vediamo dai termometri della nostra associazione, a partire dai consorzi fidi».

Nel pieno dell'emergenza, aggiunge Brambilla, il



Il mondo dell'artigianato è tra i settori economici maggiormente colpiti dalla crisi

problema è stata la mancanza di uniformità nel comportamento delle banche. «Dopo il decreto Liquidità, se dieci nostri soci si rivolgevano a dieci istituti, ricevevano dieci risposte differenti sulla procedura da avviare. Abbiamo segnalato la problematica ai rappresentanti dell'Abi e la situazione è migliorata. Oltre tremila aziende in provincia di Como hanno ottenuto credito, con medie di 46mila euro. Ora», prosegue Brambilla - l'emergenza, la necessità assoluta della fase due è invece la velocità di risposta. Servono tempi rapidi. Le scadenze contributive

sono state rinviate, non annullate. E non per tutti la ripresa sarà immediata: alcune attività, come bar e ristoranti, nei prossimi mesi hanno una previsione di incassi più bassa, mentre le spese fisse restano costanti».

Ieri, sul fronte della Cassa integrazione, la Cisl Lombardia ha confrontato le ore richieste nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto a quelle delle crisi di dieci anni fa. Le ore sono cresciute del 184,1%. Tra le province l'incremento maggiore è a Sondrio, sopra il 300%, seguono Lodi e Mantova oltre al 200%, quindi Milano e Bergamo

con incrementi superiori al 100% e infine Pavia, Cremona, Brescia, Como, Varese e Lecco, tutte comprese tra il 7% e il 54%.

In termini di volumi la provincia di Milano era e resta la prima con più di 59 milioni di ore. Seguono Brescia e Bergamo attorno ai 30. Varese e Como tra i 10 e i 20 milioni, tutte le altre sotto il 10. Tra i settori il più colpito è quello dei trasporti (+698%), seguito dall'edilizia (+478%) e da quello agroalimentare con un +234%. Seguono il chimico, i servizi sopra al 100% e il metalmeccanico, il commercio, il tessile con incrementi minori.

Effetto Covid-19 sulla cassa integrazione in Lombardia: +184% rispetto al 2010

Date : 26 maggio 2020

Le ore complessivamente richieste di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) nel bimestre marzo-aprile 2020 **sono il 184,1% di quelle richieste** nel I trimestre 2010. In particolare le ore richieste di **Cigo** (cassa integrazione ordinaria) nel bimestre marzo-aprile 2020 sono il **302,9%** di quelle richieste nel IV trimestre del 2009.

È quanto emerge dall'edizione straordinaria del **Bollettino** a cura dell'**Osservatorio cassa integrazione guadagni della Cisl Lombardia**, che ha messo a confronto i dati **Inps** relativi al **bimestre marzo-aprile 2020 con il IV trimestre del 2009** (quello con il numero maggiore di ore nella gestione Cigo durante gli anni della crisi) e **il I trimestre 2010** (quello con i valori totali di Cig più alti). «Guardando la situazione lombarda si nota che attualmente la cassa integrazione richiesta è prevalentemente «ordinaria» e pari al 95,3% della cassa richiesta – sottolinea **Mirko Dolzadelli**, segretario **Cisl Lombardia con delega al mercato del lavoro** -. Questo è un elemento di distinzione con la crisi precedente, che era cresciuta contemporaneamente in tutte le gestioni, ordinaria, straordinaria e in deroga. Probabilmente questa differenza sarà in parte attenuata con la prossima rilevazione di maggio, almeno sulla cassa in deroga».

Le domande di cassa in deroga (**Cigd**) decretate da **Regione Lombardia** al 21 maggio contengono infatti complessivamente la richiesta di più di **67 milioni** di ore e quindi supereranno di molto il biennio 2009/2010 anche in questa gestione. «A queste dovremmo inoltre aggiungere le ore di cassa integrazione erogate dal Fsba dell'artigianato e dagli altri fondi bilaterali e bilaterali alternativi – aggiunge Dolzadelli – che si possono stimare attorno ad altri **50 milioni di ore**. Nel 2009/2010 non esistevano ancora e ora assorbono buona parte della Cigd allora destinata alle categorie oggi tutelate da questi fondi».

MILANO IN TESTA CON 59 MILIONI DI ORE

Tra le province l'incremento maggiore, sempre nel confronto con la crisi precedente, è a **Sondrio**, sopra il **300%**, seguono **Lodi e Mantova** con incrementi superiori al 200%, seguite da **Milano e Bergamo** con incrementi superiori al 100% e infine **Pavia, Cremona, Brescia, Como, Varese e Lecco**, tutte comprese tra il **7% e il 54%**. Chiaramente in termini di volumi la provincia di Milano era e resta la prima con più di **59 mln di ore**. Seguono **Brescia e Bergamo attorno ai 30 mln, Varese e Como tra i 10 e i 20 mln**, tutte le altre sotto il 10 mln.

Tra i settori il più colpito è quello dei trasporti, con un incremento del 698%, seguito dal settore edile con un **+478%** e da quello **agroalimentare** con un **+234%**. Seguono il **chimico**, i servizi vari e il grafico con incrementi sopra al 100% e il metalmeccanico, il tessile con incrementi minori. Si sottrae singolarmente a questo trend incrementale il settore del **commercio** che, pur con i suoi 3,3 mln di ore richieste, arriva «solo» al 45% della cassa integrazione richiesta nel I trimestre del

2010. «Siamo di fronte a una crisi di ordine diverso e superiore a quella precedente – conclude **Dolzadelli** -. Dalla analisi emergono anche gli effetti positivi dell'ultima riforma degli ammortizzatori sociali, che hanno esteso la tutela dei lavoratori, ma che necessitano di ulteriori semplificazioni procedurali. Vanno soprattutto superati i ritardi nei pagamenti». (Fonte Cisl Lombardia)



Mobilità fra regioni «O si torna indietro»

CNA Il presidente Parolo: riaprire i mercati

VARESE - «A leggere i dati del Pil lombardo a fine anno salta all'occhio che rischiamo di tornare indietro di 20 anni, ai livelli del 2001. Per questo per tutto l'artigianato e le piccole medie imprese la riapertura dei confini regionali oggi più che mai può rappresentare una vera e propria boccata d'ossigeno per tutta l'economia reale lombarda. Per noi di Cna è

fondamentale che cadano i divieti anche in Lombardia, ne abbiamo assolutamente bisogno. Di danni sin qui ne abbiamo già subiti abbastanza». Certo, Daniele Parolo (nella foto Archivio), presidente di Cna Lombardia, sa benissimo che lo "sblocco" della mobilità tra le regioni non dipende da lui e nemmeno da Regione Lombardia, bensì da Roma, ed è altrettanto consapevole che sarà decisiva questa settimana per valutare l'oscillazione del numero dei contagi, tuttavia è convinto che «è venuto il momento di agire con coraggio per uscire dalla crisi causata dall'emergenza Covid-19». «La fine delle limitazioni di movimento tra regioni avrà implicazioni positive anche in ottica di riapertura con i Paesi stranieri confinanti.

Gli scambi con l'estero sono fondamentali per le nostre imprese», insiste l'imprenditore gallaratese. «Rispetto a due mesi fa c'è ben altra consapevolezza sul virus e le buone pratiche per proteggersi. Da qui la nostra richiesta: concediamo alle imprese la possibilità di potersi muovere liberamente. Noi di sicuro asseveriamo selvaggi non ne facciamo come abbiamo

le Parolo. Che snocciola le tantissime criticità: «Premesso che non ci troviamo nella stessa situazione di un paio di mesi fa, è altrettanto chiaro che siamo ben lontani dalla normalità e per molti la ripartenza non si è ancora vista. Le sofferenze di taxi e Ncc, della ristorazione e del turismo sono davanti agli occhi di tutti.

Anche l'automotive, così importante per l'economia lombarda, è in difficoltà. I concessionari avranno il loro da fare a "smaltire" il parco auto sin qui inventato e senza mercato dell'auto si ferma l'intera filiera. In più ci sono i costi aggiuntivi legati alle misure anti-Covid-19.

L'artigianato è in difficoltà e rischia di vivere un dramma simile all'11 settembre «Fine delle limitazioni essenziali anche con i Paesi esteri»

Come se ne esce? «Guardiamo con favore all'EcoBonus che potrebbe aiutare il rilancio dell'edilizia che, di solito, quando parte, trascina tutto il resto. Ma soprattutto c'è bisogno che si sostengano le imprese con prestiti a fondo perduto. L'ultimo decreto Rilancio ha previsto 6 miliardi di prestiti e va nella giusta direzione. Tuttavia, la tempistica diventa decisiva in questi casi: speriamo arrivino prima che le aziende abbiano già chiuso».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



potuto in queste ultime sere in giro per il Paese...». La Lombardia cresceva da sei anni «e si era complessivamente ripresa dopo la grande crisi del 2008, ma il 2020 vedrà di nuovo una picchiata del Pil regionale al -8,6%. Questa tendenza autenticamente emergenziale disegna un quadro drammatico, che ci riporta indietro ai livelli di 20 anni fa, ai tempi dell'11 settembre», insiste Danie-

le Parolo. Che snocciola le tantissime criticità: «Premesso che non ci troviamo nella stessa situazione di un paio di mesi fa, è altrettanto chiaro che siamo ben lontani dalla normalità e per molti la ripartenza non si è ancora vista. Le sofferenze di taxi e Ncc, della ristorazione e del turismo sono davanti agli occhi di tutti.



CENTRO STUDI LOMBARDO

E la crisi rosicchia già il Pil

VARESE - (I.t.) Secondo i dati elaborati dal centro studi sintesi di Cna Lombardia, gli effetti del Covid-19 sulle economie dei Paesi europei fanno già sentire pesantemente i propri effetti: «Il Pil nazionale del primo trimestre 2020 ha segnato un calo del 4,8% rispetto al primo trimestre 2019 e le previsioni per l'intero 2020 oscillano tra il -8% del recente "Documento di economia e finanza" e il -9,5% stimato dalla Commissione Europea. Per non parlare del Pil della Lombardia atteso al 31 dicembre 2020 in picchiata dell'8,6% complice la crisi di intero comparti». Per esempio, con i due mesi di lockdown, le imprese del turismo hanno già perso il 15% del fatturato annuo. Si rischia un calo complessivo del Pil del comparto turistico lombardo pari al 67% nel 2020. Un disastro considerato che, come ha spiegato la delegata di Cna Lombardia al tavolo turismo di Regio-

ne Lombardia, Eleonora Rigotti, la Lombardia è una delle principali Regioni italiane per movimento turistico con 39 milioni di presenze: «Non possiamo sottovalutare questa filiera strutturata su 60 mila imprese, 270 mila addetti, il 7,5% del Pil regionale». Serve «un'azione coordinata e massiccia tra governo e Regione Lombardia per un piano di rilancio, di stimolo della domanda interna e di attrazione degli investimenti». In ha fatto eco il segretario regionale di Cna Stefano Binda. Altro problema è rappresentato dai costi legati a doppio filo al Covid-19? «Ce ne sono parecchi e tolgono redditività alle nostre associate», avverte il presidente Parolo. Come affrontare questi costi? «Con i crediti d'imposta e i bandi, anche se poi, in caso di concessione, bisogna sempre prima anticipare il denaro di tasca propria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il balzo della cassa Record nel decennio

MILANO - Le ore complessivamente richieste di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) nel bimestre marzo-aprile 2020 sono il 184,1% di quelle del primo trimestre 2010. In particolare quelle di Cigo sono il 302,9% di quelle richieste nel quarto trimestre del 2009. Emerge dall'edizione straordinaria del bollettino dell'Osservatorio cassa integrazione guadagni della Cisl Lombardia, che ha messo a confronto i dati Inps del bimestre con il quarto trimestre del 2009 (quello col numero maggiore di ore di Cigo durante gli anni della crisi) e il primo trimestre 2010 (quello coi valori totali di Cig più alti). Una situazione che cambierà contando maggio.

Le domande di cassa in deroga decretate dalla Regione Lombardia al 21 maggio contengono infatti complessivamente la richiesta di più di 67 milioni di ore, quindi supereranno di molto il biennio 2009-2010 anche in questa gestione. Tra le province l'incremento maggiore, sempre nel confronto con la crisi precedente, è a Sondrio, sopra il 300%, seguono Lodi e Mantova (oltre 200%), seguite da Milano e Bergamo (oltre 100%) e infine Pavia, Cremona, Brescia, Como, Varese e Lecco, tutte comprese tra il 7% e il 54%. In termini di volumi la provincia di Milano era e resta la prima con più di 59 milioni di ore. Seguono Brescia e Bergamo attorno ai 30 milioni,

Varese e Como tra i 10 e i 20 milioni, tutte le altre sotto i 10 milioni. Tra i settori il più colpito c'è quello dei trasporti, con un incremento del 698%, seguito dal settore edile con un +478% e da quello agroalimentare con un +234%. E poi ancora il chimico, i servizi vari e il grafico con incrementi sopra al 100% e il metalmeccanico, il commercio, il tessile con incrementi minori. Si sottrae singolarmente a questo trend incrementale il settore del commercio che, pur con i suoi 3,3 milioni di ore richieste, si ferma al 45% della cassa integrazione richiesta nel primo trimestre del 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

«In un Paese dove grandi città e periferie viaggiano a due velocità, occorre abolire meccanismi assurdi come il click-day per la partecipazione a bandi e iniziative di portata nazionale ed europea. Le aziende che hanno provato ad

Digital divide: periferie penalizzate

aderire al bando "Impresa Sicura" hanno dovuto fare i conti con il digital divide e la lentezza delle connessioni». Così il vicepresidente all'innovazione di Anci Piemonte, Mi-

chele Pianetta, sul bando che tanto fa discutere. «Il click day, basato sul principio del chi primo arriva meglio alloggia - aggiunge - penalizza l'Italia delle periferie. Era già succes-

so con il bando europeo Wi-Fi4EU, ora è toccato a questa nuova iniziativa. Motivo in più per dire basta al digital divide e a meccanismi assurdi che creano cittadini di serie A e di serie B».

di RIPRODUZIONE RISERVATA



50 milioni

• SUBITO "BRUCIATI"

Mascherine, guanti e sistemi protettivi sono fondamentali per tornare al lavoro in sicurezza. Il bando era destinato a coprire almeno parte dei costi a carico delle aziende, ma quasi nessuno è riuscito a ottenere le risorse, letteralmente "bruciate" nei primissimi momenti della partenza della "gara" online

VARESE - Cinquanta milioni di euro per le imprese bruciate in pochi istanti: tutti o quasi a bocca asciutta anche in provincia di Varese. È forte il malcontento per l'impossibilità ad accedere alle risorse stanziolate dal Governo per il rimborso delle spese sostenute per dispositivi di sicurezza. Guanti, mascherine, tutto ciò che serve ai dipendenti per lavorare senza ansie. Anche un imprenditore varesino ha provato invano ad accedere al bando di Invitalia, per accorgersi quasi subito che bisogna già mettersi il cuore in pace: fondi esauriti l'11 maggio, all'apertura del "click-day". Il commerciante era inizialmente entusiasta per la misura che prevedeva pochi limiti: 500 euro al massimo di rimborso per ogni dipendente fino a 150mila complessivi massimi per singola azienda. Dall'11 al 18 maggio si poteva preannunciare la domanda di rimborso e dal 26 maggio all'11 scattava la presentazione delle spese effettivamente sostenute.

«Di fatto», scrive il titolare - è uno dei pochissimi strumenti di contributo a fondo perduto previsto dai decreti che si sono succeduti. Ottima iniziativa». Sì, ma tutto in teoria: perché solo 3.150 imprese sono state ammesse al bando

I furbetti del click-day

BANDO Un commerciante: risorse finite in un secondo



In alto alcuni lavoratori al rientro in una grande azienda con mascherine e sistemi di protezione: forte la delusione per le poche risorse

su 208.826 richiedenti e quei 50 milioni sono sfumati in un battito d'ali, per la precisione in meno di un secondo (tra lo 0,000237 e l'1,046749 secondi dopo le 9 di mattina dell'11

maggio). Una corsa contro il tempo che ha lasciato amareggiati tutti gli altri (elenchi pubblici disponibili su <https://prenotazione.dpi.invitalia.it/>). «Anch'io ho presentato la

prenotazione della domanda di rimborso, purtroppo non ammessa. Capita, pazienza», prosegue la missiva, che fa notare proprio la questione dei tempi, definita «un fatto oggettiva-

DI CHE COSA STIAMO PARLANDO

Fondi per la sicurezza dei lavoratori

VARESE - (e.p.) Il bando governativo "Impresa sicura" è stato lanciato per sostenere le imprese nei loro investimenti a favore della sicurezza dei lavoratori. Per favorire la ripresa, si è pensato appunto di dare la possibilità di avere dei rimborsi in base alle spese sostenute per dotare i collaboratori di mascherine, guanti e dispositivi di protezione individuale. Il tutto per una spesa di 500 euro a lavoratore e con un tetto massimo di 150mila euro per una sola società.

Quelle risorse però sono andate subito esaurite, a testimonianza di quanto sia pro-

zioso offrire risorse fresche, per di più a fondo perduto, alle società alle prese con la crisi e con una ripresa difficile. Ecco perché c'era grande entusiasmo: ora però gli imprenditori chiedono che i nuovi sistemi di sostegno non siano concentrati in questi "click day" che soddisfano i più veloci e i più organizzati. Pesa anche il divario tecnologico fra molte zone del Paese. Si è parlato anche di "umiliante lotteria" che premia pochi e scontenta tutti gli altri nel vano tentativo di avere risorse aggiuntive da mettere in campo.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

no di grandi dimensioni; e i piccoli si sentono doppiamente presi in giro.

«Il bando certamente è scritto malissimo e, senza paletti specifici, non ha raggiunto l'obiettivo di aiutare le piccole, piccolissime attività che hanno dovuto interrompere il proprio lavoro per due mesi e mezzo perdendo impiecati, vitali fatturati oltre al fatto che molte di queste non ripartiranno: parliamo davvero di migliaia di attività - dice ancora l'imprenditore varesino -. Quelle che invece, tra mille sforzi, stanno provando a ripartire hanno dovuto sostenere spese, anche importanti, per l'adeguamento ai rigidi protocolli anti-covid, vedi negozi, pubblici esercizi, ristoranti, alberghi. Nella stragrande maggioranza dei casi parliamo di attività che non generano milioni/miliardi di fatturato e non distribuiscono utili o dividendi di alcun tipo, ma sono la spina dorsale dell'economia italiana».

Le grandi aziende, secondo il negoziante, hanno avuto meno contraccolpi e potrebbero ora essere generose, rinunciando al contributo per darlo alle Pmi. «Probabilmente sarebbe il miglior spot possibile, ma di Olivetti in giro ne vedo pochi...».

Elisa Polveroni

di RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alternativa regionale con "Safe working"

VARESE - Difficile, anzi impossibile trovare un'azienda o un professionista che sia soddisfatto del bando "Impresa sicura". Non tanto per lo spirito dell'iniziativa, considerato lodevole, quanto per l'impossibilità di accesso e per l'esaurimento velocissimo dei fondi. E lo confermano i commercialisti, che invano hanno cercato di assistere i propri clienti posizionandosi davanti ai pc all'apertura del periodo di presentazione delle domande. L'11 maggio scorso. Niente da fare, un po' come succede quando è previsto il concerto di una star e in pochi secondi i biglietti si volatilizzano. Lo conferma Paola Castiglioni (nella foto Archivio), presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio: «Di recente abbiamo organizzato un Webinar con la presenza di esperti di Regione Lombardia e Camera di commercio, per spiegare nei dettagli

quali misure fossero a disposizione delle imprese - precisa -. E tutti i presenti hanno chiesto esplicitamente di indicare soprattutto gli aiuti senza click-day: questo perché si sa che, quando c'è una data precisa di inizio simile a "Impresa sicura", le risorse si esauriscono a breve e tutti gli altri sono scontenti e soprattutto scoraggiati».

Oggi molte Pmi sono alle prese con una lenta ripartenza e non è certo facile essere ottimisti davanti agli tsunami lasciati sul sistema economico. Se in più si aggiunge la frustrazione, allora i problemi diventano insormontabili. Complessivamente sono state inviate 249.681 prenotazioni, di cui 208.826 valide, per un importo richiesto complessivo pari a 1.207.561.075 euro. Da oggi le imprese ammesse potranno procedere con la compilazione della domanda di rimborso sul sito che sarà indicato con la pubblicazione dell'elenco.

«A fronte di richieste per 1,2 miliardi di euro la dotazione disponibile era di appena 50 milioni di euro - ribadisce la presidente -, circa 59 mila richieste sono pervenute in un solo minuto da parte di 42.753 imprese per un importo di 498.841.142 euro». Ci sono però altri canali di sostegno: Regione Lombardia e Camere di Commercio apriranno a breve (giovedì 28 maggio) il Bando Safe working che potrà essere di aiuto alle micro e piccole imprese lombarde. Restano infine gli interventi richiesti dalle prescrizioni sanitarie e dalle misure di contenimento contro la diffusione da Covid-19, e il credito di imposta del 60% per le spese di sanificazione e Dpi.

E.P.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



MOVIDA
E CONTROLLIAssistenti civici,
no di Gadda (Iv):
«Una proposta
assurda»

No ai guardiani

VARESE Il vicesindaco: «Puntare sulla ProCiv»

VARESE - Assistenti civici sì o no? La proposta è vecchia di qualche settimana ma scaldava ora la scena politica quando la movida agita i sonni di politici e cittadini: fa discutere anche a livello locale l'idea del ministro Pd degli Affari regionali Francesco Boccia di reclutare 60mila volontari per far rispettare il distanziamento sociale, l'uso delle mascherine e il divieto di assembramento. Netamente contraria la deputata del territorio Maria Chiara Gadda (Italia viva). «Il ministro Boccia - avverte - farebbe bene a ritirare subito l'assurda proposta degli "assistenti civici", che svilisce la funzione del volontariato e del servizio civile universale. In quale tavolo della maggioranza è mai stato discusso questo bando? L'assistenzialismo mascherato da Terzo settore non può proprio funzionare, chi lo ha proposto evidentemente dimostra di non conoscere per niente i volontari e come funziona il mondo del volontariato. È un'opera-

zione mediatica che spreca risorse preziose, un clamoroso autogol». Insomma, pare che solo il presidente di Anci sia d'accordo con questo nuovo corpo, per cui sarà lanciato il bando in settimana. Nel capoluogo non ci sarebbe un interesse così vivo a farne parte e anche da Palazzo Estense storcono il naso: «A Varese queste figure non servono, perché anche nel momento della massima emergenza è stata preziosa la Protezione civile, con persone già formate, capaci, presenti - taglia corto il vicesindaco e assessore alla Polizia locale Daniele Zanzi (nella foto Archivio)». I gruppi sono entrati in azione nei parchi, fuori dalle chiese, nei mercati, come una presenza rassicurante, non certo con funzioni sanzionatorie. Ora non dobbiamo cedere alla delazione, a questa nuova tendenza dei vicini-sceriffi che denunciano e possono diventare anche aggressivi. Non c'è alcun bisogno di individuare figure nuove, abbiamo dei volontari già

addestrati che sanno come muoversi in situazioni delicate». Insomma, la contrarietà che si nota verso queste nuove guardie riecheggia quella sentita per le famose ronde, così diverse dagli odierni controlli di vicinato che si basano su una rete solidale fra persone che si scambiano informazioni via chat e non intervengono certo come fossero forze dell'ordine. «Certo anche l'onorevole Zamberletti, quando fondò la Protezione civile, era un pioniere e ci sono voluti anni per arrivare ad avere il livello di preparazione di oggi - prosegue il numero due della giunta Galimberti -. Ripeto: abbiamo già i volontari, abbiamo gli Alpini, tutti facilmente identificabili. Conta molto avere la fiducia del prossimo, ma per conquistarla serve tempo e ora non ne abbiamo. Rischiamo soltanto di generare conflitti, da sanare magari mandando le nostre pattuglie sull'ennesimo servizio».

Elisa Polveroni

BUSTO ARSIZIO

«Senza poteri, figure inefficaci»

BUSTO ARSIZIO - Ancora non sono arrivati e già fanno litigare il governo. Ma anche a Busto non sembra suscitare grande entusiasmo la figura degli assistenti civici, i volontari che dovrebbero vigilare sui luoghi della movida per segnalare alle forze dell'ordine eventuali assembramenti (tra i loro compiti ci sarebbe anche la consegna della spesa e delle medicine agli anziani). A Palazzo Gilardoni ieri si è cominciato ad affrontare l'argomento, ma dalle prime impressioni l'idea del ministro Boccia non elettrizza più di tanto la giunta bustocca. «È un progetto appena uscito, lo valuteremo - commenta l'assessore all'Inclusione sociale Osvaldo Attolini -. È ancora tutto da capire: le finalità, i destinatari, le procedure. Vedremo, ora è prematuro parlarne». I 60

mila assistenti civici da impiegare in tutta Italia verranno reclutati attraverso un bando coordinato dalla Protezione civile. Sempre che la misura venga confermata, viste le reazioni che ha scatenato.

Molto scettico anche l'assessore alla Sicurezza Max Rogora (nella foto): «Anch'io - spiega - avevo pensato all'impiego di personale della Protezione civile per monitorare le situazioni più critiche, ma a conti fatti si tratterebbe di un'operazione inefficace: in caso di assembramento i volontari non avrebbero alcun potere, ma potrebbero solo chiamare le forze dell'ordine. Allora tanto vale lasciare questo compito solo agli agenti, che hanno gli strumenti per intervenire».

Francesco Inguscio



GALLARATE

«Servirebbero in via continuativa»

GALLARATE - «Prendo atto delle decisioni prese dal governo anche se non comprendo questo cambio di rotta deciso dal ministro e dal governo centrale». Con queste parole il comandante della Polizia locale Antonio Lotito (nella foto Blitz) ha deciso di commentare la decisione, senza non poche critiche, sull'annuncio del reclutamento, con un bando della Protezione civile, di 60mila assistenti civici. E Lotito evidenzia come questa decisione sia «un ripristino» e non rappresenti una novità visto che era già presente nei precedenti pacchetti e decreti sicurezza a partire dal 2008 («che non è mai stata praticamente istituita»). «Sono figure che - prosegue il comandante - in ausilio delle forze statali e forze locali, perché ad oggi non è ancora chiaro questo passaggio, dovrebbero

occuparsi del controllo del territorio». In attesa di capire quale sarà la durata dell'attività che i volontari potranno svolgere («per ora non più di tre giorni alla settimana») e anche le modalità con cui potranno effettuare i controlli per contrastare il diffondersi dell'epidemia, i dubbi rimangono. «Questa è un'evoluzione normativa che arriva quando l'emergenza, nella fase più grave volge al termine. Io non la capisco».

Per il numero uno del comando di via Ferraris infatti, più che «sollevare» la Polizia locale da una serie di attività sarebbe stato meglio individuare gli assistenti civici come volontari «in supporto alle attività delle forze dell'ordine statali e locali in via continuativa».

Annalisa P. Colombo





PRIMO PIANO



MILANO - Sull'utilizzo dell'idrossiclorochina sia nella prima fase del virus sia nei casi sospetti ma anche come profilassi si sono espressi numerosi medici, tanto che è nata una chat alla quale hanno aderito duecento sanitari, per lo più

«L'idrossiclorochina funziona»

lombardi. Tra questi Filippo Crivelli, direttore della struttura complessa di anatomopatologia dell'Asst Valle Olona che spiega: «Accertata la presenza di micro trombi in polmoni, re-

ne, fegato e cervello, abbiamo capito la reazione immunitaria scatenata dal virus nell'organismo e abbiamo iniziato a somministrare anche l'idrossiclorochina» che, secondo il medico,

«ha anche una funzione preventiva e i medici di base hanno fatto molto bene a usarla. Perché venga validata serviranno trial clinici». Sul caso si è espresso anche Paolo Viganò, direttore infettivologia a Legnano: «L'idrossiclorochina funziona».

5.641

● I TAMPONI

È il numero dei test elaborati ieri in tutta la Regione, che corrisponde a meno della metà rispetto a quelli del giorno prima.

148

● I POSITIVI

È il numero giornaliero di nuovi infetti lombardi (5 in provincia di Varese) con un trend in forte discesa in poche ore.



● AL CIRCOLO

Qui si dona plasma per creare i farmaci

VARESE - Si sono ammalati, hanno vinto la battaglia, adesso sono in grado di aiutare molti. Quanti hanno sconfitto il Covid ora possono donare il plasma iperimmune e anche a Varese iniziano la raccolta e il bancaggio, con l'obiettivo di poter avviare la produzione di farmaci anti-SARS-CoV-2. Le prime donazioni sono già avvenute venerdì 22 maggio, al Servizio Trasfusionale dell'Ospedale di Circolo. A poter affrontare questo passaggio, dal tutto volontario, sono ex pazienti guariti dall'infezione del virus che devono risultare completamente negativi alla ricerca del Covid-19. Verrà accolto chi ha sviluppato un alto titolo di anticorpi neutralizzanti. Occorre valutare bene l'idoneità del volontario, non deve avere altre patologie in corso e deve poter reggere un prelievo.

L'Asst del Sette Laghi aderisce così al programma di Regione Lombardia, coinvolgendo il Dipartimento Interaziendale di Medicina Trasfusionale ed Ematologia diretto da Rosa Chianese, che coordina i servizi dell'Insubria, comprendendo Asst Valle Olona, Lariana, Ospedale Valduce di Como e Fatebenefratelli di Erba. Le unità di plasma raccolte verranno conservate nel Centro di Lavorazione e Validazione di Varese: una successiva lavorazione potrà consentire di creare prodotti farmaceutici altamente standardizzati: contenitori anticorpi neutralizzanti specifici da usare come terapia e anche come prevenzione in soggetti particolari.

«Il vantaggio è quello di ottenere prodotti per la cura dell'infezione che hanno le caratteristiche di qualità, sicurezza e standardizzazione proprie del prodotto farmaceutico, con potenziale utilizzo su larga scala», spiega Rosa Chianese. Prenderemo in considerazione chi ha i valori di anticorpi più alti, per inserirli nei protocolli sperimentali clinici. Chi sarà coinvolto? «Chi ha avuto la malattia conclamata e ha eliminato il virus o chi, adesso, si sta sottoponendo a screening sierologico. Tra questi gruppi possiamo individuare potenziali candidati, ma la scelta è volontaria. L'importante è che ci siano le condizioni per agire in sicurezza: occorre essere virologicamente negativi, i donatori potrebbero aumentare man mano che si procede con gli screening». E chi non appartiene a queste categorie? «Chi si autocontrolla e ha tutte le caratteristiche richieste potrà essere inserito, ma deve avere una quantità di anticorpi adeguata e avere eliminato del tutto il virus. I soggetti dovranno essere sani sotto altri punti di vista: non si vogliono creare rischi né per loro né per chi utilizzerà i farmaci. Quanto sanguisugli?» «Non tanto. Quanto se ne preleva per le donazioni periodiche. Applichiamo le normative trasfusionali, poi si procede con aferesi attraverso un separatore cellulare».



Angela Grassi

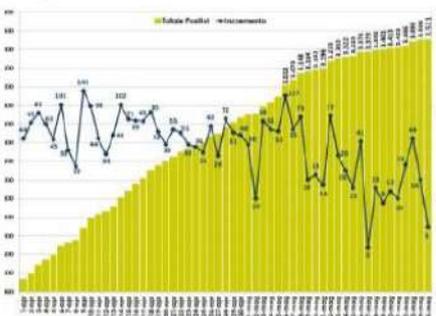
Il virus uccide ancora

Dopo il mistero degli "zero decessi" di domenica, ieri 34 morti

VARESE - Il mistero della domenica, è rimasto tale. Ieri, da Regione Lombardia, è arrivata la conferma: «I dati erano ufficiali e veritieri, anche se vanno sempre presi con le pinze», ha detto il governatore Attilio Fontana per ribadire che, «stando alle comunicazioni ricevute, domenica ci sono stati zero decessi da coronavirus». Nelle ultime ore, però, i morti sono tornati a salire, fino a quota 34, che non è tanto rispetto a sole due settimane fa, ma è comunque una cifra da monitorare e che - parallelamente - continua a far crescere i dubbi sull'attendibilità di una macchina comunicativa che da tre mesi fa acqua da tutte le parti. «Non capisco come possano ostinarsi a confermare un dato irreali, legato sicuramente alle modalità di raccolta e trasmissione dei numeri, ma non veritiero», ribatte Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd, che da tre mesi svolge un lavoro di rieducazione e analisi sull'andamento del contagio. Così, anche per lui, il mistero rimane.

Pochi tamponi, 148 positivi

Ciò che conta, però, è capire come stia davvero evolvendo la situazione, compito per nulla facile



Cinque nuovi casi di pazienti positivi in provincia di Varese: sono stati registrati a Gallarate, Saronno, Caronno Pertusella, Tradate e Cunardo

con questi report sempre pieni di ritardi ed errori. Le ultime statistiche offrono qualche elemento di riflessione. Intanto c'è il numero bassissimo di tamponi effettuati ieri (5.641), meno della metà del giorno prima, la qual cosa si traduce nel dato dei nuovi positivi, sceso a 148. E comunque non è una sorpresa, perché ad ogni week end avviene così, come se questa non fosse una tragedia epocale nel territorio e non meriti una fortis-

sima e trasparente attenzione quotidiana anche nello sviluppo delle statistiche. Fatto sta che l'incidenza dei nuovi positivi è stata del 2,6 per cento rispetto ai test effettuati. I malati attuali in Lombardia sono 25.215 (399 in meno di domenica), con un solo caso in meno in terapia intensiva (ne restano 196) e la discesa di 296 ospedalizzati (ad oggi ce ne sono 3.721). Ieri a bilancio anche 513 guariti. Infine i morti, che sono stati appunto 34, portando il totale a quota 15.874.

Cinque casi nel Varesotto

La nuova settimana, condizionata appunto dalla diminuzione delle analisi, è iniziata invece con cinque nuovi pazienti, positivi in provincia di Varese, numero bassissimo che si spera possa restare stabile nei prossimi giorni ed avviarsi al sospirato contagio zero. Questi casi si collocano nelle città di Gallarate, Saronno, Tradate, Caronno Pertusella e Cunardo. Anche nell'area dell'Altomilanese non ci sono stati focolai particolarmente imponenti: due casi in più si sono verificati a Legnano (che arriva a quota 582 dall'inizio dell'epidemia), uno a Parabiago, Magenta e Villa Cortese.

Marco Linari



I test attuali sono prelievi di sangue per verificare la presenza di anticorpi in chi abbia affrontato il virus

Sierologici: ora iniziano anche le aziende

BUSTO ARSIZIO - «Per la prima settimana abbiamo visto arrivare soltanto privati, ora iniziamo con i dipendenti delle aziende. Si procede soltanto su prenotazione, la gente chiama e fissiamo l'appuntamento: abbiamo le agende piene ma cerchiamo di accontentare tutti». Il virologo Vittorio Grazioli descrive quanto avviene dal 18 maggio all'Istituto Toma di Busto Arsizio, una delle sedi private che effettuano test sierologici per individuare gli anticorpi al Covid-19. «Seguiamo il calendario in modo rigoroso, accogliamo circa 50-60 persone al giorno. C'è davvero grande richiesta - chiarisce Grazioli - Chi arriva fa il prelievo ma raccogliamo anche informazioni sulla sua specifica situazione, nel rispetto della privacy: è obbligatorio per poter mettere in atto una seria analisi epidemiologica. L'esito, poi, arriva in 24 ore. Noi cerchiamo di fare del nostro meglio, più avanti avremo risposte più chiare rispetto al contagio».

I laboratori privati, dunque, sono un punto di monitoraggio. Lo stesso vale per le sedi di Lifebrain, cinque sul territorio varesino con capofila il punto prelievi di Tradate: anche in questi spazi prenotazioni continue

e decine di prelievi di sangue ogni giorno a caccia dei segnali del passaggio del virus.

Ancora non è chiaro come si procederà, invece, nell'ambito dell'Asst dell'Insubria per test sierologici a campione previsti dal ministero della Salute in tutta Italia: 150mila in tutto, in diaemilia Comuni. Qualcosa si muove, ma ancora non c'è certezza sul coinvolgimento del territorio.

Prosegue, invece, la campagna di prelievi a livello pubblico destinata ai cittadini che sono stati messi in isolamento fiduciario al domicilio da Ats, a seguito di indagine epidemiologica, o dal medico di medicina generale in quanto pazienti con sintomatologia da infezione Covid-19, al termine della quarantena.

ATS Insubria trasmette gli elenchi alle ASST. L'azienda aziendale convoca i cittadini individuati, indicando le sedi per l'esecuzione del test sierologici. Ci si è attivati a Varese, Tradate e Cittiglio. Per l'Asst Valle Olona i punti prelievo sono a Saronno e Gallarate.

A.G.